Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3048 nuova serie Lire 30

LA LEZIONE DELLA MINIERA

La tragica miniera di Marcinelle ha restituito i cadaveri delle vittime; e li ha restituiti con tutte le tracce di una agonia tremenda, di una morte atroce.

Il mestiere di minatore è il più pesante e il più rischioso di quanti ne possa intraprendere l'*homo faber*, l'«uomo lavoratore»; e la catastrofe incombe sempre sulla gente che scende sotterra a ricavarne il carbone fossile; vi incombeva ai tempi in cui le squadre di «punta» o di «avanzata» lavoravano con i picconi, vi incombe ora che lavorano con i martelli perforatori. Questo, è vero in generale, per tutte le miniere del mondo; comprese quelle tedesche della Ruhr, che sono certamente all'avanguardia in fatto di misure di sicurezza, e che contano anch'esse le loro catastrofi, tra cui memorabile quella della miniera Anna II presso Aquisgrana con 263 morti. Ma, a parte questa constatazione di carattere generale, è ormai accertato che la miniera di Marcinelle era tra le più malfamate nella regione di Charleroi, per le condizioni in cui vi si svolgeva il lavoro, e che in essa le misure di sicurezza e di prevenzione degli incidenti erano ridottissime, come pure ridottissimi i mezzi di salvataggio da usarsi in caso di catastrofe. Ed è accertato del pari, che v'erano a lavorare, a Marcinelle, tanti italiani, appunto per questo; perchè la miniera era pessima, e i minatori belgi non vi volevano andare.

* * *

In questa circostanza, di fronte alla catastrofe, sotto l'impressione diretta delle notizie orrende, c'è stato un grande incrociarsi di proposte per imporre a tutti i paesi minerari una applicazione uniforme delle misure di sicurezza nelle miniere. Così, ci piace ricordare la protesta elevata a Lussemburgo, presso l'Alta Autorità della Unione mineraria, dal Sottosegretario Dei Bo, e le assicurazioni date da quell'organismo per una inchiesta internazionale, e per il raggiungimento di una «Carta di Sicurezza» generale. Così, si è ventilata una azione internazionale dei sindacati, sempre diretta allo stesso scopo. D'altra parte, in Italia, si sono levate numerose voci, invocanti sia addirittura il divieto alle autorità di emigrazione di concedere il visto per andare a lavorare nel Belgio, sia una tutela più energica dei nostri lavoratori. Insomma, si cerca, si vorrebbe arrivare a realizzare una «emigrazione protetta», che assicuri agli italiani, i quali varcano i confini della Patria, un lavoro sicuro, garantito, a ridosso dai rischi e dagli sfruttamenti.

Lodevoli sforzi; pregevoli progetti, ma in cui confessiamo di avere pochissima fiducia. La dura verità è che c'è una sola emigrazione che è sicura di sè stessa, e che può andare dovunque essa vuole, con la certezza di essere bene accolta, a parità di condizioni, o magari in condizioni di privilegio; ed è l'emgrazione dei tecnici. Gli ingegneri capaci, gli operai veramente specializzati sono richiesti da tutti i paesi; se noi ne avessimo in supero, essi potrebbero passare i confini senza bisogno di nessuna protezione. Ma noi non disponiamo di questo supero; anzi, e quando il signor Bourguiba, della Tunisia, o il signor Soekarno, dell'Indonesia, annunciano nelle loro conferenze-stampa che essi sono pronti ad accogliere la nostra emigrazione di tecnici, è come se ci prendessero in giro. Quanto all'altra emigrazione, quella non qualificata, quella dei poveri braccianti i quali non dispongono d'altro che di ciò che indica la loro qualifica, essa è sempre, irrimediabilmente, una avventura tragica. I diplomatici hanno un bello stipulare e redigere accordi internazionali, i sindacati operai, in nome della «sacra fraternità del lavoro», hanno un bello votare, nei congressi loro, vibrantissime mozioni; state sicuri chè, se un paese apre i confini ai lavoratori non qualificati italiani, è per metterli sotto il torchio, cioè per cercare di spremere da essi qualcosa di più di quello che sono disposti a lasciare spremere da sè i lavoratori «indigeni». La spremitura potrà essere più o meno dissimulata e coperta; ma, in fondo, c'è. Sempre si vuole spingere i nuovi arrivati sulle terre più sterili, nelle officine a regime più pesante, nelle miniere più pericolose. Ciò è nella natura umana; e non è rimediabile con le belle parole.

Tutte le emigrazioni, da che mondo è mondo, sono predestinate a somigliare a quelle delle genti uscite dall'anca di Giacobbe e passare nelle terre del Faraone, di cui si parla nell'*Esodo*: «E gli Egizii facevano vivere i figlioli di Israele in amaritudine, con dura servitù, adoperandoli attorno all'argilla, e ai mattoni, e nel lavoro dei campi; e furono costituiti sopra di loro commissari di angarie, per affliggerli con le loro gravezze...».

E d'altra parte ci saranno sempre, in un grande popolo come l'italiano, coloro che hanno lo stesso coraggio che avevano i «cafoni» migrati negli Stati Uniti mezzo secolo fa; e pur sapendo bene tutta la tragicità della avventura che li attende, vi si butteranno con cuore animoso, per l'orrore della disoccupazione, per l'amore dei figli, per la gola di salario da mandare a casa. E costoro, per guadagnare, si avventureranno dove tutti gli avranno sconsigliati di avventurarsi; e, se sarà divietata la emigrazione lavoratori con il visto verso un determinato paese, vi si porteranno clandestinamente, e andranno nelle terre sdegnate da quelli del posto, e si faranno sotto al lavoro nelle officine più dure, e scenderanno nelle miniere più micidiali. E chi oserà biasimarli di questo loro coraggio avventuroso? In nome di che cosa si vorrà loro impedire di essere così uomini, nella più alta espressione della parola, e di contraddire così virilmente la morale del tempo, secondo cui tutti, dall'industriale all'operaio, tendono a rifuggire da ogni rischio, e a farsi mantenere dallo Stato? Negli articoli e nei discorsi scritti e detti a proposito della catastrofe di Marcinelle, abbiamo percepito più volte un accento sbagliato: quello secondo cui gli italiani, nelle miniere famigerate, e in genere nel Belgio, lavoravano in modo poco conforme alla dignità nazionale. Stoltezza immensa. Chi lavora duro, chi lavora a ciò cui gli altri non osano, chi lavora rischiando la pelle, lavora sempre in modo perfettamente conforme alla dignità nazionale; e i poveri morti di Marcinelle onorarono l'Italia ben più di tutti i signori in flanella bianca che girano per il mondo incaricati di vaste missioni culturali, propagandistiche o sbafatorie. Onore a loro; anche se furono imprudenti. E se lesione di dignità vi fu, vi fu nelle autorità, nel patronato, nei sindacati belgi, che li lasciarono lavorare — e quindi morire — così.

* * *

Dov'è allora il rimedio, per impedire che altri italiani debbano ancora cimentarsi così?

«*Il rimedio c'è*», scriveva giorni fa un autorevole collega nostro, su un giornale dell'alta Italia. «*Il rimedio c'è*». E il collega, notando che molte delle vittime di Marcinelle provengono dallo stesso paesetto o delle Puglie, o degli Abruzzi, cioè da zone particolarmente depresse, facilmente identificabili, scriveva: «Non dovrebbe essere tanto difficile ad un governo di buona volontà che trova ancora milioni e miliardi per gli spettacoli e lo sport, escogitare provvedimenti immediati per alleviare o fare scomparire quelle cause di depressione; e, per esempio, mettere subito in bilancio qualche lavoro pubblico in più, di quelli di cui c'è sempre tanta urgenza, per offrire subito a 50 mila operai italiani, chè tanti sóno i nostri minatori in Belgio, il modo di tornare in patria». Egli, cioè, pensava a un rimedio circoscritto al caso del Belgio e delle sue miniere. E certo, sarebbe questo già un passo. Ma ognuno vede che, al di sopra di questo provvedimento concernente l'emigrazione nel Belgio, c'è poi il rimedio vero, più decisivo e più drastico ancora di quello prospettato dal nostro collega: quello, a lunga scadenza, di praticare una politica seria, e non demagogica, per rendere possibile, a chi ha davvero voglia di lavorare, di trovare lavoro in patria. Ma come è possibile raggiungere questo obiettivo, quando il più potente e organizzato partito d'Italia ha bisogno — un bisogno permanente e organico — di molto disoccupazione?

Giovanni Ansaldo

REAZIONI NEGATIVE NEL PSI E NEL PC ALL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

UN PASSO INDIETRO DI NENNI DOPO L'INCONTRO CON SARAGAT

Non vi saranno nè clamorose rotture nè teatrali riconciliazioni
Evidente l'obiettivo di scardinare l'attuale maggioranza centrista

Roma, 27

La via politica sonnolenta delle ultime settimane si è risvegliata di colpo e un gran fermento regna in tutto il campo per la bomba del colloquio Nenni-Saragat. Un colloquio invero che non doveva sorprendere nessuno di per se stesso, perchè era stato abbondantemente preannunciato prima ancora che il leader socialdemocratico partisse per le vacanze, ma senza dubbio nessuno si aspettava di così concreto valore come è stato.

Si ricorderà, anzi, che fu proprio Saragat, quando gli pervenne l'invito di Nenni, a dire che si sarebbe trattato di uno scambio di idee tanto per saggiare il terreno e niente di più. Invece l'incontro di Pralognan è stato, a quanto pare, un vero e proprio abbraccio dopo dieci anni di polemiche astiose.

A dire di Saragat, il colloquio si è concluso in modo positivo e su tutti i problemi si è constatata una convergenza dei rispettivi punti di vista. Per Nenni, più prudente invece, il colloquio è stato positivo, ma si è constatata da parte dei due leaders soltanto «una certa convergenza dei rispettivi punti di vista».

Certo, le dichiarazioni fatte oggi da Nenni e da Saragat ad un giornale torinese della sera hanno il loro peso. Il leader del PSI ha tenuto a precisare che cosa significhi l'aver constatato una certa convergenza dei rispettivi punti di vista. «Significa soltanto — egli ha detto — che non si è d'accordo, nè lo si potrebbe essere, al cento per cento. E' indubbio comunque che si sono verificati fatti di estrema rilevanza». Nenni ha spiegato che ormai la questione dell'unificazione socialista è entrata in una fase nuova in seguito ad un intervento del partito socialista francese, appoggiato dal Labour Party e dall'Internazionale socialista. Egli ha aggiunto che dopo i sondaggi compiuti a titolo personale dal vicesegretario francese Pierre Commin presso di lui e presso Saragat e Matteotti, oggi si è giunti ad una iniziativa ufficiale, in quanto lo stesso Commin è stato incaricato da Morgan Philips, presidente dell'Internazionale socialista, a venire a Roma dal 1.o al 5 settembre, per avere contatti con il PSI e con il PSDI, al fine di esaminare le possibilità ed i mezzi per avviare i due partiti alla riunificazione. Sull'esito di questa sua missione Commin riferirà il 20 settembre all'esecutivo dell'Internazionale socialista.

Richiesto circa le ripercussioni che la linea odierna potrebbe avere nei rapporti tra PSI e PCI, Nenni ha risposto che «sono rapporti di evoluzione verso forme più adeguate al nuovo clima internazionale». Alla domanda se fosse vero che nel colloquio con Saragat fosse stato promesso da parte di Nenni che in nessun caso un partito socialista riunificato formerà mai un Governo con i comunisti, il leader del PSI ha preferito rispondere piuttosto ambiguamente: «Nella realtà italiana — egli ha detto — formule di fronte popolare non hanno nessun valore». Con il che ha praticamente eluso la domanda.

Anche per quanto concerne i problemi di politica estera, e cioè quello della solidarietà delle nazioni occidentali, l'intervistatore dice che la risposta di Nenni è stata «più ampia e meno tassativa», ma non la riporta, limitandosi ad affermare che questa dovrebbe equivalere ad una accettazione.

Anche Saragat in nuove dichiarazioni fatte oggi allo stesso giornale torinese ha dimostrato ottimismo. «Quanto ho già detto — ha dichiarato Saragat — è sufficiente a sottolineare l'importanza dell'incontro di Pralognan. Non ritengo opportuno per ora fare altre dichiarazioni. Bisognerà attendere, ma non per molto tempo». L'on. Chiaramello, che era presente all'incontro, ha tenuto a sottolineare che «delle basi per un accordo tanto atteso in Italia e all'estero Nenni si è dimostrato entusiasta quanto Saragat».

Dal complesso di queste dichiarazioni dunque prevale lo ottimismo circa le possibilità di un accordo piuttosto rapido tra i due partiti socialisti. Tuttavia non bisogna dimenticare che in politica le evoluzioni di una situazione così delicata, complessa ed importante, non soltanto per quanto concerne i due partiti socialisti ma anche per tutto lo schieramento democratico italiano, sono sempre piuttosto lente. E questo perchè la situazione dovrà passare al vaglio degli organi direttivi dei due partiti con discussioni che si preannunciano già, stando alle prime ripercussioni, piuttosto laboriose e, forse, non prive di vivacità. Lo fanno prevedere le nuove dichiarazioni di Nenni che l'«Avanti» pubblicherà domani, e con le quali, egli ha voluto rettificare la posizione assunta con le dichiarazioni pubblicate dal giornale torinese.

La rettifica del leader del PSI tiene conto delle notevoli reazioni suscitate nel suo partito dall'incontro con Saragat e dalle notizie pubblicate ieri da un altro giornale torinese circa la posizione filo-occidentale e decisamente anticomunista che, nel colloquio, Nenni avrebbe assunto. In sostanza, il leader socialista cerca di calmare la sinistra del suo partito e, ovviamente, anche i comunisti.

«I titoli e il tono con cui alcuni giornali italiani e francesi hanno commentato l'incontro di Pralognan — ha detto Nenni ad un suo redattore — rendono evidente il tentativo di presentare il problema dell'unità socialista in termini di scandalo: le clamorose rotture e le teatrali riconciliazioni con lacrime e fiori. Chi conosce il P.S.I., e chi mi conosce, sa che non avverrà niente del genere.

«Noi abbiamo, da mesi, impostato il problema dell'unità socialista in termini molto concreti e con una valutazione delle sue possibilità di sviluppo. le quali vanno da un riavvicinamento tra socialisti e socialdemocratici nelle lotte di ogni giorno, a una comune piattaforma politica nelle elezioni del 1958 (o 1957 che sia), alla unificazione. Quello che vogliamo è far fare un passo innanzi alla situazione, la quale è nella sua sostanza più grave di come appare sulla superficie. Ciò che non vogliamo è lasciarsi irretire direttamente o indirettamente nella vecchia e logora maggioranza centrista.

«Sappiamo che le difficoltà del compito non sono poche e che ci sono forze formidabili interessate a mandare a monte la iniziativa socialista implicita nell'unificazione. Il modo più agevole di creare confusione e per ora quello di porre il problema in termini di scandalo, teatro e di svolta, invece che di evoluzione, così come alcuni hanno fatto argomentando sull'incontro di Pralognan. In effetti, la conversazione con Saragat — serena e cordiale dopo tanti anni — ha dato luogo a una certa convergenza sulle condizioni di sviluppo di un'azione socialista intesa a trasformare l'attuale situazione e a evitare al paese i rischi che essa comporta.

«E' superfluo, credo, che aggiunga che non abbiamo nulla da rinnegare o da ripudiare; che ciò che è acquisito nella politica unitaria è acquisito: che nulla ci fa prevedere che i rapporti con i compagni comunisti — o quelli con la sinistra laica o la sinistra cattolica — possano esser pregiudicati dallo sviluppo della unità socialista e dalle iniziative autonome che essa comporta. Ritengo che sia vero il contrario.

«Ci sono in ogni caso di guida gli interessi dei lavoratori, la necessità di sbloccare la situazione, il dovere di disincagliare dalle secche del centrismo la riforma della società e la riforma dello Stato secondo i principi della Costituzione e con una inequivocabile assunzione di responsabilità democratica di fronte a tutto il paese».

Situazione, dunque, nello schieramento politico interno, in piena evoluzione. Gli sviluppi sono alquanto delicati ma è prematuro fare previsioni.

RADIO VARSAVIA HA CONFERMATO

VENTINOVE I MORTI NELLA MINIERA POLACCA

Più di duecento persone tratte in salvo
La sciagura causata dal fuoco e dal grisù

Berlino, 27

E' accertato che nella sciagura avvenuta nella miniera polacca di carbone di Chorzow sono deceduti 29 minatori. Lo ha confermato questa sera Radio Varsavia, precisando che la sciagura è stata provocata prima da un incendio e poi da esalazioni di gas. Secondo la stessa emittente, il lavoro sarebbe già stato ripreso nella miniera, mentre una commissione speciale d'inchiesta sta accertando le cause del sinistro.

Da parte sua l'Agenzia di notizie polacca «PAP», con cui si è entrati in contatto telefonico da Berlino, ha precisato questa sera che 29 minatori sono morti per avvelenamento da gas in seguito all'incendio sviluppatosi nella miniera di Chorzow, nel bacino carbonifero dell'Alta Slesia. Tutti gli altri minatori, bloccati dalle fiamme al livello meno 320, sono stati tratti in salvo. Non è stato rivelato il numero di questi minatori riportati salvi in superfice ma si ritiene trattarsi di oltre 200 persone.

Circa il momento in cui è scoppiato l'incendio nella miniera, le notizie sono contrastanti. La «PAP» ha dichiarato che il fuoco è scoppiato alle 21 (ora italiana) di ieri e che è stato posto sotto controllo lo stesso giorno. Viaggiatori giunti da Berlino ed un funzionario polacco di Koenigshuette hanno però dichiarato che l'incendio è scoppiato nelle prime ore di sabato.

L'incendio è stato improvviso e dal livello 320 si è propagato rapidamente. Secondo la «PAP», «energiche misure di sicurezza» hanno consentito il salvataggio di tutti i minatori meno 29, rimasti asfissiati dai gas nel più basso libello della miniera. Tutti e 29 i cadaveri sono stati recuperati. L'Agenzia non precisa quanti siano i feriti.

IL «SI'» DEL COLONNELLO NASSER SI FA DESIDERARE

Ritardata di ventiquattr'ore la risposta egiziana ai «cinque»

Si prevede che essa sarà positiva per quanto riguarda l'incontro ma negativa per la discussione del piano proposto da Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Il Comitato dei cinque per il Canale di Suez, presieduto dal Primo Ministro australiano Menzies, si è riunito oggi due volte alla Lancaster House, complessivamente per quattro ore, in attesa che venisse ufficialmente recapitata la risposta del col. Nasser alla richiesta di un incontro nel quale i cinque, a nome anche di altri dodici paesi che hanno accettato la «Dichiarazione dei 17» intendono esporgli il contenuto di questa dichiarazione.

L'attesa non è stata drammatica, in quanto il tenore della risposta sembra essere noto fin da ieri: un «sì» accompagnato da alcune condizioni e riserve. Ma si è saputo che la risposta non si avrà prima di domani.

Menzies ed i suoi collaboratori si sono riuniti per altro per discutere insieme la linea di condotta da seguire nell'incontro che avranno con Nasser. Si ritiene che i cinque siano pronti a partire anche immediatamente per la località che sarà prescelta (sembra comunque che non si speri più di poter andare a Roma o a Ginevra).

E' stato rilevato che durante la riunione pomeridiana della Commissione sono giunti alla Lancaster House rappresentanti di grandi ditte armatoriali inglesi: erano i membri del consiglio dell'Associazione degli armatori britannici che erano stati convocati per fornire delucidazioni di carattere tecnico sul passaggio delle navi nel Canale di Suez. Questo può significare che i cinque vorrebbero assumersi compiti più vasti. La risposta di Nasser si prevede positiva per quanto riguarda l'incontro, ma negativa per la discussione del piano. Tuttavia, controproposte o altri argomenti attinenti Suez potrebbero essere discussi.

Intanto, il rappresentante americano nel Comitato dei cinque, Henderson, è stato ricevuto al Foreign Office da Selwyn Lloyd. In alcuni ambienti la scelta dell'ex Ambasciatore americano a Teheran per sostituire Foster Dulles ha suscitato qualche apprensione: molti sono infatti i circoli inglesi in cui si ritiene ancora oggi la cosiddetta «avventura di Abadan» debba essere in definitiva considerata una disavventura per la Granbretagna e che molta colpa di cio ricade proprio su Henderson.

La risposta di Nasser ha trattenuto a Londra anche un altro personaggio di primo piano della conferenza alla Lancaster House, Krishna Menon. Egli infatti, avendo in programma di fermarsi al Cairo nel suo viaggio di ritorno verso l'India, ha ritenuto opportuno, prima di partire, attendere che la decisione egiziana fosse manifestata, per evitare di dare l'impressione di intromettersi nell'opera del Comitato.

Egli intende inoltre sottoporre a Nasser il progetto di risoluzione da lui presentato ed approvato da altri tre paesi: Unione Sovietica, Ceylon ed Indonesia. Si sa che, a parere di Menon, tale progetto non è in antagonismo con quello originariamente presentato da Foster Dulles e poi emendato dal delegato del Pakistan; soltanto, poichè Menon è convinto che Nasser non è disposto a iniziare trattative su quella base, insiste nel mantenere aperta la possibilità di discutere su un terreno che ritiene più facilmente suscettibile di sviluppi positivi.

Frattanto, in questi giorni egli ha cercato in ogni modo di smentire le voci secondo le quali, in seguito ad alcuni attacchi che sono stati rivolti all'operato della delegazione indiana, sarebbe stata perfino esaminata la possibilità di una uscita dell'India dal Commonwealth. Tutto questo non è vero, si dice negli ambienti di «India House», così come non è vero ciò che è stato detto a proposito di una presunta azione di Menon non approvava interamente da Nehru. Si sottolinea a questo proposito che il Primo Ministro indiano ha fatto pervenire al suo fedele collaboratore congratulazioni personali per il modo con cui si è comportato. Menon, infine, accarezzerebbe il proposito, secondo alcuni, di giungere a negoziati diretti anglo-egiziani che a suo parere, sarebbero possibili qualora «condotti da mani esperte».

Probabilmente se ne occuperebbe lo stesso Eden, con il quale Menon ha un appuntamento domani per una visita di commiato. Per avere la possibilità di incontrarsi con Eden, Menon ha improvvisamente rinviato di mezza giornata la sua partenza. Molti però sono scettici a proposito della possibilità che Eden prenda in mano la complicata matassa e possa sbrogliarla. Il Primo Ministro viene infatti accusato in molti ambienti dell'opposizione di avere agito poco diplomaticamente allorchè nel suo discorso alla radio ha attaccato in maniera così personale Nasser, invitando implicitamente gli egiziani a sbarazzarsi di lui. In ogni caso, si aggiunge, egli è troppo legato in questo momento alle suscettibilità interne del suo partito.

La conferma al fatto che la risposta di Nasser sarebbe stata consegnata soltanto domani si è avuta questo pomeriggio al Cairo, da parte di un'alta fonte egiziana, che non ha dato però spiegazioni di questo ritardo di 24 ore. Sino a stamane, infatti, si attendeva che la risposta egiziana sarebbe stata consegnata in giornata e quindi resa pubblica questa sera. D'altra parte, negli ambienti egiziani si conferma che la risposta di Nasser è affermativa e si prevede che conversazioni tra l'Egitto e il Comitato dei cinque per Suez avranno luogo al Cairo.

Nonostante in questi ambienti si ribadisca che il fatto di intavolare conversazioni non implica che l'Egitto sia disposto ad accettare un qualsiasi punto della risoluzione di maggioranza della conferenza di Londra, continua a prevalere nella capitale egiziana un'atmosfera di cauto ottimismo circa la possibilità di una soluzione pacifica. Si è ormai convinti al Cairo che benchè continuino da entrambe le parti preparativi militari, la «bomba» di un eventuale intervento militare è stata disinnescata.

Gli ambienti egiziani insistono però sul fatto che Nasser — benchè animato da «spirito di conciliazione» — non accetterà di sacrificare la minima parte dei diritti sovrani dell'Egitto. Essi prevedono che i negoziati saranno lunghi e talvolta laboriosi, ma confidano che con «buona volontà» essi potranno avere esito positivo. Questo sentimento si riflette in vari editoriali della stampa egiziana.

L'influente «Al Akhbar» scrive in proposito: «Se l'Occidente si è deciso finalmente a dar prova di adeguata comprensione della posizione egiziana ed ha rinunciato all'atteggiamento guerrafondaio, allora il mondo intero potrà salutare la nuova tendenza». L'ufficioso «Al Gumhouria» dichiara: «Benchè la conferenza di Londra abbia costituito un atto di aggressione contro l'Egitto e benchè non possa essere considerata come una conferenza internazionale essendo diametralmente opposta ai principii della Carta delle Nazioni Unite, l'Egitto ha accettato di rispondere alla comunicazione ricevuta dal Comitato dei cinque».

Nasser ha emanato oggi un decreto che regolarizza varie disposizioni concernenti l'esercito di liberazione nazionale, che viene posto agli ordini del Ministero della Guerra, gen. Abdel Hakim Amer, nella sua qualità di comandante in capo delle Forze armate egiziane. Il gen. Amer designerà il capo dell'esercito di liberazione nazionale. I volontari dell'esercito di liberazione nazionale firmeranno impegni per una durata di due anni rinnovabili successivamente di anno in anno. L'esercito di liberazione nazionale comprende i volontari della guardia nazionale, gli ufficiali in congedo delle Forze armate egiziane e tutte le organizzazioni popolari di volontari. Di esso possono far parte volontari di altri paesi arabi.

Intanto, i giornali egiziani continuano a riferire particolari circa le «precauzioni militari» prese in tutto l'Egitto. «La bourse egyptienne» riferisce che «cento studenti delle Università italiane» hanno chiesto di arruolarsi come volontari nelle file dell'Esercito nazionale egiziano di liberazione. Il giornale aggiunge che anche parecchi ex combattenti italiani hanno offerto di arruolarsi.

Altre domande sono pervenute da parte di giovani dell'Uganda e dall'Africa equatoriale francese. Il quotidiano egiziano «Al Ahram» afferma anzi che un contingente di volontari proveniente dall'Uganda e dall'Africa equatoriale francese è stato già aggregato all'Esercito egiziano di liberazione nazionale ed ha iniziato un corso di addestramento presso il campo della guardia nazionale del Cairo. Secondo l'«Al Ahram» i volontari hanno affermato di «non avere paura» delle autorità coloniali britanniche e francesi e di essere convinti che il loro addestramento nell'Esercito egiziano di liberazione nazionale «sarà molto utile per essi quando torneranno in patria nella lotta contro l'occupazione britannica e francese».

A. P.

PREVEDIBILI EFFETTI DI UN'INTESA FRA PSI E PSDI

Un nuovo schieramento si profila all'orizzonte politico

Allarme e cautela suscitati dalle dichiarazioni dei due leaders socialisti - Situazione molto fluida

Roma, 27

Nelle cronache politiche di questi giorni la capitale è passata in seconda linea di fronte ad un piccolo sconosciuto centro della Savoia: Pralognan. Ancora questa sera, nei circoli politici romani, si notava un certo allarme di fronte alle notizie che giungevano una dietro l'altra sull'esito e sul significato del colloquio tra Nenni e Saragat svoltosi alla fine della scorsa settimana nella tranquillità di quel piccolo centro delle montagne piemontesi.

Malagodi, Fanfani, gli stessi Saragat e Nenni sono attesi nella capitale nei prossimi due giorni: soltanto allora potranno raccogliersi delle reazioni ufficiali. Ma con una parola sola si può sin d'ora definire l'effetto che le notizie giunte dal Piemonte hanno prodotto: allarme. Allarme in tutti gli ambienti, anche se finora soltanto quelli comunisti hanno reagito con violenza ed anche se molti cercano di mostrare una grande calma nell'esaminare la situazione.

E' intuitivo che la riunificazione non segnerebbe soltanto un fatto nuovo per il socialismo italiano, ma una svolta per tutta la nostra politica. Le conseguenze più evidenti sarebbero due: isolamento dei comunisti all'estrema sinistra con la loro pratica esclusione dal gioco parlamentare e da ogni efficace azione e fine del quadripartito. La collaborazione dei liberali non sarebbe più possibile e per i democristiani si presenterebbe la scelta: o un Governo di centro-sinistra con il nuovo partito socialista o un Governo di centro-destra che per potersi reggere dovrebbe comprendere anche il MSI. In un modo o nell'altro, la vita politica e l'economia della Nazione verrebbero modificate rispetto a quelle che sono attualmente.

Dopo aver così accennato a quelle che sarebbero le conseguenze dell'unificazione socialista crediamo però opportuno rallentare il corso troppo rapido delle deduzioni. Non dimentichiamo che Nenni e Saragat, nonostante il loro prestigio, non sono nè tutto il PSI nè tutto il PSDI, e non dimentichiamo che numerose e potenti forze politiche agiranno contro questa unificazione. Rivoluzionamenti quali quelli ai quali abbiamo accennato non possono avvenire con la stessa facilità con la quale si possono presentarsi sulla carta.

Una parte del PSI non accetterà mai il distacco dai comunisti e la rottura del patto di unità d'azione: una parte della DC non accetterà mai uno slittamento a sinistra del partito quale si spererebbe con la formazione della nuova maggioranza. I rivoluzionamenti non riguarderebbero quindi soltanto i rapporti tra i diversi partiti ma anche la situazione interna degli stessi. Le dichiarazioni rilasciate dal socialista Santi sono, tanto per citare un esempio, quanto mai esplicite; egli ha detto: «Tengo a dichiarare che l'iniziativa del compagno Nenni è del tutto personale: poichè noi della direzione non siamo stati preventivamente informati».

Queste frasi sono indicative della lotta che potrà accendersi all'interno del PSI e sulla posizione dell'ala sinistra del partito che non accetterà mai le condizioni poste da Saragat per la politica in comune. Le reazioni comuniste sono state poi violente. Luigi Longo è stato il primo a parlare sin da ieri. Davanti a compagni fedelissimi convocati per una relazione sulla stampa del partito egli ha fatto capire che se le intenzioni attribuite a Nenni fossero confermate, il P.C. non esiterebbe ad appellarsi alla base socialista. In pratica, cercherebbe di provocare una scissione in seno al PSI. E' inoltre confermato che Togliatti ha chiesto un immediato colloquio con Nenni.

Nel campo democristiano il solo Rapelli si è un po' sbilanciato, non nascondendo il suo timore che la D.C. possa dividersi tra i favorevoli a una alleanza con un partito socialista unificato e i contrari.

Nei pochi commenti finora raccolti una nota torna monotona oltre all'allarme al quale abbiamo accennato: quella della cautela. Nonostante le clamorose dichiarazioni di Nenni e Saragat non bisogna correre. Prima di parlare di unificazione imminente attendiamo gli sviluppi, attendiamo le reazioni, attendiamo il rientro nella capitale dei direttamente interessati. E' stata accesa la miccia di una bomba che potrebbe provocare l'isolamento del P.C., scissioni nella D.C. e nel P.S.I., una nuova maggioranza governativa: ma scoppierà davvero?

Ferdinando Riccardi

UN'IPOTESI DEI TECNICI AMERICANI

Missili atomici sperimentati in Russia?

Il possesso del nuovo micidiale ordigno bellico era stato preannunciato dallo stesso Kruscev

Washington, 27

In relazione all'annuncio, dato da parte americana, di un nuovo esperimento nucleare sovietico avvenuto il 24 agosto in Siberia, gli esperti governativi si chiedono se l'arma esperimentata non sia un missile con ogiva atomica.

In proposito si ricorda che Kruscev, quando si trovava in Inghilterra nella primavera scorsa, ebbe a dichiarare in un suo discorso: «Sono sicurissimo che avremo un missile telecomandato recante una bomba all'idrogeno che potrebbe cadere in qualunque punto del mondo». Egli però non disse quando ciò sarebbe potuto avvenire. A parere degli esperti americani, fra quattro o cinque anni.

A questo proposito, il dott. Ralph Lapp, uno degli scienziati che misero a punto la bomba che scoppiò ad Hiroschima, ha dichiarato oggi che gli esperimenti termonucleari effettuati attualmente nella Siberia del Sud-Est hanno probabilmente per oggetto le ogive atomiche destinate ai missili balistici a medio raggio di azione.

TITO FARA' VISITA alla Cina comunista

Belgrado, 27

L'Ambasciatore di Jugoslavia nella Cina comunista, Vladimir Popovic, che ha trascorso un lungo periodo di vacanze a Belgrado, rientra nella sua sede di Pekino in questi giorni. Popovic, che è uno dei migliori diplomatici jugoslavi, ha colto l'occasione della sua permanenza in questa capitale per studiare con il Dicastero degli Affari esteri il programma che il maresciallo Tito ha in animo di effettuare al momento della sua visita in Estremo Oriente.

Come è noto, il Presidente jugoslavo ha accettato l'invito a visitare la Cambogia, che gli è stato rivolto personalmente dal Principe Sihanouk al momento dell'incontro di Brioni. Evidentemente il maresciallo Tito non si assenterebbe per oltre cinque o sei settimane dal suo paese esclusivamente per visitare la Cambogia, ma farebbe coincidere la visita a quel paese con l'altra di gran lunga più importante e più impegnativa alla Cina comunista. Tale visita, pur non essendo stata ancora fissata definitivamente, avverrà all'inizio del '57 e sarà la prima di un Capo di Stato europeo a quel paese.

L'Ambasciatore Popovic nel suo viaggio di ritorno a Pekino non passerà per la Russia, ma farà esattamente l'itinerario che qualche mese più tardi porterà Tito nella Cina comunista attraverso un gran numero di Stati asiatici.

In previsione della prossima visita di Tito in Cina e per sottolineare l'importanza che i dirigenti di Pekino annettono ai buoni rapporti con la Jugoslavia, come sede dell'Ambasciata della R.F.P.J. nella capitale cinese è stato dato a Vladimir Popovic l'ex palazzo del generalissimo Ciang Kai-scek.

NASSER CERCA PILOTI con annunci sui giornali

Parigi, 27

L'Egitto ha iniziato in Francia un reclutamento di piloti per il Canale di Suez. Una inserzione apparsa sul quotidiano «L'Information» precisa: «L'Organizzazione amministratrice del Canale di Suez ha deciso di intensificare e di facilitare il passaggio delle navi attraverso il canale e necessita di capitani piloti in prova per addestrare un numero sufficiente di piloti per il nuovo programma. I candidati non devono avere superato il 40.o anno di età e devono avere navigato almeno per otto anni. Essi debbono inoltre essere in possesso del certificato di capitano di lungo corso o del documento francese equipollente».

L'annuncio precisa che le risposte dovranno essere inviate all'Ambasciata egiziana a Parigi. Alcuni funzionari dell'Ambasciata, dal canto loro, rispondendo ad alcune domande hanno affermato che l'inserzione è stata inviata a tutti i quotidiani parigini e sarebbe dovuta apparire domani.

I funzionari hanno inoltre affermato di sperare che il reclutamento iniziato in alcuni paesi possa far sì che un numero sufficiente di uomini possa sostituire i piloti del Canale di Suez che hanno rassegnato le dimissioni.

NELLE MANI DEL COLONIAL OFFICE IL DIARIO DI GRIVAS

Gli inglesi accusano Makarios di aver capeggiato il terrorismo

Dai documenti catturati risulterebbe che nell'attività dell'EOKA a Cipro l'Arcivescovo aveva un ruolo determinante - Smentite da parte greca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il problema di Cipro, che nei giorni scorsi si poteva credere avviato a soluzione, si trova di nuovo su un binario morto; se progressi sono possibili, saranno progressi negativi.

Oggi il Colonial Office ha pubblicato una serie di documenti che dànno al Governo britannico, secondo l'interpretazione ufficiale, le prove che l'Arcivescovo Makarios, oggi prigioniero alle isole Seychelles, era coinvolto strettamente con l'EOKA, l'organizzazione terroristica di Cipro; ne era anzi il capo.

Altri documenti saranno pubblicati che permetteranno di trarre conclusioni definitive e, forse, più accettabili. Per ora, il Ministro delle Colonie Lennox Boyd, che ieri sera ha parlato ai giornalisti in una conferenza stampa, ha detto che il Governo britannico trae dai documenti queste conclusioni:

1) Che l'Arcivescovo Makarios ebbe parte fondamentale nella fondazione e nelle operazioni iniziali dell'EOKA;

2) Che la sua personale collaborazione fu necessaria per decidere la data di inizio dell'operazione;

3) Che egli provvide denaro per le armi che alimentarono il terrorismo a Cipro.

Lennox Boyd ha aggiunto che egli, personalmente, ebbe sempre il sospetto, anzi la convinzione, che Makarios fosse strettamente associato al terrorismo e per questo gli era stato chiesto di sconfessarlo: oggi si sarebbero raggiunte le prove. Ovviamente, poichè il terrorismo si risolse nell'uccisione di molti inglesi e ciprioti, si presenta il problema di esaminare la possibilità che Makarios venga processato. In ogni caso si ritiene che egli non debba essere l'uomo col quale il Governo britannico potrà ancora trattare: questa è una risposta all'ultimatum col quale i terroristi chiedevano di fare sapere nella notte fra ieri e oggi che Londra accettava di trattare le condizioni poste da Makarios, quindi con lui.

La maggior parte dei documenti è stata catturata recentemente, alcuni in luglio, molti lunedì scorso 20 agosto. Si tratta di brani staccati dal diario di Grivas, il capo dei terroristi; sono scritti a mano in un taccuino e il Ministro delle Colonie non ha nessun dubbio sulla loro autenticità. Nessun dubbio esiste neppure sui riferimenti all'Arcivescovo. Nella prima parte del diario, che è scritto in lingua greca, il nome di Makarios è fatto in tutte lettere. Quando le operazioni ebbero inizio, Grivas avrebbe sostituito al nome uno pseudonimo, Genikos, che significa generale: qualche volta appare l'abbreviazione «gen.» o «G.», anche in questi brani del diario, benchè non si possa essere assolutamente sicuri che si riferiscono a Makarios, il senso lo suggerisce: Lennox Boyd avrebbe inoltre ragioni particolari per esserne sicuro.

In una delle pagine che non sono state ancora pubblicate, Grivas scrive di aver fatto sapere al «Generale» che si temeva per il suo assassinio mentre celebrava il servizio divino o mentre si trovava all'Arcivescovado. Benchè l'ingenuità di associare un generale col servizio divino sembri enorme, la citazione potrà essere controllata quando i documenti saranno pubblicati. Il Ministro ha detto ai giornalisti che non è la prima volta che documenti tanto ingenui e tanto segreti cadono nelle mani di un Governo; si pensi — egli ha detto — a certi diari di spie o di patrioti durante l'ultima guerra.

I diari pubblicati oggi iniziano con la data 10 gennaio 1955. Vi si parla di incontri fra Grivas e l'Arcivescovo: appare anche che Makarios, il Governo greco ed i patrioti (l'EOKA avrebbe avuto il suo nome poco dopo) pensavano di potere risolvere il problema con un ricorso alle Nazioni Unite.

L'11 gennaio Grivas scrive: «Ho detto all'Arcivescovo tutto sul lavoro che abbiamo svolto e stiamo svolgendo». Qui compaiono molto spesso, in seguito, il nome, la responsabilità di Papagos, il Primo Ministro greco morto pochi mesi or sono: «L'Arcivescovo mi ha detto che Papagos vuole l'azione; l'Arcivescovo ha aggiunto che lui (Makarios) aveva deciso il 25 marzo come la data in cui le operazioni avrebbero dovuto cominciare».

Se Makarios aveva deciso, se ne deduce che egli aveva diritto a prendere decisioni, benchè altri brani suscitino poi il dubbio che egli fosse il capo assoluto dell'EOKA. Più avanti ancora troviamo che «Papagos è ora in pieno accordo con la nostra attività»; ma Grivas si lamenta della poca comprensione che egli mostrò in passato e del fatto che egli intendeva usare l'attività dei terroristi e ciprioti ai suoi fini politici.

Sappiamo che Makarios pagò cifre piuttosto notevoli per del «materiale» che serviva ad alimentare la lotta. Grivas non fu sempre d'accordo con Makarios e con altri che disponevano dei patrioti, ma che non agivano in completo accordo con l'E.O.K.A. Quando il nome Makarios è sostituito con quello di «Generale», vediamo che Grivas gli scrive: «Io continuerò la lotta che voi mi avete affidata, anche se dovessi restare solo. Ma se sopravvivo, avrò molte cose da dire su ciascuno e su come ognuno ha contribuito alla lotta; se morirò lascerò queste cose scritte».

Il 29 aprile «il Generale mi ha scritto che nessuna attività dovrà avere luogo perchè interessi nazionali molto seri potrebbero venire compromessi». Il 7 giugno Grivas scrive che al Generale «piacerebbe che tutto emanasse da lui». Questo smentisce (e se ne ha la sensazione da altri brani) che Makarios fosse il capo incontrastato del movimento, ma suggerisce che avrebbe desiderato controllarlo completamente.

In un brano dell'8 giugno, i riferimenti sono più gravi. Il 9 e 10 giugno due attentati dovevano essere fatti: uno nella casa del Governatore e uno in casa del giudice Halliman. Le disposizioni vengono prese «a dispetto del desiderio del Generale che il piazzamento delle bombe fosse fatto con alcune riserve». Quale gregario disubbidisce al Generale e sarebbe interessante sapere quali riserve il Generale avesse inteso imporre. Il 22 giugno Grivas ha scritto al Generale per chiedere di fargli avere da Atene delle bombe ad orologeria.

C'è abbastanza, come si vede (e se si prova che il «Generale» è Makarios) per stabilire che egli ebbe una parte molto notevole nella organizzazione terroristica, che minacciò di morte anche il Governatore Harding. Non è molto chiaro se Makarios fosse il capo assoluto ma il Ministro delle Colonie ritiene che egli ebbe una parte diretta nello scegliere le persone che avrebbero dovuto essere uccise: se queste responsabilità verranno provate, non si potrà non mettere Makarios sotto processo. Non è sufficiente evidentemente, dire che non si tratterà più con lui per il futuro dell'Isola; se egli è stato corresponsabile di assassini, come tale dovrebbe essere giudicato.

Ma se queste responsabilità non potranno provarsi completamente, il Governo si sarà posto in una posizione peggiore di prima, perchè prima o poi non potrà sfuggire alle trattative con l'Arcivescovo, anche (anzi proprio) perchè capo dei terroristi, cioè dei patrioti di Cipro.

Il «Daily Herald» scrive stamane che il Governo non può essere lasciato nelle mani di un uomo che prima di invitare Nasser a negoziati lo ha trattato da brigante e che ora incrimina un uomo con il quale dovrà finire con il trattare, come a suo tempo il Governo inglese dovette trattare con i leader irlandesi Collins e De Valera, nonostante che essi fossero responsabili di violenze.

Il «Daily Herald» scrive ancora: «E' il colmo della follia. Nel momento stesso in cui la EOKA minaccia di riprendere la sua terribile attività, il Ministro delle Colonie Lennox-Boyd lancia una nuova ondata di insulti contro Makarios. In Granbretagna non si troverà chi prenda le difese dell'Arcivescovo; noi detestiamo tutti i leaders religiosi che incoraggino il ricorso alla violenza, ma tuttavia rimangono questi fatti irrefutabili: Makarios, a Cipro, è considerato un eroe e la storia del terrorismo dimostra che a a questo si può mettere fine soltanto permettendo ai leaders terroristi di sedere al tavolo della conferenza. A Cipro non vi è nessun altro se non Makarios, con cui si possano ora intraprendere negoziati».

L'autenticità dei documenti in possesso del Governo britannico viene intanto smentita da varie parti. Il sindaco greco di Nicosia ha dichiarato che il presunto diario di Grivas, è un «documento completamente menzognero».

Anche il Vescovo di Kitium, il cui nome, a quanto è stato dichiarato, compare nel diario di Grivas, ha dichiarato in proposito: «Desidero affermare categoricamente che mai, in nessuna occasione, in nessun luogo e in nessun momento, io mi sono incontrato con Grivas». Sono molto sorpreso — ha aggiunto il Vescovo, che attualmente esercita le funzioni di capo della Chiesa greco-ortodossa di Cipro — per il contenuto del preteso diario e in particolare per il riferimento che vi si farebbe alla mia persona».

Alfredo Pieroni

La città giapponese di Odate è stata devastata nei giorni scorsi da un gigantesco incendio provocato dal tifone «Babe». Il disastro ha lasciato senza casa circa seimila persone

DICE UN PALOMBARO: «SE FOSSE ANCORA VIVO L'AVVOCATO QUAGLIA»

Contrastanti pareri di tecnici sul recupero dell'«Andrea Doria»

Gli attuali dirigenti della «Sorima» lo ritengono impossibile ma l'ing. Viola ha un suo progetto che sembra realizzabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Genova, 27

Nei tristi giorni che seguirono alla notizia dell'affondamento dell'«Andrea Doria» la modernissima turbonave che, assieme alla «Colombo», aveva il titolo di nave ammiraglia della flotta italiana da passeggeri, pensammo più d'una volta all'avvocato Giovanni Quaglia, il «mago dei ricuperi marittimi» deceduto l'8 dicembre del 1955 ed accostammo il ricordo dell'audace imprenditore ligure alla speranza che l'«Andrea Doria» possa essere strappata alle acque dell'oceano.

«Se fosse ancora vivo l'avvocato Quaglia — ebbe a dirci in proposito un vecchio palombaro viareggino — sarebbe già andato sul posto per studiare la impresa». Il palombaro viareggino era stato alle dipendenze della «Sorima» (Società Ricuperi Marittimi) fondata dal Quaglia ai tempi del quasi leggendario ricupero dell'oro dell'«Egypt», affondato per collisione con il piroscafo francese «Seine» nel 1922, al largo di Ouessant in Atlantico.

Nel 1928 Quaglia, essendo l'unico ad avere capito l'importanza dell'utilizzazione pratica degli scafandri rigidi, concepì l'ardito progetto di ricuperare il prezioso carico che si sapeva racchiuso nelle stive dello «Egypt». In questa impresa nella quale altri ricuperatori stranieri erano falliti, Quaglia si impegnò con tenacia, fede e sacrifici ingenti, iniziando la ricerca del relitto che si protrasse sino al 1930. Dopo quasi due anni di lavoro, il 22 giugno del 1932, i primi lingotti d'oro, tra la generale incredulità, vennero issati sulla coperta dell'«Artiglio», nave ammiraglia della «Sorima», la società di ricuperi genovese creata e sostenuta dall'avv. Giovanni Quaglia.

I lavori di ricupero si conclusero nell'ottobre del 1935. Occorsero cioè circa quattro anni per portare alla superficie il prezioso carico e ciò avvenne nella elevatissima percentuale del 99,32 per cento. Il reddito lordo dell'impresa compiuta dai marinai e dai palombari della «Sorima» fu valutato allora in un milione di sterline in quanto furono recuperate cinque tonnellate d'oro in lingotti, quarantacinque tonnellate d'argento e centomila sovrane d'oro, nonchè altre merci pregiate, come zanne d'avorio e carta monetata (rupie indiane).

Da allora, in tutti i mari del mondo, le navi e i palombari di Quaglia hanno strappato agli abissi ingenti ricchezze, tornate come per prodigio alla luce del sole, a disposizione degli uomini.

Pur sapendo di non trovarvi più l'avv. Quaglia ci siamo recati ugualmente alla sede della «Sorima», ma gli attuali dirigenti della società ci hanno subito dichiarato di ritenere il ricupero dell'«Andrea Doria» impossibile.

Una risposta quasi analoga ci diede il signor Luigi Venturi, altro noto ricuperatore genovese che ha al suo attivo alcune brillanti imprese sulle coste dell'Africa Settentrionale in questi ultimi dieci anni. Forse il Venturi fu meno reciso e il suo diniego potrebbe ancora essere riveduto.

Ma intanto le speranze di salvare la bella nave sono state studiate e sono tuttora motivo di ricerche e considerazioni. Fra gli altri l'ing. Alfredo Viola, direttore delle Costruzioni e ricerche atomiche per la Marina presso il Ministero della Difesa, ha inviato a un giornale genovese una lettera riferendosi alle informazioni dalla America secondo cui l'ingegnere navale Floyd Dever di Belle Fontaine (Ohio), avrebbe reso noto un suo piano per riportare a galla l'«Andrea Doria», assicurando che l'attuazione di esso sarebbe molto semplice, richiederebbe una spesa moderata e permetterebbe di portare la nave in superficie in novanta giorni.

«In relazione a tale notizia — ha aggiunto l'ing. Viola — desidero segnalare che il ricupero dell'«Andrea Doria» potrebbe essere effettuato da gente italiana, con procedimento teoricamente noto da tempo ma non realizzato finora in grande stile, soprattutto per ragioni tecniche contingenti. Tale procedimento è stato da me studiato nei particolari di preparazione e d'esecuzione per il caso tipico dell'«Andrea Doria», e risulta praticamente effettuabile con relativa facilità. Secondo un computo prudenziale di larga massima, anche la spesa risulterebbe relativamente limitata. Il tempo occorrente per le effettive operazioni di ricupero non sarebbe superiore ai sessanta giorni».

Richiesto di qualche maggior chiarimento, l'ing. Viola ha concesso interviste ad un giornale e ad un'agenzia di stampa precisando che il suo sistema esclude l'uso dei cilindri a spinta e l'immissione d'aria nello scafo.

«Proprio dopo aver considerato l'impossibilità di adottare i suddetti sistemi — ha aggiunto l'ing. Viola — si è formata nella mia mente quella che, a mio parere, è l'unica e pratica soluzione. Nè a 70 metri di profondità nè a 50 i palombari, quale che sia il tipo dello scafandro, possono compiere il lungo e pesante lavoro d'agganciamento dei cilindri di spinta: potrebbero solo intorno ai 50 metri fare un lavoro breve e semplice che richiedesse un limitato sforzo muscolare e immersioni di durata non superiore a un'ora. Ora, tenendo presente che l'«Andrea Doria» è largo nel punto massimo 27 metri e che quindi la sua fiancata di sinistra, la più alta sul fondo, deve trovarsi a una profondità non superiore ai 50 metri, immaginiamo che i palombari possano, con un lavoro relativamente leggero, possibile a quella profondità, applicare una certa spinta verso l'alto alla parte superiore della murata di sinistra e magari al primo ponte superiore, cioè nel punto il più lontano possibile dal centro di gravità del bastimento.

«Io calcolo che una spinta di 7 mila tonnellate utilizzata in tal modo solleverebbe i ponti superiori facendo ruotare sul fondo la parte inferiore dello scafo, cioè imprimendo alla nave un moto rotatorio tendente a raddrizzarla. Non appena si sia ottenuta un'inclinazione di 45 gradi (partendo dai 90 attuali) il punto d'applicazione della spinta verrà a trovarsi presso alla verticale del centro di gravità e pertanto il moto rotatorio cesserà. Intanto, però, altre parti dei ponti superiori più prossime alla fiancata di dritta, che ora poggia sul fondo, saranno venute a trovarsi a una profondità accessibile ai palombari; questi potranno allora, con lavoro identico al precedente, applicare nuove spinte in modo da completare il raddrizzamento, risultato che si dovrebbe conseguire con una forza complessiva di 10 mila tonnellate».

«Al momento in cui la nave giacerà sul fondo essendo però nella posizione diritta, e non più rovesciata come adesso, le sue strutture superiori si troveranno a una profondità di 35-40 metri, tale da rendere abbastanza agevole il lavoro dei palombari, i quali potranno così, con operazioni simili alle precedenti, applicare nuove spinte, fino a totalizzare le 20 mila o più tonnellate necessarie per riportare l'«Andrea Doria» in condizione d'affioramento e, giova ripeterlo, in posizione diritta normale».

L'ing. Viola ha precisato infine che le «spinte» di cui egli tratta non sarebbero costituite dai soliti cassoni d'acciaio dai quali verrebbe estratta l'acqua per renderli galleggianti. Egli propone invece recipienti flessibili di adatto materiale plastico, costruiti in maniera speciale: vuoti d'aria, essi dovrebbero essere portati sott'acqua, uniti allo scafo con sistemi abbastanza semplici e infine gonfiati con aria pompata successivamente dalla superficie. I vantaggi derivanti dalla loro manegevolezza sono evidenti. Viola ha concluso dicendo che l'impresa, che occuperebbe tutto personale e materiali italiani, verrebbe a costare meno di un miliardo.

Quasi superfluo aggiungere che i ricuperatori genovesi, specialmente perchè hanno dichiarato di non sentirsi di tentare l'impresa, considerano come eccessivamente ottimistico il progetto dell'ing. Viola.

Pier Lorenzo Stagno

Vittima dei bagni uno studente tedesco

Ostia, 27

Il 21enne Roland Willike, studente, da Bantzen (Germania), abitante a Roma in via della Conciliazione, mentre faceva il bagno nello specchio di mare antistante lo stabilimento «Marechiaro», veniva travolto dalle onde. Tratto a riva dai marinai dello stabilimento, veniva trasportato al pronto soccorso di Ostia, dove poco dopo decedeva.

TIRATA IN BALLO UNA CONVENZIONE DEL 1930

LE TRISTI VICENDE DELLA NAVE «RONDINELLA»

Un sequestro per sessanta milioni di lire autorizzato ai danni d'una società francese

Genova, 27

Un sequestro per sessanta milioni è stato autorizzato dal Tribunale di Genova ai danni della Compagnia francese «Chargeurs Reunis» di Libreville in merito alla triste vicenda della motonave «Rondinella» e della società armatrice S.A.I.R.N., dichiarata a suo tempo fallita.

La motonave «Rondinella» era partita da Genova diretta agli scali dell'Africa equatoriale francese verso la metà del 1953 e su quelle coste avrebbe dovuto effettuare lavori di recupero di navi affondate su bassi fondali.

La fortuna non aveva arriso all'impresa ed all'inizio del '54, mentre la nave era all'ancora nella rada di Libreville, l'equipaggio che si trovava a bordo, a causa della morosità della società armatrice nel corrispondere stipendi e spettanze, si rivolgeva al locale Tribunale chiedendone il sequestro. Questo veniva senz'altro concesso. La posizione dei marittimi tuttavia non migliorò: furono sbarcati d'autorità e dopo una penosa odissea poterono essere rimpatriati a cura delle nostre autorità consolari.

Nel frattempo la nave italiana veniva noleggiata alla «Compagnie Gabonnaise de Navigation», avendo dichiarato gli agenti della S.A.I.R.N. di non poterla utilizzare. A questo proposito giova ricordare che la «Chargeurs Reunis» aveva ricevuto dagli armatori l'autorizzazione di utilizzare la nave per trasporto di merci, in assenza di navi da recuperare, con una percentuale del 50 per cento sui benefici ricavati.

Sulla «Rondinella», che batteva sempre bandiera italiana, veniva imbarcato un equipaggio di negri al comando di un capitano e di un capo macchinista francesi. La nave salpava da Libreville il 1.o marzo del 1954 diretta a Port Gentil. Che accadde durante la navigazione? Sarà assai difficile stabilirlo. Il capitano venne assassinato ed il capo macchinista gravemente ferito: entrambi furono gettati in mare dall'equipaggio, che abbandonò poi la nave ed i cui membri non furono più reperiti.

La «Rondinella» fu successivamente avvistata da un aereo a circa sessanta miglia da Port Gentil: senza governo era andata ad arenarsi su di un basso fondale ed ivi era rimasta in balia delle onde.

A Genova, intanto, su istanza di creditori, la S.A.I.R.N. era stata dichiarata fallita ed era stato nominato curatore della stessa il prof. Antonio Luigi Pinto. Poichè l'attivo della società era quasi interamente costituito dalla nave, il curatore si interessava immediatamente alle sue sorti e veniva a conoscenza di quanto sopra esposto.

La situazione era però talmente confusa e le informazioni così imprecise che il prof. Pinto decideva di recarsi sul luogo per svolgere delle indagini su tutta la vicenda. La situazione che ne risultò apparve quasi incredibile: i provvedimenti del Tribunale locale avevano toccato i limiti dell'arbitrio, gli agenti della S.A.I.R.N. si erano disinteressati della tutela del suo patrimonio e lo stesso sequestratario aveva compiuto tutta una serie di azioni eccedenti la sua competenza e decisamente illegali.

Resosi conto della realtà il prof. Pinto provvedeva a dichiarare l'abbandono della nave alla società assicuratrice ed a chiedere il riconoscimento da parte del Governo francese della Convenzione italo-francese del 3 giugno 1930. In base a tale accordo i creditori francesi ed inglesi venivano invitati dalle autorità locali a rivolgersi al Tribunale di Genova per la tutela dei crediti da essi vantati.

Prima di utilizzare la nave la «Compagnie Gabonnaise de Navigation» aveva provveduto ad assicurarla, ma solamente per la metà del suo valore. Questa veniva perciò chiamata in causa dal curatore insieme alla «Chargeurs Reunis» per il pagamento della differenza tra il valore reale e quello assicurato, delle rate di noleggio, dei danni e delle spese. In particolare il prof. Pinto ritenne conveniente agire nei confronti della «Chargeurs Reunis» per il mancato adempimento dei suoi doveri di agente.

Il Tribunale riconosceva responsabile dei danni la «Chargeurs Reunis» e la condannava pertanto al risarcimento dei danni, autorizzando il sequestro della somma di sessanta milioni ai danni della società francese. Poichè recentemente questa aveva ceduto tre sue navi ad una grande compagnia di navigazione italiana, navi che dovrebbero essere consegnate prossimamente, il Tribunale autorizzava il sequestro della somma di sessanta milioni di lire a mani della società italiana sulle somme dovute per qualsiasi causale alla «Chargeurs Reunis» ed in particolar modo su quelle derivanti da acquisto navi.

La società francese veniva contemporaneamente diffidata dal compiere qualsiasi azione diretta a sottrarre le somme dovute alla garanzia del credito, mentre a quella acquirente veniva intimato di non disporre delle somme, senza autorizzazione del Tribunale.

La prima delle tre navi è attesa a Genova nel prossimo mese per la consegna alla società acquirente, che dovrebbe provvedere al suo integrale pagamento.

PROSEGUONO I RASTRELLAMENTI NEL PALERMITANO

La sanguinosa catena della malavita deve essere decisamente spezzata

Convocata la commissione per il confino di polizia

Palermo, 27

E' proseguita anche stanotte la vasta azione di polizia nel rione dell'Acquasanta e del mercato ortofrutticolo, iniziata sabato scorso in connessione ai recenti episodi sanguinosi verificatisi nel palermitano.

Altre sedici persone sono state fermate per accertamenti, e fra esse si trova anche Renato Galatolo, figlio di Gaetano Galatolo, il «Tanu alati dell'Acquasanta» uno dei più pericolosi esponenti della malavita che agisce nell'ambito del mercato ortofrutticolo, ucciso a colpi di mitra lo scorso anno. Uno zio del fermato, Angelo Galatolo, è stato soppresso, come è noto, cinque giorni fa alla periferia di Palermo.

Sono stati pure fermati i figli di Nicolò D'Alessandro, il commerciante in agrumi soppresso sabato scorso a colpi di «lupara» nella propria casa dell'Acquasanta.

La commissione provinciale per il confino di polizia sarà convocata in settimana. Essa non si riuniva da diversi mesi, in relazione alle note deliberazioni della Corte costituzionale e sulla legittimità dei provvedimenti di polizia.

La stampa siciliana sottolinea l'opportunità dell'azione intrapresa dalle forze dell'ordine che è imposta dal succedersi dei delittuosi avvenimenti di questi ultimi tempi. «Occorreva — scrive a tale proposito il «Giornale di Sicilia» — che ben determinati ambienti della malavita locale si rendessero conto come i provvedimenti di pubblica sicurezza atti a tutelare efficacemente la serenità ed a garantire la tranquillità — quella stessa tranquillità turbata dai recenti episodi sanguinosi — potessero ancora trovare la loro immediata applicazione. Era assolutamente indispensabile — aggiunge il giornale palermitano — che il prestigio delle forze di Polizia, non venisse ulteriormente incrinato od addirittura sacrificato e che la sospensione di speciali misure in attesa della emanazione di nuove norme giuridiche, non fosse intesa come la volontà di rallentare i freni, lasciando ampio campo di azione a quei pericolosi elementi che, purtroppo, si annidano tuttora in alcune zone isolane, dando manifestazioni evidenti della più feroce criminalità ed originando il sanguinoso contrasto alla base del quale è la sete di una cupa supremazia di gruppi o di persone.

«Non può più negarsi l'esistenza di una catena, i cui anelli sono legati l'uno all'altro, di una catena che senza un intervento deciso, potrebbe estendersi indefinitivamente, e della quale non sarebbe mai facile intuire l'anello di chiusura».

SPARA ALLA MOGLIE in una «casa chiusa»

Milano, 27

Una sparatoria è avvenuta questa sera in una «casa chiusa», nel popolare quartiere di Porta Garibaldi.

Il locale era affollato, quando è entrato un giovane che ha scrutato ansiosamente le pensionanti come in cerca di qualcuno. Quindi, senza profferire parola, ha estratto di tasca una rivoltella e dopo averla puntata contro una delle ragazze ha fatto partire alcuni colpi. La donna è rimasta illesa, mentre uno dei frequentatori è stato colpito di striscio ad un braccio. Nel parapiglia seguito lo sparatore è riuscito a dileguarsi.

Successivamente si è appreso che lo sparatore è Giovanni Simone e la mancata vittima sua moglie, Vita Napoletana, entrambi di 26 anni ed entrambi di Castellana Grotte (Bari). I due si erano sposati giovanissimi, all'età di 14 anni, ma dopo un mese il Simone era partito per la Svizzera per ragioni di lavoro. Da allora saltuariamente aveva fatto ritorno al paese, ma col tempo le visite alla moglie si eran fatte sempre più rare, finchè la donna, raggiunta la maggiore età, scelse la vita delle «case chiuse».

In seguito il marito andò a convivere, sempre a Castellana Grotte, con una donna dalla quale ha avuto due figli. Ultimamente egli si era deciso a rintracciare la moglie e a tal fine in questi giorni si era recato a Torno (Como) presso la suocera, la quale è all'oscuro della triste vita della figlia.

ERANO RIMPATRIATI DOPO LA «DISTENSIONE»

Quattro ex cominformisti condannati in Jugoslavia

Belgrado, 27

Una serie di condanne, abbastanza severe se si tiene conto della distensione in atto fra Jugoslavia e paesi del Cominform, hanno concluso i processi celebrati nei giorni scorsi a Belgrado a carico di jugoslavi fuorusciti dopo la risoluzione del Cominform del 1948 e che, in seguito ai noti avvenimenti che hanno normalizzato i rapporti fra Belgrado ed URSS erano rientrati in Jugoslavia. I condannati sono: Milutin Raikovic 8 anni di reclusione; ing. Prodanovic 5 anni; Nikolaievic un anno; Radimir Hadjanovic 19 mesi.

I primi tre avevano svolto attività antititina dalla capitale cecoslovacca, il quarto era riparato nella capitale bulgara. A Praga i tre fuorusciti avevano fatto parte della redazione del giornale clandestino «Nova Borba» (Nuova lotta) e si erano distinti per attività di propaganda dai microfoni della radio cecoslovacca.

Va notato che nelle loro difese gli imputati hanno invariabilmente fatto appello alla clemenza dei giudici, dicendosi pentiti per l'attività svolta contro il proprio paese ed asserendo che vi furono portati nella convinzione di operare per il bene del popolo jugoslavo.

Nei circoli politici della capitale i processi contro ex cominformisti hanno destato viva impressione e da qualche parte non si esclude che la Cecoslovacchia abbia consegnato alle autorità jugoslave gli ospiti indesiderati nell'intento di ingraziarsi i favori del regime di Tito.

Per le vacanze Faure ha scelto la Russia

Parigi, 27

L'ex Primo Ministro francese Edgar Faure e la moglie sono partiti oggi in aereo da Parigi per Mosca per trascorrervi un periodo di vacanza quali semplici turisti. Così egli ha dichiarato alla stampa, aggiungendo che il viaggio non ha nessun carattere politico.

Faure parla correntemente il russo.

Nel Trevigiano

Danni per 4 miliardi causati dal maltempo

Treviso, 27

A pochi giorni di distanza dal terrificante nubifragio abbattutosi nel Veneto con epicentro il Trevigiano si può fare un bilancio sia pure sommario dei danni arrecati dalla furia degli elementi. Nel Trevigiano il temporale si è scaricato con eccezionale violenza e in alcuni Comuni sono stati completamente distrutti i raccolti a causa della grandine caduta con chicchi grossi come uova di gallina. Le raffiche del vento hanno scoperchiato circa trecento case nella zona di Susegana e nei Comuni di Vazzola, Gaiarine, Fontanelle Mareno di Piave e Codognè. Un disastro di simile portata non si ricorda nella zona a memoria d'uomo e dalle segnalazioni oggi fatte dai sindaci interessati si calcola che i danni ammontino complessivamente a circa quattro miliardi di lire.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale e sulla Toscana si avrà cielo nuvoloso con alcune piogge anche temporalesche, più frequenti su Piemonte, Lombardia e Liguria. Sulle altre regioni dell'Italia centrale, il cielo rimarrà in prevalenza poco nuvoloso. Sull'Italia meridionale, tempo buono. Sulle regioni nord-occidentali la temperatura subirà una diminuzione; altrove non subirà notevoli variazioni. Mar Ligure e mari a Ovest della Sardegna mossi, gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.5, 27.5; Trento 16.7, 28; Trieste 21.8, 28; Venezia 21.2, 27.4; Milano 19.5, 26.9; Torino 17, 23.5; Genova 22.1, 25.9; Bologna 20.6, 30; Firenze 19.1, 30.8; Pisa 22.2, 30.9; Ancona 22.4, 29.5; Perugia 19.4, 31; Pescara 17.4, 32.4; L'Aquila 14.4, 34.1; Roma 18.8, 35; Campobasso 18.8, 30; Bari 20.2, 32.4; Napoli 20.1, 34; Potenza 20, 33.5.

IL QUOTIDIANO TRIBUTO DI VITTIME DELLA VELOCITA'

SCONTRI MORTALI E RIBALTAMENTI IN CURVA

Nella giornata di ieri altri sei morti e sette feriti

Como, 27

Tre giovani hanno perduto la vita in un drammatico incidente stradale avvenuto ieri a tarda sera a Villa Romano, una frazione di Inverigo. Delle due vittime, Enrico Pianello, di 24 anni e Paolo Conti, di 23 anni, del luogo, viaggiavano in motocicletta in direzione di Erba. Nell'imboccare una stretta curva ad «esse», dopo la discesa che conduce fuori del paese, essi si sono trovati di fronte due ciclisti procedenti in senso contrario, Santino Galliani e Antonio Zardoni, entrambi di sedici anni, da Inverigo.

L'urto non ha potuto essere evitato e tutti e quattro i giovani dopo un pauroso volo sono finiti sull'asfalto: Santino Galliani ed Enrico Pianella, che guidava la motocicletta, sono morti sul colpo e Paolo Conti, raccolto in fin di vita e trasportato all'ospedale di Mariano Comense, vi è deceduto qualche ora dopo, senza riprendere conoscenza. Il secondo ciclista ha invece riportato nell'incidente solo ferite leggere per cui, dopo essere stato medicato, ha potuto tornare a casa.

Uno scontro avvenuto iersera sulla strada Milano - Lecco, all'altezza di Cernusco Montevecchia ha causato la morte di una persona e il ferimento di altre due.

Un'automobile utilitaria guidata dal commerciante Giuseppe Marchesi, di 45 anni, abitante a Spessa Po, si è scontrata con una motocicletta sulla quale viaggiavano i coniugi Renzo Vignotti, di 28 anni e Maria Angela Granata, di 22 anni, residenti a Sesto San Giovanni. L'urto, dovuto pare ad uno sbandamento della motocicletta, è stato assai violento. Sbalzati dai seggiolini e scaraventati a terra, i due coniugi venivano raccolti in grave stato e trasportati al vicino ospedale di Merate, dove il Vignotti, che era alla guida della motocicletta, giungeva cadavere.

Sua moglie ha riportato una vasta contusione alla testa, la frattura della gamba sinistra e di alcune costole. E' stata giudicata guaribile in tre mesi. Meno gravi invece le condizioni del guidatore dell'auto che ha riportato ferite guaribili in una decina di giorni.

Da Campobasso si apprende che sul tratto stradale Campobasso - Trivento una macchina 1100 guidata dal signor Rosillo che viaggiava in compagnia della signorina Angela Rosillo, all'imbocco di una curva si è scontrata con una 1100-103 sulla quale viaggiava la famiglia Lolli. L'urto violento provocava il ribaltamento delle macchine. Il signor Rosillo decedeva sul colpo, e la signorina Rosillo è stata ricoverata allo ospedale civile di Campobasso con prognosi riservata. Ai coniugi Lolli sono state riscontrate ferite guaribili in venti giorni.

Da Roma si ha che un mortale incidente automobilistico è avvenuto oggi al 18.o km. della via Salaria. Un'auto, targata Terni, e guidata da Gino Guadagnoli, di 45 anni, che aveva con sè il proprio figlio Sergio di anni 14, [illegible]endo da una curva, è improvvisamente ribaltata. Le due persone che erano a bordo venivano sbalzate sulla strada. Prontamente soccorsi dai passeggeri di due auto di transito, i due Guadagnoli venivano immediatamente trasportati al Policlinico, ove il padre però giungeva cadavere e il figlio era subito sottoposto ad intervento chirurgico: le sue condizioni sono gravi.

Un bimbo si uccide con il fucile da caccia

Brescia, 27

In una villetta di via Antonio Stoppani 4, Ivan Buffoli, di 10 anni, elusa la sorveglianza della madre si recava in una stanza adibita a ripostiglio e preso un fucile da caccia cal. 12 lo caricava. Nel maneggiare l'arma partiva un colpo che colpiva il fanciullo in pieno petto. La morte è stata istantanea.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per l'indagine del caso. Il ragazzo viveva con la madre Biancarosa Linetti, di 37 anni, vedova del tenente pilota Achille Buffoli.

E' MORTO CASTOLDI uno dei più vecchi editori

Milano, 27

A funerali conclusi, è stata data notizia della morte avvenuta ieri in una clinica cittadina dell'editore Antenore Castoldi. Aveva 84 anni ed era uno dei più vecchi editori italiani. Contitolare della casa editrice Baldini e Castoldi aveva contribuito a «lanciare» alcuni fra i nomi più celebri della letteratura italiana e straniera: Girolamo Rovetta, Antonio Fogazzaro, Bertacchi, Salvator Gotta, Alessandro De Stefani lo avevano avuto come primo editore. Aveva fatto conoscere in Italia gli autori ungheresi Földi, Zilahi, Rand, Bus Fekete e molti altri. Nel maggio scorso una caduta gli aveva causato la rottura del femore. Da allora era ricoverato in clinica: un improvviso attacco di broncopolmonite è stato fatale. La sua opera presso la casa editrice viene continuata dal figlio Enrico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato riapre i propri battenti, ma la ripresa è puramente nominale e ancora si deve registrare un nulla di fatto. Si può, anzi, osservare che oggi la mancanza di lavoro è stata ancora più assoluta che nei giorni precedenti le vacanze.

C'è un accordo che regola le operazioni del mercato concluso fra tutti gli agenti di cambio d'Italia, per il quale si è stabilito di lavorare per contanti, ma di attenersi rigorosamente alle norme che regolavano questa forma di attività. Questo accordo doveva andare in vigore oggi, ma sino dai primi istanti ci si è accorti che non c'era nulla di stabilito in sede tecnica e applicativa. Si è convenuto pertanto di prendere subito accordi e mettere in condizioni il mercato di poter riprendere il lavoro per contanti da domani.

Da Roma sono trasmessi pochi prezzi leggermente più calmi degli ultimi registrati prima delle vacanze.

Banconote (prezzi ufficiali). Dollaro U.S.A. 621,50; Franco svizzero 142,25; Sterlina 1570; Franco belga 12,43; Franco francese 143,25; Marco 146,50; Scellino austriaco 23; Peseta spagnola 13,25; Escudo portoghese 21,50; Cruzeiro (Brasile) 630; Dinaro 157,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6575-6775; Marengo svizzero 4975-5075; Oro 715-719; Argento puro 19.40-19.60.

GENOVA — Quotazioni alla Borsa di Genova, per contanti: Finsider 621; Montecatini 2930; Amiata 6400; Ilva 492; Fiat 1300; Sip 1380; Edison 2780; Cartiere Burgo 12900.

FIRENZE — La riapertura di Borsa si può definire pressochè inesistente. Infatti sono totalmente mancati gli scambi. Due soli titoli sono stati trattati, anche questi per piccole quantità: 260 Magona a 645 e 200 Montecatini a 2950.

SULLA CIMA DEL CAURIOL

La posta mi ha tradito. L'invito a partecipare alla ricorrenza del quarantesimo anniversario della conquista del Cauriol, in Trentino, mi è giunto troppo tardi, quando i miei vecchi amici di tempi illustri e lontani stavano già risalendo verso la storica cima che si alza a duemila e cinquecento metri sulle Alpi di Fassa.

L'invito era di quelli che rinverdiscono care memorie perchè diceva così: *tre veci can* del Cauriol attendono l'amico Orazio Pedrazzi per la celebrazione della conquista del monte. Lo firmavano proprio *tre veci can*, alpini del buon tempo antico, volontari della prima guerra mondiale, gente che dal primo all'ultimo giorno aveva vissuto sulle montagne della frontiera-nord tutte le avventure più pericolose dell'ultima guerra romantica del ventesimo secolo. Con loro stavano certamente nella rievocazione di un glorioso episodio gli altri superstiti delle faticose giornate, quelli che non erano morti lassù nell'atto dell'impresa e che il destino non aveva falciati nei quarant'anni trascorsi da allora.

Mentre rileggevo l'invito li vedevo ritrovarsi dopo tanto tempo nelle valli dove ci eravamo conosciuti e dove avevamo passati alcuni anni della nostra migliore giovinezza. Perchè la guerra di allora non era stata uguale a quelle avvenute dopo nelle quali il valore aveva sempre il suo posto e gli ardimenti potevano sempre produrre miracoli, ma che portavano sul volto i segni delle macchine più di quelli degli uomini; gli uomini valevano quello che valevano, ma gli ordigni, le organizzazioni, i ritrovati scientifici, le forze industrali e finanziarie valevano molto di più. La prima guerra mondiale, invece, era stata fatta alla garibaldina un poco dappertutto e specialmente nel Trentino dove la natura del terreno non imponeva lunghe e penose soste acquattati nelle fosse, ma si componeva di battaglie tra monte e monte, tra vetta e vetta, tra coloro che stavano al piano terreno delle Alpi e quelli che si erano appollaiati da secoli all'ultimo piano. Una guerra che talvolta somigliava un po' al brigantaggio, al contrabbando e che era costellata di molti, molti sacrifici. Sul Carso, dove il combattimento era più crudele, tuonavano i cannoni da centoventi o da trecentocinque, tra le montagne dove noi eravamo parlavano le agili batterie da sessantacinque portate a dorso di mulo o di uomini anche dove pareva che potessero arrampicarsi soltanto le capre. Laggiù sulla linea del Piave davanti a Trieste si agglomeravano le pazienti ed indomabili fanterie per le azioni massicce, decisive delle grandi unità, lassù tra le forcelle spesso coperte di nevê si accampavano gli alpini che dovevano fare una guerra alla brava, composta di azioni improvvise, di tentativi disperati, di sorprese, di sforzi fisici da atleti, di iniziative personali. Per queste ragioni la guerra verso la frontiera-nord era meno triste, meno massacrante di quella che doveva essere sopportata dai combattenti sul confine orientale, era anche più varia, sbrigliata e dava adito a singoli azzardi che sarebbero stati impossibili su altro terreno.

Ma venivano momenti solenni nei quali anche le montagne perdevano ogni originalità e diventavano soltanto i tremendi ostacoli da superare, i muri di casa sui quali ci aspettava il nemico, barriere irte di cocciuti soldati austriaci o ungheresi e di innumerevoli bocche da fuoco che colpivano senza misericordia. Allora il romanticismo della guerra di montagna si cambiava in epopea come quello della pianura, in disperata difesa della nostra terra a costo di qualsiasi immolazione. Il Cauriol era un monte carico di tali ricordi.

* * *

Il suo nome divenne leggendario tra le truppe alpine durante la prima offensiva austriaca sugli altipiani. Il Maresciallo Conrad che anche nei tempi di pace non ci poteva soffrire l'aveva chiamata l'offensiva della punizione. Bisognava punire gli italiani che aveva osato spezzare la Triplice alleanza e reclamare la consegna delle regioni italiane fino allo spartiacque delle Alpi. Bisognava percuoterli e svergognarli in faccia al mondo. Quell'offensiva era stata organizzata da lui mentre lo impero austro-ungarico era ancora vittorioso ed in perfetta efficienza. L'aveva preparata nel massimo segreto, con forze massacranti tolte dagli altri fronti; i migliori soldati di montagna del Tirolo, i più saldi reggimenti di Ungheria, i più testoni ed ottusi croati andavano raccogliendosi dietro alle linee per piombare sulle valli trentine occupate da noi e poi sbrancarsi nella pianura veneta che si distendeva come uno sterminato lenzuolo ai piedi delle Prealpi. Nell'agosto del 1916 la valanga nemica urtava con ferocia contro le nostre posizioni di avanguardia rovesciandole fino agli orli delle montagne di Fassa, fino a metà della Valsugana, fino ai colli ed alle forcelle che digradavano verso la valle del Tesino.

L'Esercito italiano accorse alla difesa ed arrestò gli alteri propositi del Maresciallo austriaco. Ma nella prima linea e nei primi giorni a chi toccava il compito di arginare la furibonda ondata degli stranieri? Chi doveva opporsi all'urto iniziale violentissimo e poi cercare di respingere gli invasori? Toccava agli alpini che stavano ormai di casa lassù tra le popolazioni che avevano sottratte al dominio dell'impero. Erano battaglioni specializzati di gente coraggiosa, tenacissima, addestrata alle durezze della montagna, compagnie di uomini che rappresentavano tutte le classi e categorie di italiani i quali avessero confidenza con le Alpi e con gli Appennini, valligiani contadini o pastori del Piemonte, della Lombardia, del Veneto come delle Apuane, dell'Abruzzo o delle Calabrie, boscaioli delle regioni di frontiera e perfino contrabbandieri che sapevano a memoria i sentieri più nascosti dei contrafforti alpestri lungo le linee della vecchia frontiera. Era insomma l'Italia delle montagne.

Furono costoro che avendo a rincalzo l'onda impetuosa e magnifica dei reggimenti di fanteria e delle altre armi accorrenti, grado a grado, dagli altri settori del fronte, dovettero opporsi all'ira di Dio scatenata dal vendicativo Maresciallo austriaco sul Trentino.

Il nemico si era aggrappato alle Alpi di Fassa e ne gremiva le vette. Il battaglione Feltre, il Monrosa stavano sotto nelle vallate pronti a non permettere che dall'alto quei diavoli arrabbiati calassero ancora avanti. Per impedirlo erano preparati a morire. Ma ecco che un ordine arriva al Feltre ed al Monrosa: bisogna riconquistare ad ogni costo una delle vette più aspre ed aguzze della catena, il Cauriol, sul quale si sono saldamente annidati i *Kaiserjäger*.

Gli alpini accovacciati e pronti allo scatto nella valle che stava ai piedi dell'imponente vetta potevano domandarsi se i comandi superiori sognassero. Il Cauriol alto duemila e cinquecento metri, isolato, era di per sè una fortezza che pareva inespugnabile. Mentre era facilmente accessibile dalla parte austriaca, dalla nostra parte non vi si poteva salire che da qualche sentiero impervio o da qualche pericoloso costone e bastava che qualcuno di lassù vi si opponesse per rendere impossibile ogni tentativo di ascesa. Così stavano le cose e sulla cima si erano fortificati gli austriaci.

* * *

Si possono discutere gli ordini in guerra? Il battaglione Feltre era comandato da un maggiore alpino figlio di un colonnello alpino, nipote di un ufficiale alpino e che doveva diventare più tardi ispettore generale delle truppe alpine; il suo nome era Gabriele Nasci. Con un comandante come lui gli ordini dovevano essere eseguiti non soltanto, ma era obbligatorio vincere. Gli ufficiali, i soldati lo adoravano. Stavano quasi tutti con lui dai primi giorni della guerra e sapevano quanto valesse. Dunque andiamo all'attacco del Cauriol. Che cosa fossero quelle giornate nessuno che non vi stesse potrà dirlo. Fu una ascesa da giganti. Gli uomini salivano come camosci dietro ai più pratici che li guidavano, la batteria da montagna portata a spalla sceglieva appostamenti che nessuno avrebbe potuto immaginare fossero raggiungibili ed all'alba incominciò lo scatto disperatissimo che in meno di due giorni portò il Feltre sulla vetta del monte tra la sorpresa attonita del nemico rotolante sbigottito verso le proprie posizioni arretrate. Il Monrosa aveva dovuto arrestarsi per la materiale impossibilità del terreno a proseguire e dopo avere fatto tutti gli sforzi umanamente possibili.

Allorchè la notizia che il Feltre aveva conquistata la vetta del monte si sparse, fu un delirio di entusiasmo tra le truppe di tutto il settore, ma il difficile doveva ancora venire perchè gli austriaci furenti per la inconcepibile disfatta volgevano ad una veemente controffensiva. Non passavano sette giorni che l'impero tentava la rivincita. L'attacco preceduto da un formidabile accentramento di artiglierie che battevano senza tregua lo scarno cocuzzolo del monte fu durissimo, impetuoso ed ostinato. Secondo gli austriaci non poteva essere possibile che un solo battaglione sostenuto da una piccola, per quanto magnifica, batteria da montagna potesse resistere al potentissimo sbarramento dei cannoni ed alla rovinosa scalata degli oppositori. Le penne nere avrebbero dovuto cedere la vetta del monte ai *Kaiserjägers* che vi tornavano ubriachi di grappa e di vendetta.

Essi non le ebbero. Il battaglione Feltre rimase sul posto sotto la grandine infuocata e li ricacciò indietro più e più volte con tale furia che gli austriaci finirono col ripiegare e non ci riprovarono più fino ai giorni sciagurati di Caporetto.

Così sulla fine di agosto del 1916 il Monte Cauriol divenne uno dei monti leggendari della guerra alpina.

* * *

Ora sono tornati lassù i superstiti. Quanti saranno? Da allora, vale a dire da quarant'anni, non ci siamo più rivisti con la maggior parte di loro e non sappiamo chi sia vivo e chi sia morto. Certo non avrei riveduto quelli che caddero nella conquista della vetta e nelle altre azioni di quei giorni, il colonnello Bozzano, il tenente Carteri ed il tenente Bertuzzi ai quali furono intitolate due delle sellette conquistate verso la cima del monte nei primi assalti e non avrei potuto ritrovare la solida, spavalda figura della medaglia d'oro Caimi, atleta ridente ed impassibile che trascinava con impeto incredibile gli uomini suoi, caduto nella battaglia come in una tempesta. Avrei anche notata l'assenza del cappellano don Agostini il quale quando si combatteva non sapeva più se era cappellano o se era soltanto alpino e morto più tardi nella sua solitaria parrocchia. Ma avrei ritrovato i tre *veci can* che mi hanno scritto e che erano tra i più ardimentosi ed imperturbabili in quei giorni nei quali ciascuno era pronto a gettare la vita alle ortiche. Il primo di costoro era allora il tenente Angelo Manaresi, aiutante maggiore del battaglione, più tardi deputato, sottosegretario alla guerra e podestà di Bologna; il secondo era il tenente Morero che noi chiamavamo il signore di Bricherasio, oggi generale in pensione, il terzo era il sottotenente Berti, diventato colonnello, carico di medaglie e autorevole dirigente di Salsomaggiore. Come ci ha sparpagliati la vita! Con gioia avrei salutato Checco Bonsembiante, vicecomandante la batteria da montagna che sparava così bene, ora avvocato principe di Padova ed il comandante impareggiabile di quella indiavolata batteria, il piccolo e nervoso ma imperturbabile capitano Federico Moro oggi comandante il Corpo d'Armata di Bolzano, capace di portare i suoi cannoni sopra i picchi più inaccessibili attraverso le più inpraticabili piste di montagna. Poi avrei abbracciato il tenente medico della sessantacinquesima compagnia del quale non posso parlare perchè è mio fratello.

Mentre scrivo saranno lassù, si riconteranno, canteranno le vecchie canzoni che oggi non usano più; ricorderanno cose che allora furono grandi e delle quali più non si parla. Qui giù in basso è la vita banale e materiale di questi tempi nei quali aver ideali e entusiasmi è peccato mortale, ma sulla vetta del Cauriol oggi senza dubbio, anche se per caso piovesse, splende il sole di memorie che onorano il nostro paese, il nostro Esercito e la storia d'Italia.

I veci can delle Alpi, coi loro capelli bianchi, hanno ritrovata l'antica proba giovinezza delle classi di ferro.

Orazio Pedrazzi

La danzatrice venezuelana Graziela Henriques a Roma da qualche giorno ha posato per la pittrice Novella Parigini

Il regista Billy Wilder ha iniziato a Parigi la lavorazione del film «Amour dans l'aprés midi» interpretato da Maurice Chevalier, Audrey Hepburn e Gary Cooper qui fotografati

UNA MODA NATA COME PER CASO NEL SEICENTO

Carlo II fece chiudere i caffè definiti «seminari di sedizione»

Non pensava certo al concentrato e violento «espresso» Bacone quando decantava le virtù terapeutiche dell'aromatica bevanda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, agosto

«Racine passerà come il caffè». Questa divertente asineria attribuita a Madame de Sévigné avrebbe meritato veramente la sua celebrità; senonchè era falsa. La verità è stata ristabilita dopo molto tempo. L'intelligentissima dama scrisse, a proposito di certi lavori di circostanza che Racine compose: «Racine sta scrivendo commedie per la Champmeslé: non è roba che rimarrà nei secoli». Quattro anni dopo, la stessa scriveva alla figlia: «Eccovi guarita dalla mania del caffè; anche la signorina De Méry l'ha scacciato». Le due frasi dormirono per ottant'anni a rispettosa distanza l'una dall'altra; finchè un giorno Voltaire si prese il gusto di fonderle insieme.

Errata credenza

Al tempo della Sévigné il caffè era entrato da poco negli usi occidentali. La lettera della marchesa è del 1672. Quarant'anni prima, però, la novità era stata descritta in lettere dalla Turchia e dalla Grecia, da viaggiatori inglesi che avevano gustato, stupefatti, il singolare estratto. La bevanda era in uso da secoli nel vicino Oriente. Alcuni, poichè dall'America ci viene quasi tutto il caffè che oggi consumiamo, collegano l'introduzione del caffè alla scoperta del Nuovo Mondo. La credenza risulta falsa sol che si pensi che al principio del Quattrocento si aprirono le prime botteghe del caffè alla Mecca. Per tutto il XV secolo, e prima del viaggio di Colombo, la droga si diffuse nei paesi turchi e greci: veniva probabilmente dall'Etiopia, ma la si acquistava qui al Cairo, di dove era distribuita lungo il Mediterraneo orientale. Questi paesi, del resto, sono rimasti impenetrabili all'invasione del caffè brasiliano. E' un'altra conferma che il caffè è stato introdotto in Europa, e probabilmente in tutto il resto del mondo, dai viaggiatori portoghesi, italiani, inglesi, che venivano in Turchia in Grecia, in Egitto.

«I turchi seggono in case che somigliano a taverne, e sorseggiano una bevanda chiamata «coffa», in piattini di China, calda quanto è possibile: essa è nera come la fuliggine, e di gusto non molto dissimile da questa». Questa fu la descrizione del caffè che, fra il 1610 e il 1615, fece l'inglese George Sandys per il pubblico europeo. Appena conosciutolo, questi viaggiatori vollero nobilitare il caffè scoprendogli referenze classiche. «Non sarebbe, questa bevanda, il nero brodo usato dai Lacedemoni?», si domanda il Sandys nella sua «Relazione di un viaggio cominciato nell'anno del Signore 1610». Un altro viaggiatore, Henry Blout, scrive nel 1634: «Si crede che il «cauphe» sia l'antico beveraggio nero tanto usato dagli spartani; esso asciuga gli umori malsani nello stomaco, conforta il cervello, non cagiona mai ubriachezza nè altro disagio, e offre un innocente modo di passare il tempo in buona compagnia». Pietro della Valle la pensò ancora più bella: il «cahue, scrive il 7 febbraio 1615 da Costantinopoli, dev'essere il liquore che Elena beveva in Egitto, come narra Omero:

«...se si bevesse con vino come si beve con acqua, ardirei di sospettare che potesse essere il «nepenthe» di Omero, che Elena, secondo egli racconta, ebbe già da Egitto; poichè per la via di Egitto appunto il «cahue» qua si conduce, e così come quello era alleviamento di ogni cura noiosa, questo ancora oggi qui serve alle genti per continuo trattenimento e passatempo». Le definizioni di questi meravigliosi viaggiatori fanno rivivere davanti alla nostra immaginazione un «caffè» alquanto diverso da quello che sorbiamo oggi frettolosamente nelle vie della città. Diverso nelle sue qualità fisiche, e anche nell'uso che se ne faceva. E' evidente che il caffè, in origine, era una bevanda acquietante, che si prendeva forse in discreta abbondanza, che non era concentrata come i nostri «espressi», che si centellinava in festosa riunione di amici. L'uso che se ne fa oggi è diverso da quello tradizionale: esso cominciò con l'invenzione italiana delle macchine da caffè espresso, le quali si diffusero, praticamente, quando io ero ragazzo, nel primo dopoguerra. Solo da allora, data il caffè-pillola, fortemente concentrato, che non sempre fa bene ai nervi, al cuore e allo stomaco, sulle cui pareti tappezzate di glandole secretrici del succo gastrico carico di acido cloridrico, esso esercita uno stimolo sferzante, aumentando la produzione di quell'acido che se lo buttate su un tappeto fa un buco, e se lo spandete in eccesso sullo stomaco e sul duodeno fa un'ulcera.

Indubbiamente non è al caffè-pillola dei nostri bar che alludeva Bacone allorchè iscriveva nel suo «Sylva sylvarum» l'aurea sentenza: «Questa bevanda conforta il cervello e il cuore e aiuta la digestione». Altra cosa da notare è che il caffè, prima ancora di essere apprezzato come una delizia, fu conosciuto come una medicina. Nel libro «Organon salutis. An Instrument to cleanse the Stomach», dedicato al caffe, il magistrato e scienziato inglese Walter Rumsey scriveva nel 1657 che il caffè era da lodare «per la sua qualità essiccante, grazie alla quale asciuga le crudezze dello stomaco, oltre che per il fatto che conforta, fortifica la vista col suo vapore (sic), e previene le idropisie, la gotta, lo scorbuto, nonchè la malinconia e i venti ipocondriaci: il tutto senza violenza nè disagio di sorta». Queste qualità terapeutiche furono presto messe in ombra dagli aspetti gradevoli e socievoli del caffè.

Un provvedimento impopolare

Venne, così, l'uso di berne in locali pubblici, e anche questa moda nacque come per caso. Il primo locale dell'Europa occidentale dove si spacciasse caffè in bevanda fu aperto in Venezia al principio del Seicento. A Londra l'uso si diffuse un po' più tardi. Un uomo d'affari inglese della Compagnia del Levante, certo Daniel Edwards, tornando da uno dei suoi viaggi in Turchia, si portò seco da Smirne un servo greco, passato alla storia col nome di Pasqua Rossee, nativo di Ragusa: forse in italiano di Dalmazia, che si chiamava, più semplicemente, Pasquale Rossi. Il commerciante aveva preso il vizio del caffè in Asia Minore e lo faceva preparare in casa dal suo domestico: naturalmente, ne offriva ai visitatori. I quali lo apprezzarono tanto, che la casa era piena, e il Pasqua o Pasquale di Ragusa non faceva che mescere caffè da mane a sera; il padrone giudicò che si esagerava, e accortamente aprì uno spaccio nel quale collocò il suo servo: fu il primo caffè d'Inghilterra.

Terence Spencer, al cui libro «Fair Greece, sad relics» (Londra, 1954) ho attinto queste notizie, narra che il numero dei caffè crebbe rapidamente, e l'incentivo che essi davano alle discussioni e alle mormorazioni politiche non passò inosservato al Governo. Per cui, pochi anni dopo l'apertura di quelle sale, il re Carlo II emanò un bando che ordinava la chiusura di tutti i caffè in quanto «seminari di sedizione». L'impopolarità del provvedimento fu tale che esso venne ritirato dopo 11 giorni.

Questa rapida escursione nel passato del caffè ci aiuta a richiamarci alla vera origine e a quella che forse dovrebbe essere l'essenza della «nuova» bevanda introdotta fra noi nel Seicento: un moderato e utile tonico, «senza violenza nè disagio», come diceva il magistrato-medico Rumsey. Si sta, invece, diffondendo in Europa il gusto del caffè violento; in luogo del caffè-bevanda, del caffè come accompagnamento lieve e gradevole di una conversazione, si ricerca il caffè-frustata; il quale è una bevanda squisita, ma non è l'unica forma di caffè; anzi, se debbo dir tutto, mi pare un po' un tradimento a uno dei caratteri più nobili del caffè.

Clément Vautel, il celebre giornalista che si vantava di essere «uno spaventoso borghese», descrisse l'«errore» del caffè espresso in una paginetta acuta: il caffè — osservò — per sua natura deve essere fatto lentamente; c'è una contraddizione a farlo «espresso». Jean Giono, dal suo canto, nel suo recente «Voyage in Italie», fa una descrizione come al solito eccessiva e bizzarra della messa in moto, di prima mattina, di una macchina da caffè espresso in un caffè di Brescia: uno giovane cameriere, dopo vani tentativi delle commesse, affronta quella specie di locomotiva, tocca leve e maniglie nichelate, fa uscire potenti getti di vapore e sibili acuti; Giono ammira; ma finisce con l'osservare che la cosa più gradevole del caffè è il sentirlo preparare (quell'odore che si spande dalla cucina, mentre la sollecitudine di una donna sorveglia la bollitura), e il caffè espresso abolisce questa poesia. Dò un po' ragione a Clément Vautel e a Giono: a me piace il caffè che si fa lentamente, in una bonaria cuccuma, che si può bere senza risparmio, che si può centellinare. Il caffè espresso è un fatto chimico da cui è assente la poesia familiare. E' sbrigativo; non è socievole; è il caffè degl'importanti, dei frettolosi, della gente che si dà delle arie. Il caffè all'antica si prendeva «seduti»; era caratteristico di un'epoca in cui esistevano le capacità di parlare e di riflettere, l'amicizia e la solitudine.

Riccardo Forte

QUESTA SERA IL VIA ALLA XVII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Un Festival rinnovato s'inaugura oggi a Venezia

Poche e benevole le critiche mosse finora alla manifestazione Aprirà la serie il film tedesco «Der Hauptmann von Kopenick»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 27

Ogni approdo a Venezia-Festival impone invariato un problema: lasciarsi perdere dalla cornice o fissare il quadro soltanto. Come si vede il dubbio è più che altro di coscienza. I valori del cinema come espressione d'una civiltà e di un'epoca sono ormai indiscutibili per posporli sia pure provvisoriamente a quelli effimeri d'un avvenimento mondano; eppure, quando sbarca al Lido, anche il critico più rigoroso distoglie il pensiero dalle estetiche e sbircia la tabellina della ospitalità. Firme celebri, stelle, grossi nomi per gli assegni altrettanto grossi fanno un po' da garanzia alla serenità dei giorni a venire, divisi per lui tra una sala e l'altra di proiezione. Non sarà troppo allegro, ma talvolta basta sapere che siano gli altri a divertirsi per trasportare il fardello con più rassegnazione.

Quest'anno a dire il vero la musica sembra essere un po' cambiata, e almeno teoricamente stacchi profondi tra chi lavora e chi si diverte non dovrebbero esistere. Meno film da vedere e quindi meno ore al buio; più austerità — magari fortuita — nella sostanza del programma e minori accenti a feste e ricevimenti. Senonchè a poche ore dal via di tutto questo aspirato sussiego trapela ben poco. La solita febbre degli arrivi e delle sistemazioni, i consueti incontri fra amici che si rivedono dopo un anno, le prime bonarie e legittime previsioni su come finirà. Sull'attico del Palazzo del Cinema non sventolano ancora le bandiere dei Paesi che daranno vita alla XVII Mostra e già scappano, magari con un tantino di vergogna, le domande per sapere chi arriverà. E il «chi» si riferisce ovviamente ai «grandi», ad una Marilyn Monroe, ad esempio, che se manterrà la promessa basterà da sola a grattare via la vernice di convegno culturale con cui questo Festival si è mimetizzato.

Adottiamo pertanto la prudenza degli scettici. Il programma è quello che è: omogeneo almeno come qualità e bloccato come numero. Ha le sue punte nello spagnolo Bardem con «Calle Mayor» e in «Fragile Fox» di Aldrich (U.S.A.), quest'ultimo piazzatosi onorevolmente lo scorso anno; ha la sua dignità con i francesi René Clement e Claude Autant-Lara («Gervaise» e «Traversèe de Paris») e con «Bigger than life» di Nicholas Ray (U.S.A.) che firmò «Gioventù bruciata»; il suo esotico di classe con «La strada della vergogna» di Kenji Mizoguchi (Giappone); il corale con «Immortale guarnigione» dei giovani Agranenko e Tisse (U.R.S.S.); l'incognita con «L'orco di Atene» di Nikos Kounduros (Grecia).

La partecipazione italiana

In quanto all'Italia che gioca in casa, sembra essersi fatta cavalleresoamente da parte scegliendo per onor di firma «Suor Letizia» di Mario Camerini e per cortesia verso gli ospiti il documentario a lungo metraggio «L'impero del Sole» di Mario Craveri ed Enrico Gras. Una gioia per gli occhi e tanti sospiri per gli amanti di terre lontane.

Niente riempitivi dunque, per allungare il numero delle giornate del Festival. Messico («Torero») e Germania («Der Hauptmann von Kopenick») sembrano sostenere i ruoli minori, ma anche questo è vago poichè al film tedesco è stato riservato ad esempio l'onore di inaugurare la Mostra, appena saputo che «L'impero del Sole», a ciò dapprima destinato, non poteva essere pronto in tempo.

Crescendo di valori

Così anche il calendario delle programmazioni non sembra offrire scosse, e fin d'ora appare studiato convenientemente secondo un crescendo ragionato di valori. Basta dire che dal 4 all'8 settembre, cioè gli ultimi quattro giorni, si vedranno nell'ordine i film di Mizoguchi, Bardem, Autant-Lara, Aldrich e Clement, che formano senza dubbio la schiera ristretta degli eletti dai quali sicuramente si staccherà il «Leone d'Oro».

Anche questa è una ragione per cui a Venezia si sentono stavolta poche critiche, e pure quelle benevoli, di amabile consiglio piuttosto che di rampogna. Piace a tutti la severità del nuovo regolamento che ha fatto selezionare i film con rigore da una sola apposita commissione; piace la limitazione a tre soltanto dei premi, e piace la concisione del programma. Pertanto aumenteranno forse le difficoltà della giuria internazionale per la scelta finale, ma anche i nomi di cui essa si compone sono della massima fiducia. Eccoli: John Grierson, scrittore e regista (Granbretagna) presidente; André Bazin, critico cinematografico (Francia); Fridrik Marcovic Ermler, regista (U.R.S.S.); James Quinn, direttore del British Film Institute (Granbretagna); Kiyohiko Ushihara, critico cinematografico (Giappone); Luchino Visconti, regista (Italia); G. B. Cavallaro, critico cinematografico (Italia).

Esauriti i primi contatti e stabilito il quadro restano le ore che separano dal grande «via». Ci si concede allora una fugace retrospettiva sentimentale, poichè dietro le spalle si sono lasciati quasi senza accorgersene dieci anni, misurati in altrettanti Festival. Sono quelli del dopoguerra, cominciati nel '46 nell'alloggio provvisorio del Cinema San Marco e del Florian, eppure tutti ricchi di cose nuove e di vitalissimi umori. sono i Festival che hanno dato «Paisà», «Caccia tragica», «Amleto», «La terra trema», «Sotto il sole di Roma», «Manon», «Giustizia è fatta», «Un tram che si chiama desiderio», «Rasciomon», «Diario di un curato di campagna», «Giochi proibiti», «I vitelloni», «Piccolo fuggitivo», «I vinti», «Senso», «Giulietta e Romeo», «Fronte del porto», «La strada», «Le amiche», «Ordet». Ce n'è di storia del cinema pur nell'elenco incompleto, e c'è di che essere ottimisti, malgrado si sia quasi sempre trattato di grosse battaglie e quindi di vincitori e di sconfitti. Ma forse sono proprio queste perenni inquietudini che passano il lievito al cinema, che lo fanno sempre interessante e amato. Senza di esse sarebbe probabilmente piatta dottrina o puro commercio; con esse è mutevole, capriccioso, sempre affascinante come una scatola a sorpresa. Impossibile quindi che non sappia rispondere all'attesa, e più che mai quest'anno in cui già prima del via appare con le carte in regola. Perciò qualunque sia la sorpresa che scatterà fuori all'aprirsi della scatola, sarà sempre benvenuta. Ci sarà sempre posto per lei nella valigia di speranze che ogni anno ci accompagna a Venezia.

Libero Mazzi

UNA NUOVA ATTIVITA' DEI FIGURINAI LUCCHESI

Non più statuine di gesso ma sfolgoranti ceramiche

Da qualche tempo anche i ceti più modesti desiderano oggetti di maggior pregio - Benemerenze di un antico istituto d'arte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucca, agosto

Una secolare barzelletta assicura che, quando Cristoforo Colombo, dopo il famoso grido di «terra, terra!», mise piede sul nuovo mondo, il primo uomo che gli andò incontro fu un figurinaio lucchese col suo paniere ricolmo di statuine di gesso.

Sta di fatto che questi artigiani lucchesi, che di solito fanno tutto da sè, cioè creano modelli e stampi, formano, ritoccano, lisciano e tinteggiano e poi vanno in giro a vendere la loro produzione, si incontrano in ogni parte del globo. Fino a pochi anni addietro riuscivano a collocare fra il popolo una quantità notevole di immagini per ornare la casa. Prima di tutto le religiose, cioè il Bambino Gesù, il volto del Cristo, la Madonna e i Santi più popolari da S. Antonio Abate a S. Nicola, da S. Antonio di Padova a S. Rita da Cascia; in secondo luogo le civili e patriottiche, cioè i busti degli uomini più celebrati, fra cui Dante, Napoleone, Garibaldi, Mazzini, Verdi ecc. ecc.; poi gli animali da servire da soprammobili, gatti, cani, galletti, colombi, lepri ecc. nei loro atteggiamenti più suggestivi; e infine le riproduzioni in piccolo dei più noti capolavori della scultura, come le tre Grazie del Canova, il David di Michelangelo, il greco Lacoonte coi serpenti, la Venere di Milo.

Mettevano nella esecuzione di queste statuine molto impegno, nè mancavano di estro nella scelta e nella modellazione. Per ciò esse piacevano in Italia e in tutte le altre nazioni, specialmente colà dove erano numerosi i nostri emigrati. Al principio di questo secolo sarebbe stato difficile trovare una casa di operai o di contadini, nella quale non si conservasse in bella mostra, come segni di distinzione, alcune statuine di gesso, comprate dai lucchesi in giro.

Adesso però i gusti sono cambiati. Per il migliorato tenore di vita e per l'estendersi di più precise cognizioni d'arte, i ceti più popolari desiderano qualche cosa di più consistente, che non le vecchie figurine. Dicono che il gesso è materia troppo vile e troppo fragile. Anzi in alcune zone d'Italia si va sempre più estendendo l'assurda superstizione che un oggetto di gesso, se si rompe, porta disgrazia, come se si rompe uno specchio.

Vedremo adunque finire questa secolare produzione artigianale, che ha avuto i suoi centri più attivi in alcuni comuni della provincia di Lucca, impegnando una quantità notevole di famiglie? Per esempio, a Bagni di Lucca, la ridente stazione termale e climatica, più di mille operai trovavano lavoro e pane nella confezione delle figurine di gesso. Non vi è paese della Val di Lima, dove moltissima gente non provveda a metter sul mercato mondiale la produzione delle statuine. Dunque sarebbe una grossa rovina se tutti dovessero abbandonare questa loro attività tradizionale, che dura da secoli.

Ma la genialità italiana è pronta sempre a correre ai ripari. Se il gesso non va più, eccolo sostituito con un'altra materia, cioè col senoplastico infrangibile: ed ecco sorgere anche in tutta la Lucchesia e particolarmente a Bagni di Lucca e nella Val di Lima numerose fornacette per la ceramica. Molti vecchi figurinai si danno oggi a lavorare la terracotta invetriata e smaltata. Il processo di modellazione e formazione è quasi identico a quello di prima. Si tratta di prendere dimestichezza coi forni e con gli smalti e i colori a gran fuoco.

Di tutto questo rinnovamento, che indubbiamente costituisce un progresso, c'è in Lucca un centro propulsore e regolatore. Si tratta del più antico Istituto d'arte d'Italia. Non consentendo lo spazio una più lunga notizia, che si potrebbe ampiamente documentare, giova qui di sfuggita annotare che questo Istituto d'arte di Lucca risale alla metà del Seicento, quando il pittore Pietro Paolini, vissuto dal 1603 al 1681, istituì una scuola d'arte, alla quale accorsero numerosi giovani. Fu il primo esempio in Italia di scuola d'arte a sostituire le botteghe. Ebbe tale fortuna che creò insigni artisti, meritò di essere ampliata, migliorata, mantenuta dallo Stato; e poi all'epoca napoleonica fu chiamata ad assolvere un grande compito sociale, che ancora la onora: cioè di preparare non solo cultori di arte pura, mo saprattutto artigiani di alto valore, che diano nei campi più diversi dell'arte applicata prodotti ispirati al culto della bellezza.

Adesso questo antico e glorioso Istituto d'arte, che si intitola al nome di Augusto Passaglia, lo scultore che modellò le porte di bronzo di S. Maria del Fiore, sta prendendo nuovo e straordinario impulso per merito del suo direttore prof. Luigi Guarnieri. Questi che ha una lunga e ben riconosciuta esperienza delle scuole d'arte è mestieri e che partecipa attivamente in sede nazionale ai dibattiti per il miglioramento di tali scuole, intende dare all'Istituto d'arte di Lucca un carattere sempre più efficiente nella preparazione degli artigiani.

E' avvenuto che la crisi delle figurine di gesso e l'aprirsi spontaneo di fornacette ceramiche nella provincia di Lucca, ha spinto molti giovani a presentar domanda per l'iscrizione alla sezione ceramica. Ma questa, sebbene disponga da tempo di un forno S.C.E.I., ha una modestissima attrezzatura in locali piuttosto angusti. Ecco allora il prof. Luigi Guarnieri, usando di tutta la sua autorità, chiedere ed ottenere dal Genio Civile la promessa di un nuovo padiglione, che sarà costruito con ogni sollecitudine ed attrezzato secondo i criteri più moderni e destinato a laboratorio per l'insegnamento della ceramica, sotto maestri specializzati.

In tal modo la nuova attività dei figurinai lucchesi potrà contare sopra una guida costante e sicura, che creerà artigiani provetti e servirà anche a migliorare il tono dei loro lavori, come forme e come colorazioni. E noi, invece delle vecchie statuine di gesso, vedremo vendersi in giro per la gioia del popolo, sfolgoranti e coloriti oggetti di ceramica, che avranno il magistero delle luci e dei riflessi del gran fuoco.

Siro Mennini

L'VIII Premio Saint Vincent per il giornalismo

St. Vincent, 27

La Regione autonoma della Valle d'Aosta e la Società incremento turistico alberghiero valdostano di St. Vincent hanno indetto anche per quest'anno 1956 il «Premio internazionale St. Vincent per il giornalismo, sotto l'alto patrocinio della Federazione nazionale della Stampa italiana e dell'Associazione stampa subalpina.

Il Premio, ormai alla sua VIII edizione, è di lire 4.500.000 così suddivise: lire 1.000.000 al giornalista che, per la nobiltà e il valore degli scritti pubblicati nel corso della sua attività professionale, abbi. contribuito a recare maggior lustro al giornalismo italiano. Lire 500.000 per l'autore di un racconto alpino o prosa comunque ispirati alla nostra montagna. Lire 500.000 per l'autore di un servizio di carattere internazionale che per l'interesse dell'argomento e per la nobiltà della trattazione, si sia imposto all'attenzione del pubblico. Lire 500.000 per l'autore di un servizio di carattere nazionale che per l'interesse dell'argomento e per la nobiltà della trattazione, si sia imposto all'attenzione del pubblico. Lire 500.000 per l'autore di una serie di articoli che trattino del paesaggio o della storia o dei problemi agricolo-economici e delle manifestazioni culturali e artistiche della Valle d'Aosta. Lire 500 mila per l'autore di una serie di articoli dedicati allo sport della montagna. Lire 500.000 per l'autore di una trasmissione radiofonica ispirata alla montagna. Lire 500.000 per l'autore di un fotoreportage con o senza testo dedicato alla Valle d'Aosta (formato 18 per 20).

Ai premi possono concorrere solo gli iscritti all'Albo dei giornalisti. Tutti gli articoli, dovranno essere stati pubblicati su giornali o riviste italiani o stranieri dal 10 settembre 1955 al 9 settembre 1956 e dovranno pervenire in quattordici copie, di cui una almeno stampata e le altre dattiloscritte, alla Segreteria del Premio (Corso Regio Parco 2, Torino) entro il 20 settembre 1956.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL GRAVISSIMO INCIDENTE DI DOMENICA A BARCOLA

L'adozione del limite di velocità sulle strade di maggiore transito

Il provvedimento considerato necessario nell'intera zona delle rive sulla riviera e in via Flaminia - Non oltre i cinquanta chilometri

L'aggravarsi degli incidenti stradali sta ponendo in questi giorni nuovi problemi per la disciplina del traffico, perchè il ripetersi delle sciagure su determinati tratti di strada rende evidente la necessità di appropriati provvedimenti per prevenire i pericoli. E' il caso della riviera di Barcola che durante la stagione balneare sta facendo registrare purtroppo una lunga collana di dolorosi incidenti e di altre strade, del centro e periferiche, di più intenso traffico.

Tra i rimedi allo studio vi sono taluni di carattere particolare, appunto suggeriti dalle condizioni in cui le sciagure si ripetono su alcune strade ed altri di carattere generale, tra questi ultimi in primo luogo una più severa repressione degli atti di indisciplina stradale.

Le sciagure mortali verificatesi sulla riviera di Barcola — e domenica vittima ne è stato il vigile urbano preposto a regolare il traffico! — hanno comunque suggerito l'adozione immediata del limite di velocità sulle strade di maggior transito. Consta infatti che in tal senso le autorità vanno orientandosi, soprattutto per le strade che presentano anche un intenso movimento pedonale.

Sono ad esempio considerate tali, oltre alla riviera di Barcola, l'intera zona delle rive, la via Flavia ed altre. Per il lungomare sembra probabile la limitazione della velocità ad un massimo di 50 chilometri, da Barcola al bivio di Miramare.

Al riguardo viene fatto rilevare che l'installazione di alcuni semafori da sola non basterebbe a proteggere i pedoni, tenuto conto che difficilmente se ne potrebbe collocare più di uno, e che ciò comunque renderebbe sicuro l'attraversamento della strada solo in alcuni punti, mentre l'insidia va sventata lungo tutta la passeggiata barcolana.

L'istituzione d'una scuola di ingegneria del traffico

L'Ispettorato della motorizzazione civile ha offerto i fondi necessari per l'istituzione di un regolare corso annuale di ingegneria del traffico presso l'Università di Roma. Il consiglio della Facoltà di ingegneria ha accolto l'offerta dello Ispettorato, e la scuola di specializzazione di ingegneria del traffico inizierà i suoi corsi a partire dal prossimo anno accademico. La scuola sarà aperta ad ingegneri laureati di preferenza nelle specialità civili, trasporti ed edili, ed avrà la durata di un normale anno accademico. I programmi prevedono lo studio dei vari elementi della circolazione, e cioè velocità e volume dei mezzi di trasporto, vie, intersezioni, parcheggi, ecc.

Particolare importanza avrà lo studio delle varie operazioni per il migliore svolgimento del traffico stradale e per la maggiore facilità del parcheggio: politica e pratica dei progetti stradali sia in relazione alle necessità del traffico e della circolazione; caratteristiche che devono avere le strade per far fronte al traffico odierno; risoluzione dei nodi della circolazione quali incroci, bivi, parcheggi ecc.; progettazione degli elementi caratteristici delle varie soluzioni quali raccordi, piste di accelerazione e decelerazione, rotatorie, incanalamento, separazione ecc.

Verranno infine trattati i vari metodi di controllo del traffico, la manutenzione e l'illuminazione delle strade data la loro importanza sulla circolazione e le relazioni tra urbanistica e traffico con l'impostazione dei futuri programmi di ampliamento delle zone abitate e della viabilità.

COSTO DELLA VITA e salari in luglio

LE RILEVAZIONI DELL'ISTITUTO CENTRO DI STATISTICA

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938-1), calcolato dall'Istituto centrale di statistica sui dati rilevati in 61 capoluoghi di provincia, è risultato nel mese di luglio 1956 pari a 62,85 contro 62,99 del mese precedente e 60,01 del corrispondente mese del 1955. L'indice risulta pertanto in diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al precedente mese di giugno u.s. e in aumento del 4,7 per cento nei confronti del mese di luglio 1955.

L'indice del capitolo alimentazione del mese di luglio u. s. è risultato pari a 74,05 contro 74,33 del mese precedente e 71,39 del corrispondente mese del 1955. La diminuzione rispetto al mese precedente risulta, in tale capitolo, determinata dalla diminuzione dei prezzi delle patate e dell'olio di oliva. Anche l'indice del capitolo spese varie ha registrato una diminuzione. Gli indici degli altri capitoli sono risultati in lieve aumento. Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente gli indici presentano aumenti di varia entità ad eccezione dell'indice del capitolo abbigliamento che risulta in diminuzione.

Nei Comuni con oltre 250.000 abitanti, gli indici del mese di luglio 1956 presentano, rispetto al corrispondente mese del 1955, aumenti compresi tra l'1,4 per cento per Palermo e il 7,8 per Bari. Nel mese di luglio 1956 gli indici delle retribuzioni hanno subito variazioni soltanto nel settore della pubblica amministrazione a seguito dell'applicazione del D. P. sul conglobamento totale del trattamento economico del personale statale.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente gli indici dei salari, compresi gli assegni familiari, nei vari rami di attività, presentano aumenti di entità varia e cioè del 9.3 per cento per il commercio, del 7.1 per cento per i trasporti, del 6.9 per cento per la industria e del 5.2 per l'agricoltura.

Gli indici degli stipendi, compresi gli assegni familiari, presentano nello stesso periodo aumenti del 15.1 per cento per la pubblica amministrazione, dell'11.2 per cento per il commercio e dell'8.4 per cento per l'industria.

200 passeggeri transoceanici in arrivo sulla «Vulcania»

Ritornerà domani nel nostro porto la motonave «Vulcania», il cui approdo alla Stazione Marittima è previsto per le ore 17. Sarà un ritorno oltre modo significativo, a conferma del crescente successo del ripristinato collegamento fra Trieste e il Nord America: giungeranno infatti domani nel nostro porto ben duecento passeggeri transoceanici, vale a dire che compiono l'intero viaggio dagli Stati Uniti a Trieste. Sbarcheranno alla Stazione Marittima in totale 370 passeggeri, 170 dei quali provenienti invece da altri porti mediterranei. In mattinata la «Vulcania» sbarcherà a Venezia altri trecento passeggeri.

Una questione di cavi imbastita a Belgrado

L'Ufficio federale per la difesa dei diritti pubblici jugoslavi — a quanto informa l'«Associated Press» — starebbe procedendo contro la ditta anconitana «Cacciari e Bevilacqua» per una questione di cavi sottomarini fra Pola e Spalato e fra Zara ed Ancona. Secondo l'Agenzia, un battello appositamente attrezzato, il «Don Bosco», avrebbe asportato, per ordine dei titolari della ditta anconitana, 179 km. di cavo fra Pola e Spalato e 28 km. di cavo fra Zara ed Ancona. Si tratterebbe di cavi che a norma dei trattati di pace del 1947, sarebbero divenuti di proprietà jugoslava. Un altro battello la «Madonna di Trapani» appartenente alla stessa ditta di Ancona avrebbe asportato, da parte sua, sessanta tonnellate di cavo [illegible] della costa jugoslava. Tutte queste notizie meritano però conferma da parte italiana.

La «Casa dei Bambini» all'Istituto N. S. di Sion

La prima «Casa dei Bambini» montessoriana verrà aperta all'inizio del prossimo anno scolastico presso l'Istituto «Notre Dame de Sion». Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11-12 e dalle 17-18 [illegible]. Sono aperte anche le iscrizioni per le classi elementari e medie legalmente riconosciute e la Scuola magistrale.

LA GIUNTA CONVOCATA PER VENERDI'

Si apre il nuovo ciclo dell'attività municipale

Il pensiero del Sindaco sul ricorso indipendentista - Ripercussioni nei partiti dell'incontro Saragat-Nenni

La Giunta comunale terrà la sua prima riunione venerdì. [illegible] rogato del Commissario generale al 15 di ottobre. In merito poi al ricorso degli indipendentisti, la cui discussione avrebbe dovuto aver luogo prima del 30 agosto, [illegible] della complessa situazione che ha accompagnato l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, non sarà comunque pregiudizievole. Abbiamo avuto al riguardo dal Sindaco ing. Bartoli la precisa riconferma che il problema senz'altro sarà il primo di cui il Consiglio si occuperà alla ripresa dei lavori. Il Sindaco rileva in proposito che la legge pone il termine di due mesi per l'eventuale ricorso degli indipendentisti alla Giunta provinciale amministrativa, ma la legge stessa consente di attendere [illegible] del Consiglio comunale, che verrà dopo trascorso tale termine. Nel caso — sulla base [illegible] che già s'erano [illegible] al Comune — [illegible] che l'esame [illegible] demandata [illegible] commissione di [illegible] dagli avvocati [illegible] particolarmente [illegible] esso (e rappresentati tutti i partiti).

Frattanto anche in sede politica locale riecheggiano i commenti [illegible] in sede nazionale dall'incontro Saragat-Nenni e dalla nuova prospettiva dell'unificazione socialista. In attesa di maggiori e più precise informazioni, i giudizi in loco sono naturalmente cauti e riservati, tenuto conto anche della particolare delicata situazione che qui presenta il problema, tuttora aperto, del perfezionamento dell'accordo tra democristiani, repubblicani e socialdemocratici nella formazione della Giunta municipale, con la ricordata distribuzione degli incarichi e la designazione del Prosindaco, carica cui ambisce il P.S.D.I. Una chiarificazione dovrebbe maturare entro i prossimi giorni

Intolleranza slovena nella parrocchia di Opicina

La Giunta parrocchiale di Azione Cattolica di Villa Opicina comunica:

«Non è la prima volta che nella parrocchia di Opicina si constata l'intolleranza degli sloveni verso gli italiani, e certe prese di posizione, che non si adattano nè a giustizia, nè (se proprio vogliamo) alla nuova realtà storica, e dimostrano a sufficienza che la parte slovena della parrocchia intende interpretare a modo proprio i diritti della minoranza, dimenticando quanto avviene nell'Istria.

«Don Mario Cividin, se in otto anni di dura fatica ha dato prova di equilibrio e di senso di giustizia, riconosciuta da ambedue le nazionalità e perfino dalla stampa slovena, che lo definì «il vero sacerdote cattolico», è anche vero che sussiste sempre una situazione causata dagli sloveni, che crea disagio e sospetto. Non si può negare che da parecchi anni il numero degli italiani ha superato di gran lunga quello degli sloveni.

«Con l'accettazione da parte di essi dell'uso della lingua ufficiale della Chiesa, vale a dire il latino, durante le funzioni, che per il loro carattere liturgico non possono essere doppiate, come ad esempio la Notte di Natale, la Settimana Santa, Corpus Domini, il Patrono e la Messa serale, tutto si sarebbe accomodato almeno esteriormente, non avendo gli italiani mai avanzato pretese di usare la loro lingua in tali occasioni. L'ultimo dei vari incidenti occorso il 24 agosto, festa di San Bartolomeo, Patrono di Opicina, quando durante la Messa solenne si volle cantare in lingua volgare, è la prova di quanto si lamenta.

«Vibrate proteste sono avvenute in cantoria da parte di esponenti dell'Azione Cattolica, ripetute poi al parroco che, a dire il vero, non sa quali pesci pigliare. E' chiaro il tentativo degli sloveni di isolare gli esuli istriani e tenere nella chiesa parrocchiale lo elemento locale italiano in condizioni di minorità. Intanto la parte della popolazione italiana, avuto sentore del fatto, si è schierata attorno a don Mario Cividin per vedere tutelati i suoi diritti religiosi e nazionali».

La Borsa ha ripreso ieri la compilazione del listino

Dopo la lunga sospensione causata dai conflitti sorti in merito all'applicazione dell'ormai famoso art. 17 della cosiddetta «legge Tremelloni» sulla perequazione tributaria, la Borsa Valori ha ripreso ieri mattina la compilazione del listino. A parere degli ambienti economici si è trattato di un atto a scopo informativo, in attesa degli sviluppi della situazione. La compilazione del listino è stata fatta sulla base dei prezzi puramente nominali, anche per i titoli di Stato.

I palombari del „Medusa"

Abbiamo parlato ieri del ricupero del sommergibile «Medusa» ad opera dell'impresa M. Gorlup e Figli, ed abbiamo citato i due palombari Pino Cristalli e Mario Stocca che hanno effettuato l'operazione sul fondo. Precisiamo ora che tanto Pino Cristalli che Mario Stocca appartenevano alla Marina da guerra.

Concorso per l'ammissione all'Istituto superiore di E. F.

All'albo del Provveditorato agli studi di Trieste è esposto il bando di concorso per l'ammissione allo Istituto superiore di educazione fisica di Roma di 50 allievi e 50 allieve per l'anno accademico 1956-1957. La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al Provveditorato agli studi - Ufficio educazione fisica - entro il 1.o ottobre 1956.

PRIMA DEL CONGEDO DEL CONSOLE DEGLI S.U. SIMS

L'Ambasciatore Clara Luce in visita privata oggi a Trieste

Atteso alle 14.30 all'aeroporto di Gorizia - Un incontro in serata all'Excelsior con il Sindaco e altre personalità cittadine

(«Giornalfoto»)

Clara Boothe Luce

Sarà oggi un'altra volta ospite graditissima della nostra città la signora Clara Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. La visita ha carattere privato, e la signora Luce s'incontrerà nella nostra città con il Console generale americano Mr. Harold Sims, il quale si appresta a rientrare a Washington, ove è chiamato a un nuovo incarico.

Sarà lo stesso Console Sims a ricevere l'Ambasciatore statunitense all'aeroporto di Gorizia, dove la signora Luce arriverà alle ore 14.30, accompagnata dal marito, il noto editore Henry Luce e dal consigliere d'Ambasciata, Mr. Nedville E. Nordness, che è pure direttore generale degli uffici USIS americani in Italia.

[illegible] colare con il Sindaco, all'Albergo Excelsior. Domattina si porterà direttamente a Verona, sede del Quartiere generale della SETAF, per visitare quella organizzazione militare interalleata.

In merito alla partenza del Console generale Sims apprendiamo che al suo congedo l'ufficio verrà retto dal Console Mihael Gannett, che già lo coadiuva a Trieste.

Un ripetitore della TV sul San Michele a Gorizia

Il presidente della Giunta della Camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia ha reso noto ieri che, per quanto riguarda l'installazione sul Monte San Michele del ripetitore del servizio televisivo e dei tre programmi radiofonici a modulazione di frequenza, il Comiliter di Padova ha concesso il nulla osta per l'esecuzione dei lavori. Conseguentemente la Radiotelevisione italiana, alla quale è stato già trasmesso il nulla osta in parola, — mantenendo fede agli impegni assunti di mettere in funzione lo impianto entro il corrente anno — ha già disposto l'inizio dei lavori stessi, dando incarico alla locale Società «Selveg» di predisporre il cavo elettrico ad alta tensione che dovrà alimentare l'impianto. Dopo aver brevemente illustrato le caratteristiche tecniche del ripetitore e l'aspetto economico del problema, che oltre ad appagare l'aspirazione della popolazione, di cui la Camera sin dal 1954 si era fatta portavoce, rappresenta un altro passo in avanti nel campo del progresso che si traduce sempre in nuove fonti di lavoro, il presidente ha rivolto un sentito ringraziamento alla Direzione generale della RAI ed alle autorità militari per la comprensione dimostrata nei riguardi della provincia di Gorizia.

La Giunta ha quindi preso in attento esame uno «schema di programma per lo sviluppo dei trasporti su rotaia e su strada interessanti le Tre Venezie», da attuarsi nel quadro dello [illegible] direttamente la nostra provincia e cioè il raddoppio di tutta la linea Monfalcone - Gorizia - Udine, la riattivazione del traffico ferroviario tra la Stazione di Gorizia C.le e quella Montesanto, e, per quanto riguarda le strade, il miglioramento con lavori di allargamento e di rettifica della comunicazione Palmanova - Gorizia, in funzione di allacciamento con la costruenda autostrada Venezia - Palmanova, nonchè di altre strade della provincia.

Dopo aver approvato il rendiconto della spesa per l'esercizio finanziario 1955-56 della gestione «Zona franca di Gorizia» e preso atto del programma di massima — predisposto nella riunione presieduta dal Prefetto — per la campagna propagandistica per il maggior consumo dell'uva, assegnando un contributo di lire 60.000 per la realizzazione delle varie manifestazioni, la Giunta ha proseguito i suoi lavori trattando vari argomenti di ordinaria amministrazione ed approvando infine il fabbisogno dell'Ente provinciale del Turismo per lo svolgimento della sua attività durante l'anno 1957.

Varo a Monfalcone del dragamine «Aragosta»

Al Cantiere di Monfalcone verrà varata venerdì un'altra piccola unità per la Marina Militare, il dragamine «Aragosta» di 300 tonnellate. Sarà un varo inconsueto perchè una gru solleverà la nave dallo scalo e la calerà in mare.

Il Comune rende noto che le domande d'iscrizione nell'elenco dei poveri per l'anno 1957 devono essere presentate entro li 30 settembre alle rispettive Delegazioni municipali, ove gli interessati potranno rivolgersi per le informazioni necessarie e per la compilazione degli appositi moduli.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Tornata in alto mare la soluzione per il Pastificio

Il Consorzio Agrario avrebbe incontrato notevoli difficoltà nel suo progetto - Le trattative all'Acegat

E' tornata in alto mare la soluzione della crisi per il Pastificio Triestino? E' questo l'ansioso interrogativo sopravvenuto a inquietare la vigilia della decisione che il Tribunale dovrà prendere dopodomani, alla scadenza del termine concesso per le trattative che miravano alla riattivazione dello stabilimento.

Il Consorzio Agrario, come è ormai noto, s'era assunto di risanare la situazione del Pastificio e di riprenderne l'attività produttiva, senza chiedere aiuti finanziari, ma solo confidando nella comprensione delle autorità per l'ottenimento di taluni permessi e la garanzia, magari per il futuro, di vari risarcimenti cui la azienda ha diritto. Attraverso notevoli difficoltà, tali premesse si sono realizzate solo in parte e gli ostacoli incontrati pare addirittura che pregiudichino ora l'azione che il Consorzio s'era proposta. Già nei giorni scorsi apprensioni s'erano profilate, ma non tali da fare prevedere l'insuccesso completo. E' da confidare quindi che entro domani qualche fatto nuovo intervenga a rimettere il problema sulla buona strada, così da conservare all'economia cittadina l'apporto di lavoro dell'importante stabilimento.

All'Acegat sono state riprese ieri le trattative sindacali per l'esame delle rivendicazioni avanzate dal personale in materia di contratto normativo di lavoro. Nello incontro sono stati in particolare valutati gli oneri derivanti dalla indennità di fine servizio (di licenziamento o corrispondente al collocamento in pensione), sulla base delle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali e delle proposte rispettivamente fatte dall'azienda. E' stata ravvisata l'opportunità di disporre di appropriati dati per l'approfondimento della questione e la trattativa è stata quindi aggiornata al 31 agosto. Nel contempo dai Sindacati viene segnalato un motivo di malcontento degli autisti dell'Acegat addetti all'autoparco aziendale. Essi lamentano l'intenzione dell'azienda di procedere all'eliminazione dell'autoparco, con il conseguente trasferimento del personale ad altri servizi. Al riguardo è stato chiesto un incontro delle parti per l'esame della questione.

Sempre all'Acegat, i Sindacati lamentano anche la tendenza dell'azienda di affidare determinati lavori a ditte esterne. Da parte sindacale si afferma che tale sistema potrebbe essere giustificato solo da esigenze momentanee, mentre invece il continuativo impiego di operai esterni dovrebbe dar luogo addirittura alla loro assunzione nei quadri dell'Acegat stessa. Entrambe le lamentate situazioni di disagio fanno prevedere un'accentuata azione sindacale anche su questi punti, che indirettamente investono il problema generale che forma oggetto delle trattative.

Altro motivo, di insoddisfazione viene manifestato dalla CGIL per quanto concerne il Centro Addestramento Maestranze, per discriminazioni di carattere politico che verrebbero compiute dall'ente preposto alla riqualificazione professionale dei disoccupati. La protesta riguarda un licenziamento avvenuto per motivi disciplinari, contro il quale l'organizzazione sindacale si è opposta negando responsabilità o colpevolezze del licenziato. Finora la CGIL non ha ottenuto di poter discutere il caso con le competenti autorità ed affaccia l'ipotesi che il licenziamento sia avvenuto «in quanto il lavoratore stesso è iscritto alla C.G.I.L. ed è fratello di un Caduto partigiano». E soggiunge per contro che al C.A.M. hanno invece «trovato ricetto un buon numero di fascisti». A quanto consta il licenziato sarebbe giudicato colpevole di aver «malmenato» un altro lavoratore, spingendolo fuori da un locale.

Faruk in giro per la città ansioso di passare inosservato

Ieri sera, davanti alle vetrate del Savoy Grill, piccoli assembramenti di cittadini curiosi, inutilmente dissipati a più riprese da alcuni agenti di Polizia. Dappri- [illegible]

[illegible] ha acquistato appunto, assieme a una radio, il rinfrescante ventilatore.

La giornata di Faruk, per quanto è possibile ricostruirla attraverso la fitta cortina di silenzio di cui egli ha voluto circondarsi, sembra non riservare nulla di particolare. Fin dal primo momento Faruk ha fatto chiaramente sapere che voleva starsene in pace; niente pubblicità, niente giornalisti, meno che meno interviste. Ha minacciato anche di andarsene qualora la sua tranquillità non fosse rispettata.

Ma lo è stata. Nessuno ha potuto avvicinarlo, in albergo la consegna è rigorosa. Faruk ha trascorso la mattinata nel suo appartamento al terzo piano, consumando la prima e seconda colazione in camera. Ha lasciato l'Excelsior, assieme alla signorina Minutolo e due signori del seguito, dopo le 16, a bordo di una 1400 messa a sua disposizione dalla direzione dell'albergo. Ha fatto un giro per città, raggiungendo l'Obelisco, dove si è trattenuto brevemente sul belvedere. Al ritorno in città ha ancora visitato l'Aquario e la piscina coperta, facendo quindi ritorno all'Excelsior verso le 18.30. Dopo il pranzo al Grill, la sua presenza è stata ancora segnalata al «Bungalow» di Grignano, e successivamente, da Castelreggio, a Sistiana, dove pare abbia mangiato sogliole.

In due serate egli ha così fatto il giro degli ambienti più caratteristici della città [illegible]

[illegible] cordialissimo e molto espansivo, come un vero, semplice turista. Se potesse essere considerato anche da quanti lo incontrano casualmente all'albergo o nei locali nulla più che un semplice turista, sia pure di particolare riguardo, probabilmente sarebbe ancora più felice. Ma il capannello di gente, di fronte al Grill, non accennava a sciogliersi per tutta la durata del pranzo: al nostro tempo, è difficile uscire sulla ribalta, ma più difficile ancora è ritornare nei ranghi, per quanto sinceramente lo si possa desiderare.

Rientri dalle colonie estive

La Croce Rossa Italiana comunica che i bambini, ospitati nella Colonia di Lorenzago rientreranno a Trieste domani, mercoledì, alle 19 circa e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Il Commissario provinciale per la Gioventù Italiana informa che il II turno della Colonia di Prato Carnico ha termine mercoledì e i bimbi che vi sono ospitati arriveranno a Trieste in via Giustiniano, davanti al Liceo «Dante» alle ore 19.30.

LE ORE DELLA CITTA'

La Fornasiero

Alessandra Fornasiero, la fanciulla gradiscana che, grazie al concorso di tanti generosi, ha potuto essere operata dal prof. Olivecrona, è accolta da alcuni giorni nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore. L'intervento subito in Svezia ha dato buoni risultati, ma la malata non è tuttavia ancora ristabilita dalla grave infermità. Abbisogna di massaggi elettrici alla mano sinistra, colpita da paresi. La Fornasiero rimarrà a Trieste una quarantina di giorni, e quindi ritornerà alla sua casa di Gradisca. Il prossimo intervento l'attende a Bologna, dove le verrà operato il piede che la lunga inattività, dovuta alla paresi, ha notevolmente debilitato. Oltre sei mesi sono trascorsi dalla vicenda che ha toccato il cuore dei buoni di tutto il mondo, ma ancora, attorno alla gentile persona di Alessandra, continua a riversarsi un'ondata di calda solidarietà umana. Il prof. Olivecrona le scrive spesso ed ella riceve messaggi dalla Turchia, dalla Francia, dal Venezuela e dall'Argentina, per non contare quelli delle cento città d'Italia.

La „Miss" dei Chimici

Nella scia del lieto successo riportato ogni estate, anche quest'anno avrà luogo nel vasto giardino della sede del Cral Chimici-petrolieri, in via Conti 11, la sera di sabato prossimo, dalle 21, l'elezione della «Miss». Molte sono le concorrenti iscritte che si presenteranno davanti alla giuria e al pubblico. La festa promette di riuscire molto brillante; numerose ditte cittadine hanno contribuito con ricchi premi alla riuscita della serata.

Concerto a S. Pelagio

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, la banda del Ricreatorio «G. Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto pubblico a San Pelagio. Come di consueto, sono in programma musiche dello stesso maestro D'Iorio, di Verdi, Donizetti, musiche caratteristiche, canzoni napoletane, marce, ecc. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente per il Turismo al fine di ravvivare il tono delle località minori del territorio.

Fiori e carburante

Trieste è un immenso giardino, almeno nell'animo gentile della sua gente. Dovunque era possibile sistemare un vaso con un ciuffo di verde, il vaso è stato sistemato: nelle piazze, nei larghi e, persino, sui portalampioni di piazza dell'Unità. Ma i fiori, anzi, il verde, sul distributore di benzina è una prerogativa di via della Zonta. La prerogativa, per essere esatti, di una donna che lavora, Nerina Sanzin, titolare del laboratorio di calzature al n. 7 della strada. La graziosa artigiana ha sistemato sul distributore, in funzione sul marciapiede prospicente la sua minuscola azienda, due superbe piante di «asparagus», una di sua proprietà, l'altra di una conoscente. I lunghi tralci fitti di verdissimi aghi conferiscono una grazia insolita alla pompa del carburante e dànno la illusione, a chi sosta per il pieno, d'avere incontrato, nel grigiore dell'acciotolato stradale, un inatteso angolo di primavera.

I fuochi mancati

Imprevedibili difficoltà tecniche hanno impedito all'ultimo momento l'effettuazione dei fuochi d'artificio in programma la sera di domenica a Barcola, a chiusura dei festeggiamenti per la ricorrenza di San Bartolomeo, patrono del rione. La Pro Barcola, che aveva predisposto ogni cosa con cura, di fronte alle insormontabili difficoltà tecniche — che speriamo potranno essere superate per altre occasioni — ha dovuto limitare i festeggiamenti al ballo all'aperto, mentre va riconosciuto che tutti gli esercenti si sono prodigati per offrire agli ospiti la più grata delle accoglienze.

CALENDARIETTO

OGGI: S. Agostino. Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.51. La luna leva alle 22.06, cala alle 12.40.

Ieri: Temperatura massima 28 gradi; minima 21.3; pressione: mb. 1013,5 stazionaria irregolare; temperatura del mare: 24.8; umidità 88 per cento.

MAREE. Oggi: bassa ore 6.20, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 12.55, cm. 30 sopra il l m.; bassa ore 20.55, cm 25 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 14.30, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare: Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno Lloyd Triestino: un fuochista (turno n. 165). Turno generale: un marinaio (turno n. 2181); un mozzo coperta (turno n. 876); un garzone cucina (conf. n. 290); un elettricista; un operaio meccanico; un marinaio, con contratto a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 27 agosto 1956

Nati 11, morti 12.

MORTI: Ruzzier ved. Petronio Maria, a. 64; Cecchi Francesco, a. 73; Fantin in Basso Emilia, a. 79; Stadler ved. Grego Gemma, a. 72; Castellana Luigi, a. 66; Grubas in Grimani Emilia, a. 75; Matossich Rosa, a. 61; Polesello Guerrino, a. 49; Della Valle Giacomo, a. 56; Franchini in Bertossi Carmela, a. 60; Marchesan Antonio, a. 84; Milic Francesco, a. 55.

Sollecitata la costruzione di alloggi a S. Dorligo della Valle

Provvedimenti per la sistemazione dei profughi e dei senza tetto del Muggesano sono stati richiesti in un'assemblea svoltasi domenica mattina a Bagnoli della Rosandra. In una mozione inviata al Commissario generale del Governo e al Sindaco di S. Dorligo della Valle è stata in particolare sollecitata la costruzione di un centinaio di alloggi in quel Comune.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Festival della canzone napoletana. 13.20: Album musicale. 17: Orchestra Barzizza. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Orchestra Canfora. 21: Un curioso accidente, tre atti di Carlo Goldoni. 22.30: Campionati mondiali di ciclismo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari. 14.30: Schermi e ribalte. 15: Orchestra Cergoli. 16: Giochiamo alla roulette, varietà. 17: Concerto di musica operistica. 18: Per i ragazzi: La valigia dei racconti. 20: Campionati mondiali di ciclismo. 21: Botta e risposta.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina. 18.30: Teatro dei ragazzi. 19.10: Canti e leggende. 21.05: Concerto sinfonico, diretto da Luigi Toffolo. 21.40: Gianni Safred al pianoforte. 22.30: Piccolo cabotaggio, di Giani Stuparich.

TELEVISIONE

18: L'ottavo servizio da tè, commedia di Enrico Serretta. 18.30: Musei d'Italia: Il Museo Stibbert a Firenze. 21.15: L'amico degli animali. 21.45: La Svezia. 22.05: Chitarra bizzarra, con Van Wood. 22.40 Vacanze in mare.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale alle Tre Cime di Lavaredo - rifugio Locatelli e salita al M. Paterno. Iscrizioni e informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in Sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: soggiorno a Canazei di Fassa con partenze bisettimanali, facilitazioni per i turni di fine stagione. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, seralmente dalle ore 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Avviso sociale: con partenza sabato gita a Misurina, Tre Cime Lavaredo con escursione al rifugio Dina Dordei, Forcella del Diavolo e salita alla Cima Cadin di Nord Ovest. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni di San Cassiano e Pedraces, per la Corriera dei Rifugi. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Domenico Rossetti 15, tel. 93329.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Avviso sociale: venerdì si chiudono le iscrizioni all'ultimo turno del soggiorno estivo di Camporosso.

Il CORPO della POLIZIA AMMINISTRATIVA annuncia con profondo dolore la perdita del

vigile urbano

Giovanni Cergol

tragicamente perito nell'adempimento del proprio dovere la sera del 26 corrente.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

---

† Il 27 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra carissima mamma e nonna

Teresa Poles nata Cernetic

di anni 81

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio ANTONIO con la moglie ROSETTA e i figli, la figlia ROSINA, il genero RINO, la nipote ROSETTA, le figlie e i figli assenti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via Romagna 100.

---

† Dopo brevissima malattia, all'età di 56 anni è mancata l'anima del nostro amato marito e padre

Francesco Milic

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 17 dall'abitazione di Slivia.

Un grazie particolare al medico curante dott. Posarelli, al primario Dardi ed al personale della Clinica di via Farneto.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

---

† Il 26 corr. dopo tanto soffrire si è spenta

Emilia Basso

nata FANTIN

Desolati, ne dànno il triste annuncio, il marito CARLO, la sorella ENRICA col marito AUGUSTO BONDI, l'affezionata DORA CATTARIN e gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 25 corr. si è spenta serenamente ad Enemonzo, munita dei conforti religiosi

Caterina ved. Boccasini

d'anni 95

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli IDA, ANITA e FLAVIO, la nuora GABRIELLA, i nipoti PISANA e ROMANO ed i parenti tutti.

Ringraziano commossi tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

---

† Il giorno 24 c.m., dopo breve inesorabile malattia, si è spento

Gino Schiozzi

in arte «FREDONY»

La moglie e il fratello, a tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio.

Gorizia, 27 agosto 1956.

---

† Il 27 corr. si è spento

Guerrino Polesello

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie BERTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 28 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

---

† Il 27 corr. si spense dopo breve malattia la cara mamma

Emilia Grubas ved. Grimani

d'anni 75

La piangono desolati i figli, il fratello, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 29 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie CORTI - GRIMANI

---

† **Gisella Fantozzi**

nata FABIAN

è mancata ieri lasciando nel dolore il marito, i figli, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della morte del

Cap. Mario Sossini

una S. Messa verrà celebrata domani 29 corr. alle ore 6.30 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

La moglie CARLA

Pretura di Gradisca d'Isonzo

Il Pretore di Gradisca d'Isonzo con sentenza 30 giugno 1956 ha condannato VISINTIN ROMANO esercente in S. Martino del Carso a lire 5.000 (cinquemila) di ammenda - pubblicazione per estratto sui giornali: «Il Piccolo» e «L'Informatore Agrario» per avere il 21 febbraio 1956 posto in vendita in S. Martino del Carso, nello Esercizio di Trattoria, vino di gradazione inferiore a quella prescritta.

Estratto per pubblicazione.
Gradisca, 27 agosto 1956
Il Cancelliere: COLLE

I PROFUGHI DALLA JUGOSLAVIA VITTIME DEL DRAMMA DI UN POPOLO

Madre e figlio si ritrovano sul marciapiede della Stazione

Un senso panico della sciagura nazionale supera la gioia della libertà raggiunta - Una donna polese preferisce il campo di raccolta in Italia al marito ancorato al lavoro e alla casa

Ormai l'esodo jugoslavo è paragonabile a un fenomeno di ebollizione; non interessa più soltanto la superficie esposta, la fascia confinaria o i territori neo-acquisiti dopo la guerra. Le bolle di questo desiderio di evadere, che presto diventa necessità, si manifestano ormai nel fondo del corpo nazionale, entro i territori tradizionali della Croazia e della Slovenia. Sono bollicine singole, senza rapporto di comunicazione, per ora; ma che cosa succederà se la temperatura politica, se la fame, l'oppressione morale e materiale, si accentueranno ancora, che cosa succederà se la diplomazia bifronte del Maresciallo dovesse accusare un ulteriore crollo economico, con un embargo, per esempio, sugli aiuti americani? Sono interrogativi cui le espressioni e le parole dei profughi jugoslavi non danno risposta. Di essi, nel momento in cui noi abbiamo possibilità di avvicinarli, nei primi giorni dopo la fuga, mentre in carrozza riservata si avviano da Trieste al grande campo di raccolta in Udine, ciascuno è ancora troppo memore delle personali vicissitudini della personale tragedia, per poter cogliere il significato di un movimento di popolo. Non è solo l'accidentato passaggio di frontiera, su cui più amano indugiare nei loro racconti, con il terrore dei cani poliziotti, le ombre dei mitra nella notte, la grande paura; non è solo la paura, questa cosciente traduzione dell'istinto di conservazione, che anima le parole e l'atmosfera di una tradotta di profughi. Anzi, la paura è ormai passata, i funzionari di Polizia che li accompagnano in treno sono cordiali e comprensivi, il paesaggio pomeridiano sereno e solatio; e non è, nella media dei casi, nemmeno il pensiero dei congiunti, degli amici abbandonati in patria, altro argomento di più consueta conversazione. Quello che dalle parole non traspare, e che nessuna intervista con un profugo di recente data può rivelare, è il senso panico di una Nazione che sta smarrendo la consapevolezza della sua unità nazionale, come se un tarlo misterioso ne consumasse le strutture spirituali.

Non lasciamoci abbagliare soltanto dalla smania felice di una madre che ritrova sul marciapiede della stazione il proprio figlio, creduto morto o, almeno, in cattività, e che interloquisce nella conversazione quasi invariabilmente con le sole parole «Ja sam sretna», sono felice; non lasciamoci abbagliare dal sorriso di una donna polese e quindi italiana, in cui il rimpianto per la famiglia distrutta non tiene il posto di fronte alla gioia che le sa infondere il passaggio all'Italia.

Tra i sessantadue profughi che ieri pomeriggio hanno preso l'accelerato per Udine ci sono altri esempi meno logici, meno spettacolari, più vicini al dramma collettivo. Jose Skrabut ha 25 anni, ha lo sguardo spento, assente. Nell'esodo lo ha seguito la giovanissima fidanzata, Dragica Susnak, imbarazzata e timida, ma di una timidezza che poco ha di femminile e pare piuttosto un rifugio per emozioni più grandi. [illegible] Jose ha passato cinque anni nelle carceri di Lubiana, condannato per atti di sabotaggio commessi nella fabbrica metallurgica in cui lavorava. [illegible] E' uscito dal carcere due mesi fa ed è da allora che inizia la sua conoscenza con Dragica. Hanno lasciato i rispettivi genitori, hanno lasciato tutto; la donna lo ha seguito e ora gli siede al fianco [illegible] una fratellanza di più maturi e complessi sentimenti in cui i due giovani si sono incontrati e in cui hanno trovato la forza per portare a termine la pericolosa impresa.

Sono a Trieste da una settimana: «Che impressione avete di questi primi giorni in Italia?» chiediamo e l'interprete traduce fedelmente. Non ci sono falsi pudori; alla domanda non hanno nulla da rispondere, non sanno e non nascondono di non sapere. Dragica volge gli occhi fuori dal finestrino, muove le braccia per esprimere il suo imbarazzo; Jose rimane impassibile, forse il rumore del treno non gli ha nemmeno permesso di sentire. Riescono, più tardi, a sorridere in modo grossolano, alla domanda se abbiano già deciso la data delle nozze; ma è un sorriso sfocato che non tocca più profondamente delle labbra e che scompare subito: non hanno deciso, non sembra che abbiano fretta a decidere.

Non è col matrimonio, sembra che vogliano dire, che si può risolvere il problema. Essi vivono in questi tempi la sua seconda grande tragedia, il popolo jugoslavo è ancora nel gorgo di una tragedia nazionale. Il nuovo corso e le sue conseguenze sui rapporti russo-jugoslavi stanno uscendo dalla stretta competenza dei politicanti d'alto livello per imprimere il proprio segno sulla vita di tutto il popolo. E la risposta del popolo è pronta, quasi immediata. L'esodo.

La cronaca si arricchisce di spunti commoventi. Una madre, vedova, aveva tentato la fuga con i suoi due figlioli. Venivano da Ossiek, non lontano da Zagabria, hanno raggiunto in treno Fiume, poi Divaccia, infine, con un autobus, Capodistria. Hanno affrontato il passaggio con una co[illegible]tina di persone, [illegible] legati tra loro da un patto: dovesse succedere qualcosa, dovessero smarrirsi o temere il peggio, la consegna che la madre aveva dato ai ragazzi era di tornare a casa. Il racconto di Luca, il figlio minore, tredicenne, è confuso, nervoso, impreciso: nella notte, in prossimità della frontiera, nella corsa folle seguita al levarsi dell'ululato dei cani, aveva visto cadere la mamma. «Pensavo che fosse stata colpita, che l'avessero presa, pensavo che l'avessero portata in prigione», dice concitatamente. Il ragazzo non ha esitato; la mamma gli aveva lasciato alcuni dinari, per l'eventuale ritorno a casa, ed egli ha rifatto la strada fino a Capodistria e poi fino a Podgorje, 26 chilometri di strada. In treno è ripassato per Fiume, per Zagabria, fino a Ossiek. «Ma ti son bastati i soldi per il viaggio?». «Per mangiare non bastavano; il treno mi è costato mille ottocento dinari, ho preso solo un panino a Zagabria». Nel paese non si è fatto vedere in giro, ha dormito per due notti presso un'amica della mamma. Non sa ben spiegare come abbia saputo che la mamma non era stata portata in prigione; fatto sta che, non appena avuta la certezza ch'essa si trovava ormai da questa parte, ha ripreso il viaggio assieme a un uomo, che pare essere il fratellastro della madre, per portare a termine la fuga interrotta.

L'altro ieri sera, verso le 22, l'uomo e il ragazzo si sono presentati al Comando dei carabinieri di via dell'Istria, dopo aver fatto ancora una volta il lungo viaggio verso la libertà, in treno, in autobus, dopo aver guadato, a piedi, il torrente Ospo, nei pressi di Scoffie. «Ja sam sretna», sono felice, finalmente potrò prendere sonno, diceva la povera donna in stazione, ieri pomeriggio: la Polizia ha voluto farle una sorpresa, fino a pochi minuti dalla partenza del treno non aveva saputo nulla dell'arrivo del figlio. Ora se lo abbracciava, rideva, piangeva; e i due fratelli, quasi coetanei, si tenevano per mano, sotto i suoi occhi, nella certezza di una unione ricostituita, di una meta raggiunta. E' un ragazzo sveglio, Luca: «Non avevi paura di ritornare indietro?», gli chiediamo. E' sempre nervoso, mentre il treno già s'avvicina a Monfalcone, ma sicuro delle sue parole, senza intenzioni di fare dello spirito: «No, sapevo che non m'avrebbero fatto nulla, lo sapevo; e se non mi andava bene la seconda volta, avrei tentato una terza, e avanti, finchè non ci fossi riuscito». Il 31 agosto compirà tredici anni; il primo compleanno lontano da casa. Dove andranno adesso? «Sve jednako», è tutto indifferente, ormai non importa più.

La nostra interprete ci segue passo passo, da uno scompartimento all'altro. E' contenta di potersi rendere utile, anche lei appartiene alla felice minoranza di profughi cui la gioia dell'evento personale e recente non è ancora offuscata da altri pensieri. E venuta da Pola con i due bambini, sull'appoggio di un regolare passaporto turistico, valido un mese; alla scadenza, il 16 agosto, si è presentata in Questura per chiedere asilo politico. A Pola, nessuno sapeva dell'intenzione, non il marito, nemmeno la sorella. «No, non mi dispiace per niente — dice —, sono anni che me ne volevo andare, ho fatto anche la domanda d'opzione, ma mio marito l'ha trattenuta. Anch'egli è polese, ma non voleva saperne di andar via. Ora si troverà perso, senza di noi; la maggiore delle mie figlie, che ha 11 anni, studiava canto, ha una voce bellissima che egli adorava. Gli piaceva sentirla cantare per casa, gli mancherà molto». C'è un senso profondo nelle parole della donna; l'attaccamento alla famiglia, alla casa, non ha potuto nemmeno per un momento competere con l'esigenza intima di raggiungere l'Italia, di sentirsi circondata di connazionali, di respirare quest'aria. E' tutta un tremito di felicità quando conclude «pensi, le bambine sapevano che dovevamo fermarci solo un mese; ora intuiscono che sarà molto di più ma nè l'una nè l'altra mi hanno ancora chiesto nulla del padre, nè l'una nè l'altra mi hanno chiesto quando torniamo a casa».

Ci sono molte speranze, ma anche molte perplessità, su questo treno; molte storie, che ora sembrano tutte diverse, ciascuna impregnata di un dramma suo e inconfondibile. Ma sono tante voci dello stesso dramma che, forse già tra non molto, si raccoglieranno nel concerto di una Storia più grande. E speriamo che il suo giudizio sia pietoso della stessa pietà che ci ha accompagnato nel breve viaggio sulla carrozza riservata dell'accelerato di Udine.

(Foto Omnia)

Patetica scena sul marciapiedi della Stazione: funzionari di Polizia e viaggiatori assistono all'abbraccio dei due fratelli che si sono ritrovati dopo alcuni giorni, mentre alla mamma resta solo la forza di un gesto con la mano, di un sorriso e di una lacrima, per esprimere sollievo e felicità

Altri cinque sloveni fuggiaschi in Italia

Continua intensificato l'esodo di jugoslavi che abbandonano il loro paese. Oggi la cronaca registra la fuga di cinque giovani operai dalla Slovenia, che hanno varcato la frontiera lungo la fascia che va dallo Isonzo al Vipacco.

Raccolti due milioni e mezzo per le vittime della miniera

La sottoscrizione della R. A. I. a favore delle famiglie delle vittime di Marcinelle, ha superato ieri nella nostra città i due milioni e mezzo di lire. Ieri sera infatti la somma raccolta era di 2 milioni 526.490 lire e tra le offerte della giornata meritano segnalazione quelle fatte da bambini che sono ospiti delle colonie estive.

UN GIOVANE ARRESTATO PER CORREITÀ IN UN FURTO

Penoso dramma familiare negli uffici del Commissariato

La madre, disperata, viene ricoverata all'ospedale

Il disperato pianto di una mamma è echeggiato iermattina negli uffici del Commissariato centrale, dove una povera donna, Vittoria V., di 39 anni, aveva appreso che suo figlio, Mario, di 18 anni, s'era reso responsabile di correità in un furto. La rivelazione ha talmente scosso la donna che i funzionari hanno dovuto chiamare la CRI per farla trasportare allo ospedale. L'episodio che ha portato al carcere il figlio della V., risale a domenica pomeriggio, quando il fattorino Romano De Gioia, di 16 anni, abitante in via San Maurizio 9, si rivolgeva al Commissariato per denunciare che, poco prima, sconosciuti avevano asportato dal bauletto chiuso della sua Vespa, parcheggiata, dalle 13 alle 13.20, in riva Tre Novembre, una busta di nylon contenente 47 mila lire in banconotte di vario taglio, i suoi documenti personali e quelli di circolazione dello scooter. Il derubato aveva soggiunto che, avvicinandosi alla motoleggera, aveva notato due giovanotti, (ricordava bene com'erano vestiti) che si allontanavano velocemente dal posto.

Gli agenti hanno iniziato subito le indagini e, alle 21.30, nella sua abitazione, avevano fermato il Mario. Il giovanotto è stato scortato al Commissariato dove, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe narrato di non avere partecipato in alcun modo all'azione materiale del furto. Si era trovato sul posto assieme a un amico — il panettiere Francesco Corvasci, di 20 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1306 — e s'era accorto che costui aveva vuotato il bauletto dello scooter. Per tacitarlo, il Corvasci gli avrebbe regalato ottomila lire, che egli aveva ancora con sè. Raccolta la deposizione del V., i poliziotti si sono messi alla ricerca del ladruncolo e, alle 23, lo hanno sorpreso in corso Italia e fermato. Il giovanotto aveva ancora in tasca la refurtiva, che è stata già restituita al legittimo proprietario. I documenti del De Gioia e della sua Vespa non li aveva nè lacerati nè buttati, come usano i ladri di professione: aveva avuto un momento di resipiscenza e aveva chiuso le carte in una busta, che aveva poi imbuccato nella cassetta postale che si trova sulla facciata dell'albergo «Al Corso» di via San Spiridione. Le indagini sono concluse con l'arresto dei due giovani: il Corvasci dovrà rispondere di furto aggravato, il V. di correità nello stesso reato.

Un personaggio irrequieto arrestato in via Polonio

Un irrequieto personaggio, certo Ferruccio Goruppi, di 40 anni, senza fissa dimora, si è reso responsabile, in pochi minuti, di ben quattro reati che, nell'ordine, sono: ubriachezza, false indicazioni sulla propria identità, schiamazzi notturni e resistenza a pubblico ufficiale. Era all'incirca la mezzanotte di ieri, quando una pattuglia della Squadra Mobile, di servizio in via Rossetti, veniva attratta all'angolo di via Polonio da un clamore infernale. Sul posto, incuranti dell'altrui sonno, il Goruppi e una zingara stavano litigando a gran voce. I poliziotti chiedevano al Goruppi, ch'era senza documenti e visibilmente ubriaco, di legittimarsi, ed egli dichiarava di essere Ruggero Karis, di 40 anni. Il nome non lo aveva scelto a caso in quanto, per imprecisate circostanze della sua vita, tempo addietro egli si era unito a una tribù di zingari.

Fermato, il sedicente Karis è stato tradotto all'ospedale e, al medico astante, ha ripetuto le generalità declinate in precedenza agli agenti. Per costringerlo a salire sull'autoradio, i poliziotti hanno dovuto sudare le tradizionali sette camicie, in quanto lo ubriaco opponeva loro viva resistenza. La vera identità del fermato è stata scoperta soltanto in Questura dove, all'esame dei cartellini segnaletici, sono emersi a tutte lettere nome, cognome e anni. Per le sue intemperanze notturne, il Goruppi è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Per ubriachezza, la Mobile ha inoltre tratto in arresto: Egidio Bambich, di 42 anni; gli agenti del Commissariato centrale Vittorio Tomasich, di 45 anni, alloggiato in via Gozzi 5; Sergio Macorig, di 24 anni, abitante in via S.M.M. inf. 942 e Giuliano Burri, di 45 anni, alloggiato in via Gozzi 5.

Corso di tecnica aeronautica per gli universitari del CUS

Hanno avuto inizio ieri i corsi di tecnica aeronautica che la competente sezione del Centro universitario sportivo ha promosso e realizzato per i suoi aderenti con la collaborazione di una industria aeronautica locale, presso la quale un primo gruppo d' studenti interessati trascorrerà un periodo di vita nelle officine e nei laboratori, sotto la guida dei tecnici dell'azienda. Si tratta della prima iniziativa del genere su terreno universitario, in cui la passione sportiva si completa e si arricchisce di tutte le istanze culturali e tecniche che del difficile sport aeronautico sono il necessario substrato. Le iscrizioni ai corsi, la cui durata è indeterminata, sono aperte in permanenza presso la segreteria del CUS, alla Città universitaria.

A POCHE ORE DALLA MORTE DEL VIGILE URBANO CERGOL

Nuovo grave incidente sulla strada davanti al Cedas

Una signora investita da un'auto riporta serie ferite
Oggi avranno luogo i funerali della vittima di domenica

Giovanni Cergol

Vivo cordoglio ha suscitato in città la tragica e pietosa morte del vigile urbano Giovanni Cergol, di 43 anni. Come riferito nell'edizione di iermattina, il Cergol è stato travolto e ucciso dalla macchina che l'impiegato Mario Vanzetto, di 71 anni, abitante in via del Bosco 50, stava guidando domenica sera, a forte andatura, lungo il viale Miramare. Lo scomparso faceva parte da dieci anni del Corpo dei vigili urbani ed era in forza al VII Settore, quello del rione di San Giovanni. Era stato smistato a Barcola in previsione dell'eccezionale afflusso di macchine che la festa del Patrono avrebbe richiamato sulla riviera.

Il Cergol era passato ai vigili urbani dalla Polizia civile, e sempre s'era distinto per il suo esemplare attaccamento al servizio e per le sue rare qualità di disciplina e di correttezza. Già domenica sera, un ufficiale del Corpo ha recato alla vedova — il Cergol era orfano dei genitori: nel 1953 aveva perduto il padre e nell'anno successivo la mamma — la ferale notizia.

Oltre alla povera vedova, egli lascia due bambini, Alessandro, di 8 anni, e Paolo Giovanni, di soli 4 anni. Il figlio maggiore è accolto in un preventorio montano, e il Corpo dei vigili ha inoltrato richiesta perchè il bambino possa rientrare oggi a Trieste per accompagnare il papà al Camposanto. I funerali di Giovanni Cergol avranno luogo alle ore 17, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. Nel pomeriggio di ieri il Comandante dei vigili urbani, col. Lucio Olivieri, accompagnato da uno dei suoi ufficiali, e il Sindaco, ing. Gianni Bartoli, si sono recati nell'abitazione dell'estinto, in via S.M.M. inf. 880, per recare alla vedova una parola di conforto e le loro condoglianze. Ai congiunti del vigile caduto nell'adempimento del suo dovere, giungano anche i sensi di cordoglio del «Piccolo».

Nello stesso tratto del viale Miramare — la zona del Cedas — dove il vigile urbano ha perduto la vita, si è verificato ieri un altro investimento di particolare gravità. Mancavano pochi minuti alle 9, quando una vecchia signora, Filomena Stripper in Muggeo, di 75 anni, scendeva da un autobus davanti al «Cedas» per recarsi a prendere un bagno di sole nello stabilimento. Dopo essersi guardata cautamente intorno, la signora si staccava dal marciapiede per dirigersi verso quello opposto ma, dopo pochi passi, veniva urtata e atterrata da un'auto in prova, che passava di là diretta verso Miramare. La Muggeo è stata scaraventata al suolo e, nel violentissimo urto, ha riportato la frattura del femore destro e ferite lacero contuse al capo. La ferita è stata adagiata su una seggiola in attesa della CRI e, alle persone che cercavano di soccorrerla, ha detto che, proprio ieri, suo marito aveva tentato in tutti i modi di dissuaderla di recarsi al mare. Trasportata all'ospedale, la povera signora è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Intorno alle 4 del mattino, mentre percorreva il viale Miramare in motoretta diretto verso casa — abita a Redipuglia — il meccanico Desiderio Marizza, di 30 anni, è caduto nei pressi del Dazio per un improvviso scarto della ruota anteriore. Il Marizza, che ha riportato ferite lacero contuse alla gamba destra ed escoriazioni alle ginocchia nonchè al viso, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 7.30 sotto la seconda galleria di Sistiana, dove i sanitari hanno raccolto il muratore Giovanni Venier, di 50 anni, da Udine, che presentava una vasta ferita lacera al ginocchio destro con sospette lesioni ossee, contusioni escoriate allo zigomo destro con sospette lesioni ossee ed escoriazioni alla mano destra. Poco prima, mentre transitava di là con un ciclomotore diretto verso Trieste, il Venier era finito, per ragioni imprecisate, a gambe all'aria. Il ferito è stato soccorso dapprima da una pattuglia della P.C., i cui agenti hanno provveduto anche a chiamare la CRI. Trasportato all'ospedale, egli è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Uscito, intorno alle 16.30, dal Cantiere navale giuliano, il fabbro Raoul Nevastri, di 51 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1303, si è incamminato verso casa ma, giunto nei pressi della Lanterna, è stato atterrato dalla motoleggera di Silvano Spadaro, di 23 anni, abitante in via Galleria 18. Il Nevastri, che ha riportato contusioni escoriate alle braccia, allo anulare destro e al coccige, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e colà medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

La corsa ciclistica per la coppa «Artemio Zamberlan», organizzata domenica dalla «Fausto Coppi» per poco non è stata fatale a un partecipante, Bruno Tonutti, di 16 anni, residente a Udine, in via Lazzaro Moro 14. Poco prima delle 11, proveniente da Farnetti, il giovane imboccava a forte andatura la curva del Dazio, sulla strada di Monrupino, ma, perduto il controllo del ciclo, andava a sbattere contro un muricciolo a secco e quindi si ribaltava assieme al ciclo. Il Tonutti può dire d'essersela cavata ancora a buon prezzo: ha riportato, difatti, solo contusioni alla regione orbitale destra e al parietale. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di quattro giorni.

Colto da un capogiro in via Trenta Ottobre, ieri alle 17.30 lo autista Giuseppe Pregara, di 53 anni, abitante in piazza della Libertà 9, è stramazzato sulla massicciata stradale, producendosi ferite lacero contuse alla fronte. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno soccorso anche le seguenti persone colpite da malore: Gisella Baumann, di 84 anni, abitante in via Carpaccio 16, e Nicolò Giurco, di 74 anni, abitante in via San Francesco 41.

Durante la giornata i sanitari hanno trasportato tre dementi all'ospedale di San Giovanni: si tratta di una donna francese sui cinquant'anni; un impiegato di 45 anni, catturato, alle 9.30, all'angolo di via Pietà con via Canova, e di una donna di sessant'anni, raccolta in una divisione dell'ospedale maggiore.

Infine, intorno alle 17, un'autolettiga è accorsa in via San Zenone 5, dove, sdraiato sul marciapiede, i sanitari hanno trovato il bracciante Giulio Zanzi, di 24 anni, in preda a una sbornia tale da sembrare uno straccio. E' stato accompagnato all'ospedale.

Convegno di esperti di pubbliche relazioni

Il Comitato scientifico della S.I.P.R.I., Società per l'incremento delle pubbliche relazioni in Italia, organizza una «Giornata delle pubbliche relazioni» che avrà luogo a Bari, presso la XX Fiera del Levante, il 14 settembre 1956. Tema del Convegno sarà: «Quello che le pubbliche relazioni offrono alle aree depresse». Vi parteciperanno i rappresentanti della vita economica e sociale italiana e specialmente meridionale, i delegati economici di varie Nazioni presenti in Fiera, i più noti esperti italiani di Pubbliche relazioni ed i rappresentanti di aziende ed organizzazioni la cui attività si ispira ai principi ed alle tecniche delle pubbliche relazioni.

Al Convegno, che si terrà nel Salone dei Congressi della Fiera con inizio alle ore 10, saranno presentate varie relazioni di esperti, alle quali seguirà un ampio dibattito.

La segreteria del Convegno, alla quale vanno indirizzate le richieste d'informazioni e le adesioni, funzionerà fino al 31 agosto 1956 presso la SIPRI, Vicoletto S. Lucia 2, Napoli. Dopo tale data, la segreteria si trasferirà a Bari, via Cognetti 7.

UN ABBATTITORE COLPITO DALLA SUA VITTIMA

PRESAGIVA LA FINE IL BUE AVVIATO AL MACELLO

L'istinto di conservazione ha trasformato ieri un mitissimo bove in una animale scalciante e irrequieto. Erano all'incirca le 8, allorchè l'abbattitore Guerrino Jenco, di 27 anni, abitante in via Tommaso Luciani 5, stava guidando la bestia piuttosto recalcitrante verso il mattatoio. Per deciderla a varcare la fatale soglia, il Jenco la spingeva posteriormente, ma il bue, che evidentemente aveva presagito la fine, ha cercato di difendersi e, con violenza, ha sferrato un calcio all'uomo, colpendolo al ginocchio destro. Il Jenco, che aveva appena superato le conseguenze di una identica disavventura, è stato raccolto dalla CRI, e trasportato all'INAIL per le cure del caso.

In un reparto della ditta «Afa», al Porto industriale di Zaule, è rimasto infortunato il manovale Pietro Fiorentino, di 22 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 179. Accortosi che, per una errata manovra, un tondino stava uscendo prima del tempo dal forno, per non rimanere investito, il Fiorentino ha fatto un salto indietro ma, perduto l'equilibrio, ha urtato dapprima contro un carrello in sosta e quindi è stramazzato sul lastricato del pavimento. Il manovale, che ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite ed escoriazioni alle gambe, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, dimesso con prognosi di una settimana.

Poco prima di mezzogiorno, mentr'era di servizio sul rimorchio di un tram della linea «3», il fattorino Bruno Bronzin, di 17 anni, abitante in Strada per Longera 20, è rimasto con la mano sinistra imprigionata nella portiera, riportando ferite da schiacciamento al medio e all'anulare. Il Bronzin è ricorso più tardi alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Gli stessi sanitari hanno inoltre soccorso Adriano Coceani, abitante in via delle Docce 3/1, il quale segando un'asse in una falegnameria di via Commerciale, si era preso anche la mano destra sotto il filo della sega, producendosi un taglio all'indice. Guarirà in tre giorni.

Un doloroso infortunio è occorso al macchinista Antonio Lanza, di 34 anni, abitante in via Bonomea 664. Poco prima delle 9, egli stava controllando un'aspiratrice per cereali installata all'hangar 62 del Porto Duca d'Aosta. Ad un certo punto, il Lanza s'accorgeva che gli spaghi, con i quali erano legate le imboccature dei sacchi, erano finite nell'imbuto della macchina ostruendo il passaggio dei cereali. Per liberare l'ingorgo, il Lanza saliva su un ripiano a due metri d'altezza e, tuffata una mano tra i congegni, incominciava a togliere gli spaghi. Durante l'operazione, l'uomo ha perduto l'equilibrio e, precipitando al suolo, è andato a urtare con il braccio destro contro una cinghia di trasmissione. Il Lanza, che ha riportato ferite al braccio e al piede destro, è stato soccorso dai colleghi, i quali lo hanno affidato in seguito alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'Inail con un'autolettiga.

SPETTACOLI

Prossimo inizio al Castello degli spettacoli popolari

Domenica 2 settembre si inizierà al Castello di S. Giusto, nella cornice del Cortile delle Milizie, il ciclo degli spettacoli popolari presentati dall'ENAL nel quadro delle manifestazioni promosse dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente provinciale per il Turismo, con la rappresentazione de «Un fiore sulla sabbia» di Dellos e Rizzoli, nell'interpretazione della Compagnia «Giovinezza d'arte» di Bologna, composta da 35 piccoli attori. Dato il particolare genere dello spettacolo, dedicato principalmente ai ragazzi verranno applicati per tutti indistintamente e per ogni settore di posti prezzi ridotti, vale a dire lire 400 nel settore numerato A, nel settore numerato B lire 300 e lire 150 per il solo ingresso. Per gli spettatori muniti del solo biglietto di ingresso saranno disponibili oltre duemila posti a sedere non numerati.

Il complesso giovanile «Giovinezza d'arte» dell'ENAL di Bologna, giunge a Trieste dopo il collaudo di numerosissime recite in tutti i centri maggiori dell'Emilia, dove la felice interpretazione dei minuscoli attori, la spigliata grazia del Corpo di ballo e la piacevole fusione delle voci nel canto hanno ottenuto sempre un lusinghiero successo.

Come noto nelle giornate successive, e ciò sino al 12 settembre si svolgeranno sempre al Castello di S. Giusto, il Festival della canzone «Trieste e le sue melodie» con uno spettacolo di varietà e la presentazione delle canzoni prescelte nel concorso della Lega Nazionale, il Festival della prosa, comprendente tre eccezionali rappresentazioni de «Il gran teatro del mondo» di Calderon de la Barca con la Compagnia dell'I. D. S. diretta di Ferdinando Tamberlani, reduce dal vivo successo riportato ad Orvieto ed al Palatino di Roma dello scorso anno, comprenderà l'esibizione dei migliori gruppi nazionali e stranieri e del neo costituito complesso della «Famiglia Triestina» per il quale il pubblico degli amatori dimostra tanta attesa.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Sofia e il delitto», un film sconcertante con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
FENICE. 16: «La frustata», un film della produzione 1957 in technicolor con Richard Widmark e D. Reed.
ARCOBALENO. 16.30 (ultima 21): Una grande riedizione Metro Goldwyn Mayer: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Si prega gentilmente il pubblico di assistere allo spettacolo dall'inizio. Prezzi normali. Durata spettacolo 4 ore. Sono sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «La paura bussa alla porta», un film giallo con Cornell Wilde e Jean Wallace.
SUPERCINEMA. 16: «La storia di Tom Destry. La più avvincente avventura del più temerario uomo del West: Audie Murphy. Un meraviglioso technicolor di audacia, per la conquista della donna amata.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un grande Western in technicolor: «I senza legge», con Audye Murphy (l'interprete di «All'inferno e ritorno») e L. Nelson. «Attualità».
GRATTACIELO. 16: «L'ispettore generale». Il più comico e dinamico Danny Kaye in technicolor. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: A grande richiesta Spencer Tracy e Robert Young nel superbo technicolor Metro: «Passaggio a Nord-Ovest». Temperatura in sala: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: Un divertente Cinemascope Titanus «Lo sciopero delle mogli» con Jeanne Crain e George Nader. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Barriti nella jungla» con Johnny Sheffield e Donna Martell.

ALABARDA. 16.30: «Continenti in fiamme». La immane tragedia che ha coinvolto milioni di uomini, fedelmente riprodotta nel film più emozionante degli ultimi 10 anni.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: Locale con aria refrigerata. Oggi: «Cantando sotto le stelle», un brillantissimo film comico musicale, con Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Van Wood e il suo quartetto, R. Salviati e A. Togliani. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «I contrabbandieri del Kenya». Potente giallo poliziesco, con Louis Hayworth e Veronica Hurst.
IDEALE. 16.30: «L'ultima sfida», technicolor, con Randolph Scott, David Brian e Phillis Thaxter.
ITALIA. 16.30: «Quando tramonta il sole», melodioso Cinemascope musicale in Eastmancolor con Abbe Lane, Maria Fiore e Carlo Giuffrè. Le meravigliose canzoni sono interpretate da G. Rondinella.
IMPERO. 16.30: «Il fondo della bottiglia», con V. Johnson, R. Roman e J. Cotten. Cinemascope in technicolor Fox.
MARE. 16.30: «L'ultimo ponte». Quattro premi internazionali. Interprete principale Maria Schell. Grande successo. Seconda visione assoluta per Trieste.
MODERNO. 16: «La vendetta di Kociss», technicolor, con John Hodiak e Robert Stack.
SAVONA. 16: «L'angelo bianco». Capolavoro, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Vietato ai minori.
S. MARCO. 17: «La città che scotta». Un giallo emozionante, con George Brent, Audrey Totter e Cesar Romero.
VIALE. 16: Ritorna Ridolini il re della risata nel film «La collana della suocera», presentato da Tino Scotti. Grandi e piccini rideranno a crepapelle.
VITTORIO VENETO. 16: «I due compari» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, G. Rubini. Divertentissimo. Produzione 1956-57.

AZZURRO. 16: «Molok, il Dio della vendetta». Spettacolare technicolor, con V. Heflin e W. Hendrix.
BELVEDERE. 16.30: «La banda del Tamigi» con L. Hayward.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «I dominatori di Fort Ralston», colossale superscope in technicolor, ambientato nelle terre selvagge della «Vallata dei giganti» con Claudette Colbert e Barry Sullivan (RKO).
NOVO CINE. 16: «L'attrice». Capolavoro Metro, con Jean Simmons e Spencer Tracy.
ODEON. 16: «La peccatrice dell'isola» con Silvana Pampanini e Folco Lulli. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Sabaka, il demone del fuoco». Technicolor smagliante, con Boris Karloff e N. Marcel.
VENEZIA. 15.30: William Boyd (Hopalong Cassidy) in «L'agguato».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli dello smagliante technicolor musicale: «Da quando sei mia». Una grande riedizione, con Mario Lanza e Doretta Morrow.
ARISTON. 20.15 e 22: «La frusta d'argento». La Fox presenta un capolavoro dinamico, spettacoloso, emozionante, con Dale Robertson, Rory Calhoun e Robert Wagner.
ARMONIA. 18 (estivo 19.30): «I pirati della Croce del Sud». Grande technicolor. Y. De Carlo, J. Ireland. Nuovo varietà. Prezzi estivi.
GARIBALDI. 20 (ultima 22): «I contrabbandieri del Kenya». Potente giallo poliziesco, con Louis Hayworth e Veronica Hurst.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il mago Houdini», technicolor, con Tony Curtis, Janet Leigh e R. Montgomery.
GINNASTICA. 20 e 22 due rappresentazioni: «Tokio Joe» con Humphrey Bogart, Alexander Knox e Florance Marly.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «Le amiche», capolavoro, con Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, F. Fabrizi, V. Cortese ed E. Manni.
MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45: «Follia» con Ingrid Bergman e Robert Montgomery.
PARADISO. 2 spettacoli, I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Jolanda e il re della samba», technicolor musicale, con Fred Astaire e Lucille Bremer.
PARCO DELLE ROSE 20.15 (si ripete il I tempo): «Tra due bandiere», spettacolare film spagnolo su schermo panoramico.
PONZIANA. 20: «Domanda di grazia», avvincente technicolor, con Raf Vallone e M. Morgan.
ROIANO. Due spettacoli: ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Gli amanti di Toledo», drammatico passionale, con Alida Valli. Ore 20.45: Sesta serata del dilettante.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis. Comicissimo.
SERVOLA. 20: «Fiamme a Calcutta». Avventuroso, a colori.
STADIO. 20 (2 spettacoli): «Bufere», drammatico, con Jean Gabin e Silvana Pampanini. Viet. ai minori.
VALMAURA. 20 e 22 (due spettacoli): «L'arciere di fuoco», technicolor, con B. Lancaster e V. Mayo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	Treno	Destinazione
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.33	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
8.35	A	per Venezia (2.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
7.26	A	per Monfalcone (2.a cl. - si effettua dal 28 giugno al 9 settembre)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20	D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
[illegible]	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.06	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) - carrozza diretta per Milano dal 24 giugno al 16 settembre)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
0.15	D	da Udine (si effettua dal 29 giugno al 9 settembre nei soli giorni di domenica e festivi)
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.42	R	da Milano
20.02	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.26	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
22.25	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO DEI MILIONI

Lo Zimatore tenta di colpire un teste cui attribuisce la sua rovina

Storie di prestiti non restituiti, di operazioni fittizie, di denaro andato in fumo - Introvabili i testi più importanti

Si è iniziata ieri la sfilata dei testi al processo dei milioni, nel quale il dott. Romolo Zimatore e il dott. Tullio Papucia sono chiamati a rispondere di peculato per oltre 283 milioni di lire, in danno della filiale triestina dell'Istituto di Previdenza e Credito delle Comunicazioni. Vi era nell'aula, iermattina, una certa attesa per l'assunzione delle prove testimoniali, in quanto — dopo le recenti dichiarazioni dello Zimatore — ci si attendeva qualche rivelazione clamorosa. Invece dei testi considerati decisivi, si è presentato uno solo, il signor Jolando Biasion; gli altri (fra i quali il cognato dello Zimatore, Gaetano Gatto, Carlo Petronio e Ramiro Macchi, Guadalupi, Pergola, Mei e Gioletta) pare non abbiano risposto alla citazione del Tribunale e qualcuno (come il Gatto) sarebbe addirittura irreperibile mentre altri sarebbero emigrati (o scappati?) nel Venezuela.

Comunque i tredici testi escussi ieri hanno portato qualche interessante dettaglio, a completamento di quanto era emerso dalle deposizioni dei due imputati e dal racconto del direttore generale dell'Istituto, prof. Strumbolo. Il dott. Foschi, subentrato al dott. Zimatore nella direzione della filiale triestina, ha per primo spiegato come venne alla luce il clamoroso caso di peculato. Fu in occasione delle consegne, avvenute verso la metà del gennaio 1952. Il dott. Foschi, inviato dalla direzione centrale a sostituire il dott. Zimatore, notò subito che la contabilità generale della filiale presentava una grave anormalità: non vi figurava l'accredito dei cinquanta milioni di lire versati dalla Banca d'Italia quale correspettivo per il deposito di titoli per un valore di un miliardo e mezzo, che l'Istituto stesso aveva fatto, presso quella Banca, onde assicurare alla filiale triestina una riserva di 50 milioni. Il dott. Foschi — che resse la direzione della filiale triestina per un periodo di undici mesi, dal gennaio al dicembre 1952 — ha risposto con esattezza e competenza specifica alle varie domande che il Tribunale e gli avvocati difensori e di P.C. gli hanno rivolto.

L'attività illegale dei due venne favorita in certo senso dalla particolare procedura che l'Istituto ebbe a seguire per quanto riguardava i conti di maggior consistenza, e cioè il G.M.A., Ferrovie dello Stato e Ente Porto Industriale. I depositi per questi tre conti non venivano infatti effettuati con normale operazione di sportello, bensì attraverso la tesoreria della Banca d'Italia, che provvedeva immediatamente ad accreditare gli importi (sempre elevati) presso la filiale dell'Istituto. Sarebbe stata poi competenza interna quella di predisporre l'accreditamento delle somme così versate sui rispettivi conti correnti. Per un certo periodo, i versamenti considerevoli della tesoreria della Banca d'Italia non trovarono riscontro nel secondo accredito interno; tali somme non furono mai registrate e vennero così «distratte» sui conti diversi usati dallo Zimatore per «occultare» gli ammanchi. Tali importi vennero spostati su vari conti correnti fittizi, alcuni dei quali avevano addirittura un nome fittizio (ad esempio «Primola Rossa») e che servivano da «conti da manovra». Il teste ha poi precisato che gli stessi conti correnti dei tre maggiori clienti dell'Istituto erano a loro volta suddivisi in altri piccoli depositi. Ha citato ad esempio quello contrassegnato con il n. 2405 del G.M.A.: consisteva in tre schede, cioè una regolare e due di comodo. Rispondendo ad alcune domande della P.C. il dott. Foschi ha fornito due interessanti precisazioni. Gli è stato chiesto, cioè, se gli fosse risultato che nella vorticosa e complessa girandola di milioni qualche somma «distratta» fosse ritenuta «irreperibile», in quanto mancante d'ogni traccia in sede di riassetto della contabilità, e quale fosse stata la competenza tecnica dello Zimatore. Le due risposte sono state precise. Di una partita di 120 milioni di lire distratti con il sistema della mancata registrazione in deposito, cento vennero accreditati sui conti fittizi e di altri venti non fu mai possibile conoscere la sorte. Per quanto riguarda lo Zimatore, ha espresso questo giudizio: in fatto di tecnica bancaria e di contabilità, la conoscenza del Papucia superava di gran lunga quella dello Zimatore.

Al dott. Foschi è succeduto un altro funzionario dell'Istituto, il dott. Ciolfi, della direzione centrale. Egli venne informato dal Foschi delle irregolarità riscontrate nella filiale triestina e ne diede informazione successiva al direttore generale e al dott. Ragusa, uno degli ispettori dell'Istituto. Prese poi in consegna la documentazione fornita dal Papucia in occasione del controllo della contabilità: ha precisato però che si trattava di documenti in assoluta irregolarità, informi e senza alcun appoggio regolare (le cambiali, ad esempio, non recavano la data di emissione e di scadenza, alcuni estratti di conti correnti erano innominali ecc.). Per tale ragione non fu possibile all'Istituto di iniziare azione giudiziaria contro i debitori.

La successiva comparsa del signor Jolando Biasion — uno dei testi primari del processo — ha riscaldato alquanto l'atmosfera nell'aula ed ha dato origine a un vivace e a tratti violento dibattito fra il teste stesso e lo Zimatore. Il Biasion era titolare di due aziende (una delle quali operava il commercio di farine) e fu tra i primi a ricevere denaro a titolo di prestito dallo Zimatore. Quanto? Il teste ha detto di non essere in grado di ricordarlo esattamente, tanto che non ha abbozzato nemmeno una cifra approssimativa. Gli è venuto in aiuto l'avv. Sardos della Parte Civile, con un preciso «74 milioni» che ha provocato un mormorio di sorpresa tra il foltissimo pubblico presente in aula. La deposizione del Biasion è stata confusa e non si sono ricavati apparentemente elementi decisivi. Si è appreso comunque che un primo prestito di otto milioni non venne mai restituito allo Zimatore; che erano stati emessi assegni a vuoto per quaranta milioni, e che per le traversie economiche il Biasion si considera «vittima dello Zimatore».

A tale affermazione l'ex direttore bancario è scattato come una molla, indirizzando nei confronti del Biasion espressioni piuttosto scottanti. «E' la figura più losca che abbia conosciuto, è la causa della mia rovina, perchè mi ha ingannato e truffato». «E allora perchè lei mi concedeva i prestiti», ha risposto con una certa ironia il Biasion. Il dibattito si è fatto drammatico: lo Zimatore è balzato in avanti verso il teste mentre stava per scendere dalla pedana; sono intervenuti i Carabinieri ad evitare qualche incidente grave, e il Presidente ha severamente richiamato tutti al rispetto dell'ordine e a misurare le parole. Al teste lo Zimatore ha ancora gridato: «E' vero che lei ricevette un milione in liquidi affinchè potesse scontare una cambiale verso una ditta di Padova, cambiale che non fu mai pagata (e nemmeno restituito il milione) e successivamente un altro milione e mezzo per altra cambiale della Banca di Italia?» A queste domande il Biasion non ha dato nessuna risposta.

Sono sfilati quindi altri testi, per confermare posizioni di scarso rilievo; si tratta di persone che ricevettero piccoli prestiti, che si sono riconosciute in debito verso l'Istituto e stanno in parte ancora pagando tale debito. Poi il signor Cimato ha riportato in aula la girandola dei milioni. Egli ebbe a garantire per conto del signor Albert Fahrni (il noto albergatore attualmente in Svizzera) una fideiussione per un milione e mezzo di lire; con tale importo, ottenuto a prestito, il Fahrni si era ripromesso di riattivare il «Piccolo Mondo» dopo un fallimento, ed ebbe a promettere allo Zimatore (circostanza confermata) un guadagno di cinque milioni di lire con questa operazione; tale guadagno avrebbe dovuto consentire allo Zimatore di coprire lo scoperto di cinque milioni per il prestito fatto al signor Durighello, per la prima gestione del «Piccolo Mondo». Morale di questa operazione: il volo di un milione e mezzo di lire.

Il signor Durighello ha quindi ricordato il prestito ottenuto di cinque milioni, sui dieci richiesti allo Zimatore per poter fronteggiare le spese della sua nuova azienda (il «Piccolo Mondo»); dopo il fallimento ha restituito all'Istituto in sede fallimentare il 33 per cento dell'importo, oltre agli interessi. Altri testi hanno nuovamente ricordato alcune operazioni di poco conto — e sanate — e infine l'udienza si è conclusa con la deposizione del cap. Domenico Tarabocchia. Egli era stato interpellato dallo Zimatore in merito alla garanzia di un prestito di un milione e mezzo di lire, da accordare dal suo conto corrente a certo signor Danna (conosciuto dallo Zimatore); questa prima operazione andò regolarmente, senza nessun contrattempo. Ma alcuni mesi dopo il cap. Tarabocchia ebbe a riscontrare che dal suo deposito era stata prelevata, senza la sua autorizzazione, e quindi con firma falsa, la somma di un milione e 100 mila lire.

Pres. Falchi; P.M. Amodeo; canc. Rachelli; Parte Civile avv. Lino Sardos e Jacobelli (di Roma); difesa: avv. Petracco e Sbisà (di Roma) per lo Zimatore, Kezich e Jacuzzi per il Papucia.

32 malati triestini alla Santa Casa di Loreto

A MONFALCONE SALIRANNO SUL TRENO ALTRI INFERMI DI GORIZIA

Questa mattina, con il diretto delle 6.20, partiranno dalla Centrale trentadue ammalati che, sotto gli auspici dell'UNITALSI, si recheranno alla Santa Casa di Loreto. A Monfalcone, al gruppo si uniranno altri 26 ammalati di Gorizia. Essi proseguiranno fino a Padova, dove si formerà il «Treno violetto del Veneto»; il convoglio partirà alle 13.35 e arriverà a destinazione alle 19.25. Il viaggio di ritorno s'inizierà alle 21.49 del 31 agosto; il rientro dei pellegrini a Trieste è previsto per le ore 9.40 del giorno successivo.

Accompagneranno i nostri ammalati tre sacerdoti, un medico, 14 dame di carità e sei barellieri, tutti volontari. Prima della partenza, per gentile concessione delle Ferrovie, nella sala d'aspetto della stazione verrà celebrata una Messa per implorare sui partenti grazie spirituali e corporali; durante il rito sarà distribuita anche la Comunione. Pertanto gli ammalati sono invitati a trovarsi in stazione già alle ore 5. Oggi, alle ore 16, tutti i pellegrini, anche quelli sani, si riuniranno nella chiesa del Rosario.

Da ieri rilascio dei dischi per la circolazione dei veicoli

Da ieri lunedì fino al 10 settembre l'Ufficio esazione tasse di circolazione dell'URA rilascia i dischi contrassegno (bolli) per il III quadrimestre dell'anno corrente. L'A.C.T. invita i proprietari di automezzi, in possesso del bollo con scritta «Agosto», di portarsi subito, per la rinnovazione del bollo stesso, nei locali dell'U.R.A., siti in questa via del Teatro n. 1, dalle ore 8.30 alle 11.30 dei giorni feriali. Si rivolge viva preghiera di non attendere gli ultimi giorni di validità del bollo, allo scopo di evitare lunghe code e ressa presso l'Ufficio, con conseguente disagio e perdita di tempo da parte degli automobilisti e confusione da parte dell'Ufficio esattore.

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Il «sandwich» di spaghetti ultima ghiottoneria australiana

Nella gastronomia locale abbondano anche piatti curiosi forniti dalla fauna tipica del nuovissimo Continente

Come in ogni altra parte di questo nostro pianeta, anche nel quinto continente abbondano le curiosità e le stranezze, che non mancano di destare, a chi ne viene direttamente a conoscenza, meraviglia e stupore. Molti di noi, nuovi australiani, usi alle famigliari costumanze europee, mal riusciamo a capacitarci di talune abitudini locali che, ogni qualvolta ci succede di imbattere, creano ilarità e commenti scherzosi. Ne citerò alcune, sperando di interessare maggiormente chi si occupa dell'Australia e chiedendo venia se ripeterò forse cose ormai note.

Molti sapranno che gli spaghetti, il nostro piatto nazionale, godono anche sugli australiani di un notevole ascendente culinario, ma pochi certamente immaginano come essi possano gustarli; si trovano in vendita in ogni negozio di commestibili, in ogni forma e quantità, in scatole, in sacchetti di cellophane, in casse, financo in barattoli (debitamente cucinati e nuotanti in una specie di salsa dolce) e gli australiani li usano talvolta come antipasto ma più spesso spalmandoli sopra fettine di pane creando così quello che è chiamato il «sandwich di spaghetti»...; certo nelle città non mancano i locali e ristoranti dove gli spaghetti si possono assaggiare alla nostra maniera ma ne manca il naturale complemento, cioè il buon bicchiere di vin rosso, sostituito talvolta da una pinta di... latte! Questo perchè i pochi ristoranti continentali con la licenza per il consumo di bevande alcooliche praticano forzatamente dei prezzi poco accessibili. Tra le curiosità commestibili va menzionato il pescecane, proprio il terribile squalo che infesta le acque australiane, la cui carne o alcune parti di essa viene definita squisita da diversi amatori. Ancora il canguro, di cui ormai bisogna recarsi nel «bush» per poterne ammirare i diversi esemplari in libertà (esistono vari tipi di marsupiali che vanno dal canguro ratto al canguro gigante), offre ai degustatori la zuppa ricavata dalla sua coda, un tempo piatto forte degli indigeni e oggi, malgrado la forte spesa, passata nel «menu» dei bianchi.

L'Australia viene comunemente definita la terra dei canguri ma non è molto noto che vi si possono trovare anche pinguini e cammelli; i primi, numerosissimi, si possono vedere tra le rocce e le sabbie della Phillip Island, a cento miglia da Melbourne, battuta dai marosi dell'Oceano Indiano; i cammelli invece si trovano, in piena libertà, nel deserto tropicale del Northern Territory, importati dall'Africa un secolo fa perchè adatti ai trasporti nei deserti nord-australiani e poi lasciati vagabondare dopo essere stati soppiantati dai più moderni mezzi meccanici. Oltre ai serpenti, velenosi o meno, di cui esiste un vero assortimento in ogni parte d'Australia, i coccodrilli si possono trovare lungo i fiumi e i corsi d'acqua del Nord Queensland, mentre più a sud si può fare la conoscenza dei «gouanas» una sorta di grandi lucertole dall'aspetto pauroso ma fortunatamente innoque, e di cui ricordo uno spassoso episodio: Quando ero nei deserti del Queensland ebbi occasione di passare un giorno, solo e a piedi, lungo un «creek» di acqua ristagna, a qualche distanza dal posto dove, con altri giuliani e australiani, lavoravo per la costruzione di un piccolo ponte; ad un tratto vidi ben chiaramente muoversi tra le erbe secche e nella mia direzione un coccodrillo (o almeno a me parve tale), lungo parecchi piedi; la paura mi immobilizzò per alcuni istanti ma infine misi le ali ai piedi e corsi a perdifiato verso i miei compagni, chiedendo a gran voce aiuto; in un baleno, con pale, picchi e una vecchia carabina fummo sul posto e dopo breve ricerca trovammo il... coccodrillo che, spauritosi, si tuffò in acqua e scomparve. Si trattava come ci spiegarono divertitissimi alcuni vecchi australiani, del comune ed innocente «gouana», certo però un grosso esemplare; il risultato fu che per diversi giorni fui preso a baia per la mia velocissima fuga.

Chi visita gli Zoo di Melbourne e di Sydney ha la sorpresa di trovarvi isolato e... ragliante di solitudine il nostro somaro, sconosciuto in queste terre; si dice, ma è una storiella di cui non garantisco l'autenticità, che ogniqualvolta l'asinello annusi tra i visitatori una certa aria paesana, si metta a ragliare e a drizzare le orecchie in segno di riconoscimento e di gioia... !.

Moltissime cittadine e villaggi australiani portano ancor oggi i nomi dati loro dai primi abitatori aborigeni e si possono dovunque incontrare località chiamate «Mitta Mitta», «Wagga-wagga», «Kooromburra», «Mutta-wall», ecc.; vi sono ancora dei paeselli e località i cui nomi a noi europei e anche a molti australiani risultano incomprensibili, oltrechè impronunciabili: ad esempio Mulkanundratiddatiddacootina, un villaggio situato nel N Territory vicino all'importante centro di Alice Springs: ancora, esiste un lago nel South Australia chiamato Cardivallawarracurracurrieappalarndoo..., una parola degli aborigeni australiani descrivente la riflessione delle stelle nell'acqua! Altre cittadine e località portano nomi europei, per lo più ricordanti note città continentali e diversi sono i nomi italiani: nel solo Victoria esistono Sorrento, Genoa e San Remo mentre nel Queensland una fiorente cittadina di non più di duemila abitanti porta orgogliosa il nome immortale di Roma...

Da queste poche righe, descriventi solo alcune delle più note amenità di questa terra, ne risulta che l'Australia non è certamente l'ultima per le curiosità nella graduatoria tra i continenti di questo nostro sempre più piccolo e sempre più conosciuto globo terrestre.

Alberto Tomassini

Ammissione di cento studenti alla Scuola militare di Napoli

Il Ministero della Difesa — Esercito — ha indetto il concorso per esami per l'ammissione di 1000 giovani ai Licei annessi alla Scuola militare di Napoli così ripartiti: 60 giovani al 1.o anno del Liceo classico; 40 giovani al 2.o anno del Liceo scientifico.

Possono partecipare al suddetto concorso i giovani in possesso del titolo di ammissione alla prima classe del Liceo classico o alla seconda classe del Liceo scientifico, o siano in grado di conseguirlo nella sessione autunnale di esami del 1956, che abbiano, al 31 dicembre 1956, compiuto il 15.o anno di età e non oltrepassato il 18.o, se aspiranti all'ammissione al 1.o anno del Liceo classico; oppure abbiano, alla stessa data, compiuto il 14.o anno di età e non oltrepassato il 17.o, se aspiranti all'ammissione del 2.o anno del Liceo scientifico. Detti giovani dovranno essere altresì in possesso di tutti gli altri speciali requisiti prescritti dal bando di concorso. Le relative domande di ammissione, in carta da bollo da L. 100, dovranno essere presentate, improrogabilmente non oltre il giorno 5 settembre 1956.

Per maggiori chiarimenti e delucidazioni, i giovani residenti nel Territorio di Trieste, possono presentarsi al comando del Distaccamento distrettuale di Trieste, via del Castello 2 — stanza n. 62 — al quale dovranno essere presentate le domande stesse.

DOMENICA A CLAUT

L'alto significato del raduno della Filologica

Quest'anno, per la prima volta dalla sua nascita, avvenuta a Gorizia nel 1919, la Società Filologica Friulana tiene il suo congresso annuale in Valcellina, in mezzo ai monti, in un paese di emigranti: Claut. Vallate di emigranti per eccellenza sono queste. Era doveroso quindi recare a quella gente laboriosa, isolata, fedele, la solidarietà spirituale dei friulani, il saluto ideale di tutti gli emigrati.

Non mancheranno del resto i rappresentanti autentici di questi ultimi a conferire al congresso un tono particolare, con il saluto delle società friulane rafforzate o sorte in questi ultimi anni di contatti e di intese attraverso i continenti. Le loro voci incontreranno a Barcis la voce di Giuseppe Malattia, quasi arcobaleno dopo la strada dantesca del Cellina, a salutare gli ospiti in vista del lago in cui si specchiano i monti: un arcobaleno di poesia ispirata alla Valcellina e alla sua gente.

L'ESPLORAZIONE DELLA BUCA D'EOLO

Maucci e i suoi speleologi risaliranno questa mattina

Da domenica sera i sei uomini sono nei pozzi del profondissimo antro del Monte Corchia

Il prof. Walter Maucci che guida la spedizione degli speleologi triestini è al lavoro nell'antro del monte «Corchia» dalle ore 19 di domenica sera. Contrariamente a quanto si prevedeva la squadra guidata dal capo spedizione prolungherà la sua permanenza nella «Buca d'Eolo» fino a questa mattina. Le difficoltà di discesa aumentano in ogni tratto sia in relazione alla franosità del terreno sia per la natura della roccia, in gran parte costituita da marmi, i cui spigoli taglienti minacciano gli stessi lunghissimi cavi di acciaio che vengono calati nei pozzi e che sostengono le scalette per la discesa.

Il prof. Maucci, che è accompagnato da cinque uomini, si mantiene in contatto telefonico con la bocca della «Buca d'Eolo» dove si alternano il maresciallo Petroni ed i marconisti Testa e Bolchini, tutti e tre dell'Istituto Geografico militare di Firenze, che prestano attiva collaborazione all'opera degli speleologi.

Queste informazioni sono confermate ieri sera dal seguente bollettino che la spedizione ha telefonato all'Ansa, alle ore 18, direttamente dall'antro del Corchia: «Iniziata discesa 10 uomini ieri sera ore 19.05; difficoltà maggiori del previsto. Grotta molto interessante; osservazioni importanti nella parte superiore, ritardano le operazioni; oggi alle ore 11, quattro uomini sono usciti in superficie con il materiale scientifico; sei uomini proseguono e saranno raggiunti da altri tre domattina prima dell'alba. Probabile uscita verso le ore 7 di domani. F. prof. Walter Maucci».

Partecipazione triestina a una manifestazione paracadutistica

Domenica scorsa a Luino sul Lago Maggiore, ha avuto luogo una manifestazione paracadutistica organizzata dalla sezione di Varese dell'Associazione Paracadutisti. La sezione di Trieste vi ha partecipato con tre paracadutisti, scelti per la loro preparazione tecnica ed abilità natatoria. Forniti dell'equipaggiamento prescritto, paracadute normale, paracadute di emergenza e salvagente (tutti dello stesso tipo di quelli usati nella manifestazione dell'ottobre scorso a Trieste), i ventisei paracadutisti, tra cui due donne, si sono lanciati in tre gruppi successivi, per tuffarsi nelle acque del lago. Alla manifestazione assistiva una folla imponente che si assiepava lungo le rive.

Con questa manifestazione, la sezione locale riprende in pieno la sua attività, partecipando al lancio del 2 settembre a Bolzano ed ai successivi di Belluno, Treviso, Ronchi, Mantova e Bologna.

SEGNALAZIONI

Questa «segnalazione» ci giunge da Verona, e ce la scrive il prof. Giuseppe Dorani. «Le cinque e tre quarti — incomincia così il prof. Dorani — non sono le sei. Immagini, signor Direttore, che un turista venga a Trieste per alcuni giorni coll'animo disposto a coglierle tutti gli aspetti piacevoli e interessanti di questa città così bella per fama e per sventura, e che, fatti i suoi calcoli ed i suoi piani, dopo aver ammirato il resto, decida pure di visitare, con la famiglia e qualche amico, il celeberrimo castello di Miramare. Gli uffici turistici gli hanno assicurato che il Castello è aperto fino alle ore 18 e che il suo parco accoglie i visitatori fino alle 19. Un cartello, in quattro lingue, all'entrata del Castello, attesta la stessa cosa. Il turista, convinto di far in tempo, ci va con un mezzo veloce e, tutto beato, con la sua comitiva di sei persone, alle 17 e 45 minuti in punto, è sulla soglia dell'edificio. Vede sgusciare dentro, davanti a sè altre persone e già pregusta la gioia dell'entrata, quando invece... si vede chiudere la porta in faccia. Picchia; la porta si apre a spiraglio e una voce ti annunzia che più non si entra, perchè la Cassa ha chiuso. Dopo qualche minuto il portone dischiude un battente per lasciar uscire alcune delle molte persone che riempiono il Castello. Si ottiene di parlamentare col cassiere egli si spiega come egualmente si desideri entrare pagando — s'intende — il biglietto, come si venga appunto per questo, e da lontano, come ci si accontenti di dare una occhiata furtiva allo scalone e alle sale principali, che prima non s'è potuto venire e che, tutto sommato, erano le 17.45 e che si aveva il diritto di entrare fino alle 18. Ma il cassiere, duro; non dice niente, eppur ti fa capire che non cede. Il turista si sente venire la mosca al naso, si stizzisce, dice che non si dovrebbe fare dispetti alla povera gente, ma non la spunta. Era il giorno 21 agosto. Quel turista era il sottoscritto, il quale ha dovuto battere in ritirata. Comunque per l'amor di Trieste e nell'interesse dello Stato, cui fanno comodo anche le quote riscosse dopo le 17 e 45, sarebbe bene che incidenti simili non si ripetessero più». Richiamiamo l'attenzione dell'Ente per il Turismo sull'inconveniente segnalato. Precisiamo che il prof. Giuseppe Dorani abita a Verona, in via G. Giardino 6.

Ci scrive una signora: «Riprendendo la segnalazione in merito alle esigue pensioni delle vedove dei marittimi Caduti in guerra, è necessario precisare che le anzidette pensioni, assegnate in sostituzione della pensione di guerra in seguito alla opzione a suo tempo esercitata, sono inferiori alle pur misere pensioni erogate dallo Stato alle vedove di guerra. Sono anni ed anni che le vedove e gli orfani dei Caduti marittimi attendono una disposizione che adegui le rendite erogate dalle Casse marittime alle attuali condizioni di vita. Malgrado l'interessamento presso le organizzazioni sindacali marittime non è stato possibile ottenere sinora nulla. Visto che la questione è stata sollevata sulla stampa, sarebbe molto interessante conoscere in proposito il punto di vista della Cassa Marittima Adriatica che eroga nella nostra zona queste rendite. Sarebbe ora che la locale Cassa Marittima o le organizzazioni sindacali dicessero una parola chiarificatrice e possibilmente di speranza per un prossimo aumento delle nostre pensioni».

Un gruppo di cittadini segnala: «Prima dell'autunno dell'anno 1954, la via dell'Istria, con i fondi messi a disposizione dal Governo, era stata completamente rifatta a nuovo. Soltanto nel tratto da via Paolo Diacono fino davanti alla chiesa dei Salesiani era stata completata l'asfaltatura regolare, mentre nel tratto dalla chiesa dei Salesiani a Largo Baiamonti e nel tratto da piazza G. B. Vico a via Paolo Diacono era stato messo soltanto un leggero strato antipolvere lasciando incompleto il bellissimo lavoro. Ora detti due tratti di strada si stanno rovinando e le buche e relative ondulazioni si fanno sempre più evidenti. Ora dall'autunno 1954 ad oggi sono passati ormai due anni; cosa si aspetta per ultimare la strada? Il completamento non ha niente a che fare con la rettifica che a rilento viene fatta da Largo Baiamonti a Valmaura. Si stanno forse attendendo dei fondi speciali?». Prosegue ancora la lettera: «Da circa tre anni, in via Paolo Veronese angolo via Scuole Nuove, un tratto di muro è pericolante ed è molto pericoloso poichè ogni giorno, specialmente durante il periodo scolastico, vi passano migliaia di donne, bambini». Non è finita: «Durante i lavori della galleria Sandrinelli, la via del Bosco era stata chiusa al traffico da piazza Garibaldi a via Bernini. Ebbene, malgrado da circa un anno la galleria fosse stata rimessa a nuovo, il divieto al transito per la via del Bosco è stato mantenuto con grave danno ai numerosi esercizi e negozi che si trovano lungo detta arteria. Per evitare ingombri, sarebbe sufficiente mettere il divieto di sosta lungo il marciapiede da piazza Garibaldi a via Bernini, ma aprire al traffico l'arteria».

E' tempo di ritorni dalla villeggiatura. Un lettore — evidentemente in base a esperienze recenti — ci scrive piuttosto adirato contro i passeggeri di pullman o di vetture ferroviarie che «in tempi di caldana come quelli passati», si «ostinano a pretendere di tener sigillati ermeticamente chiusi i finestrini per paura del giro d'aria, comunemente chiamato «spiffero». C'è un regolamento — ci chiede — che dà ragione a questi ossessionati viaggiatori, spesso in minoranza, ma dai modi dittatoriali?». Un regolamento non c'è, rispondiamo, ma la consuetudine, dà ragione ai viaggiatori che non vogliono sentire correnti d'aria nei pullman o negli scompartimenti ferroviari. Diciamo purtroppo perchè ci rendiamo conto delle sofferenze patite dal nostro lettore, se, come immaginiamo, egli ama l'aria fresca e se, per sventura, nel suo pullman qualcuno ha voluto sbarrare i finestrini a dispetto del caldo. Questa consuetudine trae, crediamo, la sua origine da un sentimento di rispetto verso le persone più anziane che più soffrono delle correnti d'aria e che, ovviamente, devono venir protette. Molto spesso però proprio quelli che vogliono tener chiusi i finestrini, nei pullman, soffrono anche di mal d'auto e allora sono guai perchè il caldo e l'aria viziata non fanno che accelerare gli spasimi di nausea, con le conseguenze che ben si immaginano. Si deve inoltre notare — e lo facciamo proprio per dare un po' di soddisfazione al lettore — che le stesse persone insofferenti dei giri d'aria amano, chissà per quali motivi, sostentarsi durante il viaggio con spuntini sproporzionati alla durata del percorso e alla fatica. Sicchè, tra il caldo, l'aria viziata, il fumo, lo odore dei cibi e... il resto, viaggiare con simili compagni non è proprio un piacere. Ma non è facile trovare una soluzione. In Austria per esempio, per evitare contestazioni tra i passeggeri, i finestrini dei pullman postali sono ermeticamente chiusi e l'aria entra soltanto dalle aperture ai lati dell'autista. Non solo ma in previsione di pericoli c'è un martelletto vicino ai vetri che dovrebbe servire per infrangerli al momento opportuno. Speriamo che questo sistema non venga introdotto da noi, poco pratico com'è e piuttosto arretrato. Non resta che attendere insomma la aria condizionata nei treni e negli autopullman, oppure adottare il sistema di un signore che abbiamo conosciuto proprio in una gita autoturistica. Costui aveva abbassato il finestrino per godersi un po' di fresco: alle rimostranze di una sua compagna di viaggio, non certo più nella verde età dell'adolescenza, rispose con un accattivante sorriso: «Ma come signora, così giovane soffre il freddo?» Fu un viaggio incantevole.

Il signor Pasquale Palumbo ci espone questo suo drammatico caso. «Abito in via dello Scoglio n. 159, in un quartierino di camera e cucina, dichiarato inabitabile dall'Ufficio Igiene. Vivo con la moglie e tre bambini, di 12 anni, 11 e uno di 20 mesi. I bambini sono di gracile costituzione (ghiandole ai polmoni, reumatismi). L'appartamento, costruito sotto il livello stradale, è costantemente invaso dall'umidità per la rottura di un pozzo dello stabile vicino (dichiarato irreparabile); i bambini sono sempre malati, in quanto soggetti a tutti i malanni che possono derivare da una simile situazione. Mi sono rivolto: 1) all'I.A.C.P., cui due anni fa ho presentato domanda (prima ho cercato con tutti i mezzi di provvedere e tirando avanti il meglio possibile e spendendo tutto quello che avevo pur di non disturbare il prossimo); 2) alla C. R. I. per ottenere un alloggio, vista la inutilità delle prime domande; 3) alle maggiori autorità triestine, a Donna Carla Gronchi (che mi ha assicurato del suo appoggio presso l'I.A.C.P.; 4) al presidente della Commissione alloggi (non pretendevo un'eccezione al mio caso, ma un qualsiasi appoggio). Del mio caso si è interessato anche il medico provinciale, che ha riconosciuto la tragica situazione e così ho ottenuto la dichiarazione di inabitabilità. Forse sono troppo impaziente, e non ho atteso ancora il tempo necessario; ma siccome è mia la responsabilità della famiglia, di fronte a Dio ed agli uomini, ho paura di arrivare troppo tardi. Quale strada — conclude il signor Pasquale Palumbo — mi suggerite?». Noi, purtroppo, non gli possiamo indicare nessuna strada, visto che le ha percorse tutte. Diamo qui ospitalità alla sua drammatica lettera confidando che essa commuova qualcuno e rimuova soprattutto gli ostacoli che hanno sinora impedito all'I. A. C. P. o a qualche altro Ente di dargli un tetto dove possa salvare i suoi tre figli.

La persona che tempo addietro ci mandò una segnalazione sulla rimanenza in spiccioli di un biglietto tranviario — l'episodio doveva essersi verificato sulla linea «25» — è pregata di recarsi negli uffici dell'Acegat, in via Genova 6, secondo, stanza 34, tra le ore 9 e le 12. E' opportuno che la interessata esponga a voce il caso agli uffici competenti, i quali desiderano chiarire il fatto.

Il signor Tullio Dimartino, già sergente meccanico nella Marina da guerra, ci scrive, a proposito di un nostro articolo sul ricupero del sommergibile «Medusa» operato nel golfo di Trieste «Vorrei parlavi — egli dice — dell'altro sommergibile «Medusa», affondato per siluri nemici nell'ultima guerra al largo di Pola, e desidererei sapere così da qualcuno che leggerà questa mia dove sono finiti i corpi di quei marinai affondati, avendo scorto, passando con una nave vicino a Pola, dopo finita la guerra, due pezzi di sommergibile tirati a riva nella baia chiamata Val di Fico. Chiedo questo poichè ero imbarcato su una unità che accorse immediatamente nel luogo dell'affondamento, e l'equipaggio si prodigò in modo esemplare nel tentativo di fare qualche cosa onde poter liberare quei pochi nostri marinai che ancora davano segni di vita. La profondità era di 25 metri, salvo il vero, e i palombari avevano già segnalato la loro presenza a quei pochi sopravvissuti che si trovavano nella parte prodiera e che chiedevano di liberarli al più presto possibile, poichè l'acqua nell'interno aumentava sempre di più. Siccome era impossibile alzare tutto d'un pezzo il sommergibile — così almeno dissero i palombari all'ammiraglio Strazzeri che comandava personalmente le operazioni di ricupero, perchè lo scoppio del siluro aveva squarciato la parte centrale — fu consigliato di spezzare in due il sommergibile e portare immediatamente in superficie la parte dove erano ancora in vita quei pochi marinai. Ma l'opinione dell'Ammiraglio non fu condivisa dai palombari, e così venne chiamato un grosso pontone per sommergibili che era a Pola. Si stavano già eseguendo le manovre di «imbragamento» quando giunse la bora, così improvvisa e violenta che si dovette lasciare tutto, e anzi, faticare per mettere in salvo il pontone: un sommergibile si ancorò vicino al «Medusa» e con delle manichette cercava di dare aria a quei poveri rimasti in quella bara d'acciaio, ma la furia del mare fece desistere anche il sommergibile dopo aver avuto spezzati tutti gli ancoraggi, cosicchè per salvare tutto si perdette tutto. Ora, notato quei due tronconi di sommergibile come scrissi sopra, vorrei, se qualcuno lo sapesse, se effettivamente erano del «Medusa»; dico erano, perchè saranno già stati demoliti, e se sì, come sono state ricuperate e onorate anche quelle gloriose salme». Segnaliamo ai molto uomini di mare della nostra città, agli eroici appartenenti alla Marina da guerra in particolare, questa lettera di un loro compagno; e se qualcuno è in grado di rispondere al doloroso quesito, ospiteremo volentieri la risposta.

LA VITA NEL PORTO

La Germania al secondo posto nei traffici portuali triestini - Pericolosa decadenza nei transiti con la Cecoslovacchia e l'Ungheria

Arrivi dal 24 al 27 agosto:

«Irma» Ag. E. Sperco band. it. da Port Said con 87 t. varie; «M. Bottiglieri» Ag. Audoly band. it. da Cartagena con 3.500 t. minerale; «Lama» Ag. Italia band. it. dal Sud-America con 771 t. varie; «Star of Alexandria» Ag. Cosulich band. egiz. mare per imbarco; «Cucciolo» Ag. Batisti band. ital. mare per imbarco; «Messapia» Ag. Adriatica band. italiana dal Levante con 7 t. varie; «Anna D'Arrigo Ag. Parisi band. ital. dalla Tunisia con 500 t. rottami; «Celik» Ag. Cosulich band. jugoslava per imbarco; «Lagos Erie» Ag. Bortoluzzi band. panamense dalla Tunisia con 7600 t. minerale; «Sarajevo» Ag. Bortoluzzi band. jug. per imbarco.

Partenze dal 24 al 27 agosto:

«Draco» gA. Sperco band. olandese per l'Olanda con 100 t. varie; «Chioggia» Ag. Adriatica band. italiana per il Levante con 740 t. varie; «Santa Lucia» Ag. Audoly band. ital. per mare; «Soca» Ag. Mediterranea band. jug. per mare; «Marechiaro» Ag. Tirrenia band. ital. per il Peripl. it. con 170 t. varie; «Nereide» Ag. Italia band. italiana per il Nord-Pacif. con 330 t. varie.

Distinta delle navi ormeggiate la mattina del 27 agosto.

Punto Franco Vitt. Eman. III: Cap. 1. a: «Sarajevo», imbarca varie; Cap. 3: «Irma», imbarca varie; Molo III B: «Messapia», sbarca varie; Molo III D: «Barletta», imbarca varie; Cap. 6: «Otranto», imbarca varie; Cap. 9: «Anastasia», imbarca legnami; Cap. 126: «Anna D'Arrigo», sbarca ferraccio; Cap. 125: «Cerboli», sbarca ferraccio; Cap. 136: «Volturno», sbarca ferraccio; Cap 17: «Fortunato Padre», imbarca legname; Cap. 22: «Primo».

Punto Franco Duca D'Aosta: Molo V Nord: «Francesco Barbaro», sbarca 10.000 t. carbone USA to», imbarca varie; Cap. 55: «Ceper l'Austria; Cap. 58: «Rio Quarlich», imbarca col pontone Ursus 8 carrozzoni ferroviari per l'Egitto; Cap. 64: «Lagos Erie», sbarca 7.600 t. minerale Tunisia per al NOEST; Cap. 62: «Star of Alexandria», imbarca carrozzoni ferroviari per l'Egitto; Cap. 61: «Providencia: riparazione macchine; Cap. 63: «Venezia Giulia», sbarca 7.500 t. minerale per la VOEST; Cap. 65: «Michele Bottiglieri», sbarca 3.500 t. minerale; Cap. 69-71: «Sarajevo», imbarca riso e tondino; Cap. 71: «Jalassa», imbarca legnami. In rada: «Francesco Barbaro».

Traffici dei primi sette mesi.

Attraverso i MM. GG. i traffici ferroviari nei primi sette mesi del corrente anno hanno presentato le seguenti variazioni rispetto allo stesso periodo del 1955:

1) i transiti per l'Austria risultano aumentati di 206 mila tonnellate, pari al 15%;

2) transiti dà e per la Cecoslovacchia sono caduti da 73.186 a 17.646 tonnellate, con una perdita del 75% circa; quelli con l'Ungheria risultano discesi da 35.398 a 28094 tonn. con una minus-valenza del 21%;

3) risultano, viceversa, aumentati i transiti per la Germania occidentale e per la Jugoslavia, mentre costanti rimangono i traffici dà e per la Svizzera.

Confortanti sono le relazioni di traffico con la Germania, la quale ha rafforzato il suo secondo posto nella graduatoria dei transiti triestini diretti verso il retroterra nazionale. Pertanto attualmente il secondo cliente «estero» di Trieste è formato dalla Germania di Bonn, i cui traffici verso il nostro porto hanno presentato nel periodo succitato un incremento del 17%.

La decadenza dei commerci con la Cecoslovacchia è da attribuire al deciso orientamento di Praga verso Amburgo. Come abbiamo fatto notare nell'ultima «Vita del Porto», nei primi sei mesi di quest'anno la Cecoslovacchia ha inviato o ricevuto via Amburgo un contingente di merci di oltre 148 mila tonnellate superiore a quello contabilizzato nello stesso periodo del 1955. La caduta dei traffici ungheresi è invece da porre in relazione con gli accordi portuali e commerciali stipulati fra Budapest e Belgrado, per l'utilizzo del porto di Fiume.

Budapest per Fiume.

Un nuovo accordo di collaborazione ungaro-jugoslavo prevede la fornitura da parte dell'Ungheria al porto di Fiume di 40 gru portuali a 3-7 tonnellate di portata, fra cui alcune gru a ponte e galleggianti. L'Ungheria fornirà altresì speciali mezzi di sollevamento e di trazione. Le forniture avranno inizio ancora entro la fine di quest'anno.

I traffici oltre Suez.

Le statistiche dei MM. GG. segnalano un confortante aumento nello sviluppo dei traffici commerciali con le aree poste a Sud del Canale di Suez. Nelle cifre che andremmo ad esporre non sono compresi gli oli minerali e neppure le spedizioni di legnami da parte dello Scalo dei Legnami:

Arrivi e partenze marittime con learee oltre Suez.

(periodo gennaio-luglio 1956)
(in tonnellate)

PAESI	1956	1955
Aden	2.643	2.867
Africa orient.	51.277	46.216
Arabia	39.220	13.558
Australia	1.888	3.651
Cina	2.098	2.694
India	126.442	124.629
Indonesia	10.507	6.061
Iran-Irak	17.512	2.535

Qpest'area marittima si trova al terzo posto nella graduatoria dei nostri traffici oltremare, dopo gli USA ed il Levante. I quantitativi suddescritti corrispondono, in netta prevalenza, a merci di elevato valore mercantile, fatta eccezione per i minerali di ferro provenienti da Mormugao nell'India occidentale portoghese.

Tariffa ceco-fiumana.

Una commissione mista di funzionari cecoslovacchi e jugoslavi sta esaminando a Belgrado i principi basilari della nuova tariffa internazionale definitiva che dovrebbe regolare i traffici a carro completo fra le principali stazioni cecoslovacche e Fiume. L'attuale conferenza non costituisce altro che la continuazione di quella tenutasi in aprile scorso a Vienna. La tariffa entrerà presumibilmente in vigore al 1.o di ottobre p. v.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 15 «Anastasia» (gr.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 32 «F. Barbaro» (it.); B. 36 «Rio Cuarto» (argent.); B. 37 «Celik» (jug.); B. 39 «Lagos Erie» (pa.); B. 42 «Providencia» (pa.); B. 43 «V. Giulia» (it.); B. 44 «H. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Sarajevo» (jug.). Ars. Lloyd: «Altea» (it.), «Marinella» (italiana), «Giuliano» (it.), «Piciades» (li.). S. Marco: «A. Tarabocchia» (it.). Scalo Legnami N.: «Atlis» (isr.). S. Sabba: «Zaule» (it.). San Rocco: «A. Zotti» (it.). San Rocco Dock: «Amesa» (it.).

MOVIMENTI

27 agosto: «Zaule» da S. Sabba a mare, «Otranto» da B. 16 a mare; 28 agosto: «Rio Cuarto» da B. 36 a mare, «Celik» da B. 37 a mare, «Sarajevo» da B. 47 - 23 a mare; «Amesa» da S. Rocco a mare (rada), «Atlit» da B. 48 a B. 46.

ARRIVI

27 agosto: «Mirna» B. 10; 28 agosto: «Christina» B 24; «Lussino» rada - Aquila, «Lastovo» B. 16, «Valfiorita» B. 18, «C. di Siracusa» B. 26.

Domenica treno popolare per Venezia e Padova

Domenica prossima sarà organizzato un treno turistico per Venezia e Padova. Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste e da Monfalcone.

L'iniziativa ha lo scopo di agevolare l'afflusso a Venezia sia per la visita alla XXVIII Esposizione biennale internazionale d'arte figurativa, sia per assistere alla tradizionale Regata storica, gara fra gondole preceduta da un corteo di caratteristiche imbarcazioni veneziane di gala.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno e dei servizi accessori suindicati sono stati fissati come segue: da Trieste per Venezia: solo viaggio lire 1235; viaggio e tessera per i vaporetti lire 1385; viaggio e ingresso alla «Biennale» lire 1386; viaggio, tessera per i vaporetti e ingresso alla «Biennale» lire 1545; da Trieste per Padova: solo viaggio lire 1355; viaggio e tessera autofiloviaria lire 1465; da Monfalcone per Venezia: solo viaggio lire 980; viaggio e tessera per i vaporetti lire 1130; viaggio e ingresso alla «Biennale» lire 1160; viaggio, tessera per i vaporetti e ingresso alla «Biennale» lire 1290; da Monfalcone per Padova: solo viaggio lire 1120; viaggio e tessera autofiloviaria lire 1230.

Il treno speciale — nel quale è assicurato il posto a sedere — osserverà i seguenti estremi d'orario: andata: partenza da Trieste centrale alle ore 6.30 e da Monfalcone alle 6.57; arrivo a Venezia Santa Lucia alle ore 9.32 e a Padova alle 9.50; ritorno: partenza da Padova alle ore 20.30 e da Venezia Santa Lucia alle 20.36; arrivo a Monfalcone alle ore 23.15 e a Trieste centrale alle 23.40.

CRONACHE SPORTIVE

INIZIATI I CAMPIONATI MONDIALI DELLA PISTA

Tutti cinque gli italiani ammessi al turno successivo

Faggin e Baldini segnano i tempi migliori nell'inseguimento - Ogna, Pesenti e Pinarello vincono le batterie della gara di velocità - Due inglesi primi semifinalisti

Copenaghen, 27

Sulla pista in cemento di 370 metri del velodromo di Ordrup, dalle brevi curve e dalle lunghe dirittura, hanno avuto inizio oggi pomeriggio i campionati mondiali di ciclismo su pista. 14.000 spettatori possono prender posto nel velodromo, dei quali un quarto circa nella tribuna, dipinta di recente in bianco. Ma i vari recinti sono lontani dall'essere pieni oggi: sono presenti circa 3000 spettatori abbonati e dilettanti dell'inseguimento aprono le gare.

Il sole brilla oggi ed il vento non è molto forte ed agita debolmente la bandiera danese fissata al pennone al centro del velodromo e le bandiere delle nazioni partecipanti che formano una ghirlanda multicolore attorno allo stadio.

Ecco i primi risultati della riunione:

Inseguimento dilettanti
12 batterie

I corridori che otterranno i migliori 8 tempi sono qualificati per i quarti di finale.

1.a batteria: Baldini (It.) copre i km. 4 in 5'8"2 battendo Gambril (GB) 5'10"2; **2.a batt.:** Faggin (It.) 5'8"1 b. Schweizer (Svizz.) 5'16"1; **3.a batt.:** Geddes (GB) 5'9"1 b. Braat (Ol.) 5'16"1; **4.a batt.:** Hansen (Dan.) 5'12" b. Gadriflet (Fr.) 5'16"3; **5.a batt.:** Bar (Bel.) 5'16"4 b. Wimmer (Austria) 5'17"1; **6.a batt.:** Houwelingen (Ol. 5'14"4) b. Lecante (Fr.) 5'18"4; **7.a batt.:** Mossiere (Svizz.) 5'22" b. Webb (Australia) 5'37"1; **8.a batt.:** Pedersen (Dan.) 5'19"1 b. Ongerloo (Bel.) 5'23"4; **9.a batt.:** Jokinen (Finl.) 5'34"3 b. Talbot (Irl.) 5'40"; **10.a batt.:** Honkanen (Finl.) 5'21"4 b. Nordwall (Svezia) 5'27"1; **11.a batt.:** Dahlbonm (Svezia) 5'25"4 b. Bugdahl (Germ. Occ.) 5'21"2; **12.a batt.:** Maresch (Austria) 5'21"2 b. Boot (Australia) 5'28"3.

I seguenti corridori si sono qualificati per i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti: 1) Faggin (It.) 5'8"1; 2) Baldini (It.) 5'8"2; 3) Geddes (GB) in 5'9"1; 4) Gambril (GB) 5'10"2; 5) Hansen (Dan.) 5'12"; 6) Houwelingen (Ol.) 5'14"4; 7) Schweizer (Svizz.) 5'16"1; 8) Braat (Ol.) 5'16"1.

Gli italiani Baldini e Faggin hanno destato una grande impressione. I due hanno fatto registrare i due migliori tempi e si presentano fin da ora come i favoriti per il titolo. Dopo gli italiani gli inglesi sono quelli che hanno maggiormente colpito e i cui tempi sono stati non di molto superiori a quelli di Baldini e Faggin. Non si può escludere fin da ora che la lotta finale possa rimanere circoscritta a un duello italo-inglese: Geddes ha segnato un ottimo tempo, di solo un secondo superiore a quello di Faggin, che è stato il migliore delle batterie, mentre Gambril, trovatosi nella batteria di Baldini, si è impegnato con tutte le forze ed ha ottenuto un buon 5'10"2. Oltre ai due italiani e ai due inglesi sono entrati nei quarti di finale, che si disputeranno questa sera, due olandesi, Houwelingen e Braat, un danese, Hansen, e uno svizzero, Schweizer, ma i loro tempi non sono stati eccezionali.

Gli italiani hanno gareggiato nelle prime due batterie e, non avendo termini di paragone e non volendo correre rischi, hanno spinto a fondo. Nella prima batteria, Baldini è partito molto forte e la sua vittoria era sicura già al terzo chilometro, nonostante la disperata resistenza dell'inglese Gambril: Baldini ha prodotto un finale di gara impressionante per potenza.

Nella seconda batteria, in cui Faggin era opposto allo svizzero Schweizer, la superiorità dell'italiano è stata assai evidente fin dall'inizio. Faggin si è portato subito in vantaggio: dopo metà gara, lo svizzero ha guadagnato un po' di terreno, ma mai è stato in condizione di minacciare Faggin.

Gli accoppiamenti per i quarti di finale sono i seguenti: Geddes (GB) contro Houwelingen (Ol.); Gambril (GB) c. Hansen (Dan.); Baldini (It.) c. Schweizer (Svizz.); Faggin (It.) c. Braat (Ol.

Sono seguite le batterie della

Velocità dilettanti

1.a batteria: 1) Ogna (It.) ultimi 200 metri in 12", 2) Grundeman (Pol.), 3) Virtanen (Finlandia); **2.a batt.:** 1) Tressider (Austral.) 11'4, 2) Larsen (Dan.) 3) Bortel (Austria), 4) Hartman (USA); **3.a batt.:** 1) Simon Germ. Occ.) 12", 2) Batiz (Arg.), 3) Casena (USA), 4) De Wagheneire (Bel.); **4.a batt.:** 1) Pesenti (It.) 12"1, 2) Ziegler (Germ. Occ.), 3) Becker (USA); l'australiano R. Webb non ha preso il via; **5.a batt.:** 1) Bakker (Bel.) 12", 2) Bechmann (Dan.), 3) Vargachkine (Russia), 4) Vorster (Sudafrica); **6.a batt.:** 1) Johnson (NZ) 12", 2) Gruchet (Fr.), 3) Nyman (Finl.), 4) Denev (Bul.); Denev ha forato. **7.a batt.:** 1) Johnston (NZ) 12"4, 2) Mier (Sviza.), 3) Binch (Ingh.); **8.a batt.:** 1) Zajag (Pol.) 11"8, 2) Captein (Ol.), 3) Rechsteiner (Svizz.), 4) Mac Quaid (Irl.); **9.a batt.:** 1) Booth (Austral.) 12"4, 2) Leonov (Russia), 3) Godefroid (Bel.), 4) Handley (Ingh.); **10.a batt.:** 1) Verdeyun (Fr.) 12"4, 2) Feeney (Irl.), 3) Romanov (Russia), 4) Lehmann (Germ. Est); **11.a batt.:** 1) Rousseau (Fr.) 11"8, 2) Hjortboel (Dan.), 3) Gerritsen (Ol.), 4) Schein (Austria); **12.a batt.:** 1) Pinarello (It.) 13", 3) Gassner (Svizz.), 3) Kasslin (Finl.), 4) Lauff (Germ. Occ.).

Ecco i 12 corridori che si sono qualificati per i sedicesimi della velocità dilettanti: Ogna (It.), Tresidder (Austral.), Simon (Germ. Occ.), Pesenti (It.), De Bakker (Bel.), Johnson (NZ), Johnston (NZ), Zajac (Pol.), Booth (Austral.), Verdeun (Fr.), Rousseau (Fr.), Pinarello (It.). I seguenti quattro concorrenti si sono qualificati dopo i recuperi: Batiz (Arg.), Gruchet (Fr.), Binch (GB), Romanov (URSS).

Nella velocità dilettanti tutti e tre gli italiani in gara, Ogna, Pesenti, Pinarello si sono qualificati per gli ottavi di finale senza dover ricorrere ai recuperi. La maggiore sorpresa delle batterie pomeridiane è stata costituita dalla sconfitta nella terza batteria dell'argentino Batiz, finalista del 1955. L'argentino è stato classificato secondo dopo esame della fotografia. Batiz in terza posizione fino ai 200 metri, non è riuscito a rimontare completamente il tedesco Simon che aveva iniziato in testa la volata.

Nella prima batteria, Ogna si tiene in posizione di attesa, per scattare al momento opportuno e battere nettamente per una lunghezza il polacco Grundman. Nella quarta batteria, Pesenti scatta dopo il primo giro, ma è ripreso da Ziegler. Nell'entrata dell'ultima curva, Pesenti rimonta il tedesco e lo batte di un metro. Nella dodicesima ed ultima batteria, lo svizzero Gassner scatta dalla partenza e riesce a guadagnare molti metri sugli avversari. In testa al termine del primo giro, Gassner riesce a mantenere la prima posizione fino a poco prima dell'arrivo; l'italiano Pinarello con un magnifico finale riesce a conquistare il primo posto.

L'italiano Giuseppe Ogna difende il titolo della velocità dilettanti. Il detentore del titolo dell'inseguimento dilettanti, lo inglese Norman Sheil, non è fra i partenti. Nell'inseguimento vengono disputati in serata i quarti. Il circuito di Ordrup misura 370 metri ed è una delle migliori piste del mondo per questo tipo di corsa. E' stato su questo circuito che l'olandese Arie Van Vliet ha stabilito il record mondiale di 11" sui 200 metri con partenza lanciata.

L'inglese Mike Gambril è stato il primo corridore ad entrare nelle semifinali del campionato mondiale di inseguimento. Subito dopo la disputa della prima batteria dei quarti di finale una forte pioggia ha cominciato a cadere rendendo assai pericolosa la pista. Gli organizzatori hanno allora deciso di interrompere le gare al termine della seconda batteria.

Ecco i primi risultati dei quarti di finale dell'inseguimento. Prima batteria: 1) Michel Gambril (Ingh.) in 5'10"4; 2) Jean Hansen (Dan.) in 5'22"6. Seconda batteria: 1) John Geddes (Ingh.) in 5'13"; 2) Arie Van Houwelingen (Ol.) in 5'16".

Il vincitore della seconda batteria dei quarti di finale di inseguimento, l'inglese Geddes, ha compiuto gli ultimi 4 giri della sua gara con la gomma posteriore della sua bicicletta forata.

Danny Foster, direttore tecnico della squadra inglese ha affermato, «sia Geddes che Gambril sono due novizi. Questo è il loro primo viaggio all'estero. Geddes si era accorto che la ruota posteriore della sua bicicletta era forata difficilmente sarebbe riuscito a terminare la gara; non si era accorto di quel che effettivamente era accaduto ed ha continuato a pedalare».

Un italiano «leader» del Giro di Cecoslovacchia

Vienna, 27

L'italiano Emiliozzi ha vinto oggi la quarta tappa del Giro ciclistico internazionale della Slovacchia di 146 km. con il tempo di 4 ore 18'54". Seguono nell'ordine d'arrivo: 2) Cestari a 1"; 3) Sels (Bel.) 4.24'59"; 4) Morucci (It.) 4.33'43"; 5) Amell (Svezia) 4.33'58". Classifica generale: 1) Cestari 21.59'30"; 2) Emiliozzi 22.03'25"; 3) Amell 22.14'25".

Il «nazionale» norvegese Kotte, assunto dal Palermo, è certo il più fragile dei calciatori stranieri. Alla prima uscita si è infortunato dopo soli 8 minuti di giuoco. Benchè molto capace, Kotte sembra inadatto alla disputa di un campionato rude e faticoso come quello italiano

LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA

Belloni tratta oggi il premio di reingaggio

Non allarmanti le condizioni di Olivieri e Claut - Assunti cinque giovani del Pro Gorizia

Belloni e la Triestina hanno riallacciato le trattative. Il bravo terzino è stato invitato a un incontro con il presidente del sodalizio per le ore 9 di stamane. Pasinati spera che l'esito dell'incontro sia tale da consentire a Belloni di partecipare allo stesso allenamento di oggi. L'allenatore e il giuocatore si sono veduti in sede e Pasinati ha raccomandato a Belloni di non mancare all'allenamento e... di essere puntuale. Belloni si è allenato per proprio conto fino al giorno 20, ma da una settimana è del tutto fermo, al contrario dei suoi compagni che ad Ampezzo hanno compiuto complessivamente 20 ore di esercizi atletici.

Ieri la comitiva rientrata dalla Carnia ha fruito di una giornata di riposo. L'unico dei titolari che abbia lavorato è stato Ferrario. Il centro mediano s'era allenato anche domenica mattina agli ordini di Giordano Corsi. Oggi nel pomeriggio Ferrario si unirà ai suoi nuovi compagni partecipando all'allenamento collettivo.

Il programma della settimana prevede una partita tra elementi della Triestina nel pomeriggio di domani. Probabilmente verrà chiesta ospitalità al Ponziana, dato che sia lo Stadio comunale che il campo di via Flavia sono impraticabili per i lavori in corso. Per la stessa ragione (poichè si prevede che il campo di giuoco dello stadio non sarà pronto nemmeno per il giorno 16 settembre), la Triestina ha dovuto chiedere alla Federazione di disputare in campo esterno la prima partita di campionato. Domenica prossima i rosso-alabardati giuocheranno un incontro amichevole allo stadio «Mecchia» di Portogruaro contro quella squadra.

Le condizioni dei tre infortunati non sono allarmanti. A Olivieri il dott. Polacco ha diagnosticato un'inflammazione del menisco; a Claut uno stiramento inguinale. I due staranno a riposo per qualche giorno. Natteri, che è completamente ristabilito, non è nemmeno ricorso alla visita medica.

La Triestina ha perfezionato le pratiche per il passaggio di cinque giovani giuocatori del Pro Gorizia. Si tratta dei cinque migliori componenti la squadra che l'anno scorso si è piazzata seconda nel girone orientale della IV Serie. I cinque giuocatori sono: la mezza ala sinistra Mazzero, il centroavanti Clemente, la mezz'ala destra Meret, il mediano Costelli, il terzino Protto. Questi giuocatori, tutti appena ventenni, sono stati regolarmente tesserati.

UNA PAUSA NEI CAMPIONATI EUROPEI DELLE «STELLE»

PER L'AVARIZIA DI EOLO SOSPESA LA TERZA PROVA

Al momento dell'interruzione era ancora prima la «Merope II» di Straulino Nella sua scia le soliti rivali: la portoghese «Faneca II» e la svedese «Mary»

Napoli, 27

Alle ore 16, essendo scaduto il tempo massimo, la terza prova del 17.o campionato d'Europa e Nord Africa «stelle» è stata annullata. La gara verrà ripetuta domani sullo stesso percorso e con medesimo orario di partenza (ore 12.30).

La mancanza di vento, quasi totale nella prima parte della gara, ha impedito che la terza prova del campionato europeo e Nord Africa delle «star class» potesse avere un regolare svolgimento. Alle 16, essendo trascorse le 3 ore e mezzo stabilite dal regolamento, la prova è stata annullata e rinviata a domani.

Su percorso «a vento» di 10 miglia, la partenza è stata data alle 12.30 precise. Prive del sia pur minimo alito di vento le bianche vele hanno sostato a lungo in mezzo al golfo in attesa. Soltanto verso le 14 ha cominciato a soffiare qualche leggera «refola» che ha permesso alle bianche barche di prendere l'avvio. La svedese «Mary» ha assunto la testa dinanzi alla «Merope II» di Straulino, a «Polluce II» e a «Tscha Tscha». Alla seconda boa, a metà percorso, Straulino è passato a condurre, seguito da «Polluce II», da «Tscha Tscha» e da «Mary», retrocessa in quarta posizione. Nel ripetere il primo tratto che va al largo di Posillipo, Bello puntava decisamente la sua «Faneca II» verso terra e sfruttava una leggera brezza. Al passaggio della boa (tre quarti del percorso), Bello che aveva infilato una dietro l'altra otto «stelle» figurava in seconda posizione.

Alle ore 16, nel momento in cui la gara viene sospesa, le posizioni sono le seguenti: 1) «Merope II» (It.), 2) «Faneca II» (Port.), 3) «Mary» (Svezia), 4) «Vega VI» (Fra.), 5) «Tscha Tscha» (Svizzera), 6) «Gam II» (Fr.), 7) «Candide» (Fr.), 8) «Aloha VI» (Algeria), 9) «Capucho IV» (Port.), 10) «Polluce II» (It.).

La Ferrari farà scendere in pista vetture a 8 cilindri di 2500 cmc., guidate da Fangio, Castellotti, Musso, Collins e De Portago.

La partecipazione della Maserati, le cui ultime prove non sono state molto fortunate, non è ancora del tutto sicura, anche se le incertezze sono poche. La decisione definitiva sarà presa dopo prove sul circuito monzese. Nelle Maserati, tutte a sei cilindri e di 2500 cmc. di cilindrata, è stata modificata la carrozzeria e qualche ritocco pare sia stato apportato anche ai motori che dovrebbero sviluppare una maggiore potenza. Esse saranno affidate a Moss, Behra, Villoresi e a un quarto ancora da designare (come noto, Perdisa non è ancora disponibile dopo l'incidente subito in Germania).

Con l'adesione della Gordini, le iscrizioni al XVI Gran Premio d'Europa si vanno completando. L'elenco di tutti gli iscritti all'ultima prova di campionato mondiale che si disputerà domenica prossima all'autodromo di Monza, sarà reso noto domani. La Gordini sarà presente con due vetture otto cilindri carenate e una sei cilindri. I piloti sono: Robert Manzon, Hermano Da Silva Ramos e André Simon; riserva Dos Santos.

Il titolo mondiale, come è noto è conteso dai due piloti che capeggiano la classifica delle sette prove finora disputate: Manuel Fangio e Peter Collins, il tre volte campione del mondo argentino e la giovane rivelazione inglese. Il primo è al comando con trenta punti, il secondo ne ha ventidue. Le sorti del titolo mondiale potrebbero anche essere decise, a Monza, dal tempo segnato sul giro più veloce, qualora Collins ottenesse il primo posto e Fangio ottenesse un piazzamento inferiore al secondo posto.

In tal caso, infatti, Collins avrebbe bisogno, oltre agli otto punti conquistati con la vittoria assoluta, anche del punto che si ottiene segnando il giro più veloce.

PRIMA I CRUZEIROS poi Humberto Tozzi

San Paolo, 27

Humberto Tozzi, il calciatore brasiliano recentemente ingaggiato dalla Lazio, ha dichiarato oggi che domani sera giocherà per venti minuti con la squadra del «Palmeiras» nell'incontro con il Vasco de Gama. Interrogato da un giornalista durante l'allenamento di squadra Tozzi ha aggiunto che partirà per l'Italia allorquando la Lazio, a norma di contratto, depositerà in Brasile a nome di lui la somma di quattro milioni di cruzeiros.

Scarponi vince. Il peso piuma italiano Federico Scarponi ha battuto oggi ai punti in 12 riprese allo Stadio di Sidney l'australiano Teddy Rainbow. L'italiano alle operazioni di peso aveva fatto registrare kg. 54,884, mentre Reinbow kg. 53,751.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI

Fra i «due anni» s'impone Olivari

Il miglior puledro delle Groane trotta in ragione di 1.20.7 - Le corse di Trieste

Spetta ai «due anni» — da meno di un mese entrati nella piena attività dei nostri ippodromi — l'onore della citazione di maggior rilievo nella rassegna ippica di fine settimana. I puledri sono alla ribalta della cronaca per merito di una eccezionale impresa compiuta sul magico anello dell'ippodromo del Savio di Cesena da Olivari, il miglior prodotto della nuova generazione e vanto dell'allevamento delle Groane che da qualche anno sforna campioni di cristallina classe. Nel Premio Romagna dotato di un milione e 650 mila lire e prima grande prova dei «due anni» Olivari guidato da B. Baldi si è imposto con chiara superiorità di classe facendo fermare i cronometri sul tempo di 1.20.7 e lasciando nella propria scia Cerdan (l'unico a resistere al fuoriclasse delle Groane) e il compagno di colori Occagno. Il vincitore ha palesato i suoi grandi progressi e il possesso di quei mezzi che già nella prima uscita aveva fatto vedere. Merita rilievo la «performance» di Olivari, che ha battuto il record della prova, detenuto da Sagunto (1.21.6). Rileveremo per inciso che in ritardo sono quest'anno i puledri della «Orsi Mangelli», il maggiore allevamento italiano, e che a Trieste il miglior tempo finora fatto registrare appartiene a Kikuyu, che dal padre Mighty Ned ha ereditato la potenza del modello. Nikuyu ha trottato sul piede di 1.25, senza rivali, con pista pesante e vento, dimostrando di poter scendere notevolmente sotto il già ragguardevole limite.

Ancora a Cesena nella prova «Totip» si è affermato Louis Miguel, che ha preceduto Desiderio; la sua vittoria è stata favorita dall'eccellente numero di partenza, in un campo affollatissimo con start alla pari.

A Trieste nei due anni si è imposta Drisetta guidata da Belladonna, nonostante un prolungato errore in partenza. Nella prova di centro Costarica è tornata al successo, piegando nel convulso finale Aldifà che il pronostico indicava come favorito d'obbligo. La gara è stata movimentata, per le rotture di Mottarone e Mariolo, lo spunto a metà corsa del pensionario della scuderia «Serena» del resto esauritosi ai 400 finali e di tutte queste vicende ha tratto beneficio Marengo per sortire allo steccato nella scia della figlia di Fucsia e resistere al serrate di Vassallo, un cavallo che nelle «Totip» ritrova sempre il rendimento migliore. Di rilievo ancora le affermazioni di Abar sul piede di 1.23 e margine nettissimo su Zarro; e di Lallina Prà, facilitata da un errore di avvio di Browni che ha visto coronato il poderoso inseguimento da un brillante secondo posto.

Il galoppo è tornato agli onori di San Siro. Il premio di maggior dotazione, il Premio Brescia di un milione di lire sui 1600 metri è stato vinto in modo superiore da Gershwin, con in sella Gabrielli. Il cavallo dell'avv. Mezzanotte si è imposto nettamente su Cirillo e Gronfeller. Con interesse è stato seguito il vittorioso esordio di Angela Rucellai, un nuovo prodotto della Dormello Olgiata. Ad Agnano nella prova di centro ha vinto Minerba.

La CAF respinge il reclamo del Piacenza

Roma, 27

Nella riunione odierna la Commissione di appello federale (CAF) della FIGC ha respinto tra l'altro, il reclamo del Piacenza contro i provvedimenti della Lega nazionale.

Gli esami di Carver

Firenze, 27

Per il suo mantenimento nei ruoli degli «allenatori stranieri» attualmente in Italia, riconosciuti dal C.T.F. della F.I.G.C., l'allenatore Jessy Carver della Lazio ha sostenuto oggi, a Firenze, una prova di accertamento sulla conoscenza della lingua italiana e delle regole della F.I.G.C.

Pellegrini infortunato

Firenze, 27

Al ciclista indipendente Marcello Pellegrini, caduto ieri durante la disputa del giro delle Alpi Apuane e ricoverato allo Istituto ortopedico toscano, è stata riscontrata la frattura della spalla sinistra. La spalla è stata ingessata e Pellegrini dovrà rimanere a riposo almeno un mese.

Europei del remo

Fatti i sorteggi delle sette gare

Bled, 27

I delegati della FISA hanno proceduto oggi pomeriggio al sorteggio dei Gironi eliminatori dei campionati europei di canottaggio, che si disputeranno a Bled dal 30 agosto al 2 settembre.

Ecco l'esito del sorteggio nelle sette prove:

«Quattro con». Prima serie: Turchia, Finlandia, Germania, Romania, Jugoslavia. Seconda serie: Svizzera, Svezia, Ungheria, URRS, Italia. Terza serie: Francia, Grecia, Danimarca, Norvegia.

«Due senza». Prima serie: Italia, Svezia, Jugoslavia, Austria, Svizzera. Seconda serie: URSS, Ungheria, Polonia, Inghilterra, Francia Terza serie: Belgio, Finlandia, Germania, Danimarca.

Singolo. Prima serie: Bulgaria, Germania, Ungheria, Italia, Olanda, Danimarca. Seconda serie: Francia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Finlandia, Romania, URSS. Terza serie: Inghilterra, Austria, Polonia, Turchia.

«Due con». Prima serie: U.R.S.S., Polonia, Danimarca, Germania, Finlandia, Jugoslavia. Seconda serie: Francia, Bulgaria, Turchia, Austria, Belgio. Terza serie: Ungheria, Italia, Olanda, Grecia, Svizzera.

«Quattro senza». Prima serie: Svizzera, Norvegia, Danimarca, Polonia, Svezia. Seconda serie: Francia, Ungheria, Belgio, Germania, Italia. Terza serie: URSS, Jugoslavia, Romania, Finlandia.

Due di coppia. Prima serie: Germania, Turchia, Finlandia, Svizzera, Francia, Belgio. Seconda serie: Danimarca, U.R.S.S., Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria.

Otto. Prima serie: Svezia, Ungheria, Francia, Inghilterra, Finlandia. Seconda serie: Italia, Cecoslovacchia, Svizzera, Jugoslavia, Danimarca. Terza serie: Germania, U.R.S.S., Grecia, Romania.

Al G. P. d'Europa

Non ancora sicura la partecipazione delle Maserati

Modena, 27

Nelle officine Ferrari e Maserati si sta lavorando per l'approntamento delle macchine che parteciperanno domenica al Gran Premio d'Europa a Monza. Con tutta probabilità, se i lavori di officina saranno conclusi nella notte, il quartiere generale delle due scuderie si trasferirà domani a Monza.

SORPRESA NELLA SERIE «A» DI HOCKEY

A Roma il fatto nuovo con la sconfitta del Monza

L'undicesima giornata è stata fatale al Monza che, sulla pista romana della Lazio, ha fatto la conoscenza con la prima sconfitta della stagione. Il quintetto monzese resisteva da tredici giornate ed infruttuosi erano risultati gli assalti aferrati dagli avversari. C'è voluta un'impresa eccezionale per arrestare il cammino del capolista. Che sull'inviolata pista laziale abbiano subito una sconfitta senza attenuanti lo sta a dimostrare chiaramente il punteggio — tre reti di scarto — e la condotta di gara dei laziali, che [illegible] una rivincita di larghe proporzioni.

LA CLASSIFICA

Squadra							
Monza	11	10	0	1	60	34	20
Lazio	11	8	0	3	60	45	16
Am. Modena	10	7	0	3	49	36	14
Triestina	10	5	1	4	50	41	11
Pirelli	11	5	0	6	45	39	10
Novara	11	3	1	7	52	52	7
Ferroviario	11	2	0	9	21	67	4
Marzotto *	11	1	2	8	22	45	3

*) Penalizzato di un punto per una rinuncia.

Nella Serie B il Crda Monfalcone, facile vincitore sugli Hockeisti Triestini, ha raggiunto in vetta alla classifica il Pistoia, rimasto sabato sera a riposo per mancanza di avversari. Ma più che il risultato di Trieste interessa quello di Firenze, ove i bolognesi della Fortitudo hanno pareggiato contro l'Assi. Questo risultato lascia aperte le porte ai bolognesi, che sabato prossimo giocheranno la partita risolutiva del campionato ospitando il quintetto monfalconese. Mentre nella Serie A tutto è risolto, nella B tre squadre (Crda Monfalcone, Fortitudo Bologna e Pistoia) stanno lottando per conquistare il diritto alla promozione. Tre squadre in lotta per due posti.

B. I.

CLASSIFICA MARCATORI

30 reti: Brezigar (Triestina).
28 reti: Reutnich Lazio).
22 reti: Masala (Lazio), Tavoni e Rinaldi (Am. Modena).
19 reti: Panagini (Novara).
17 reti: Cerina (Novara).
16 reti: Colombo (Pirelli).
15 reti: Gelmini I e Gelmini II (Monza).
14 reti: Vighenzi (Pirelli).
13 reti: Martellani (Triestina).
10 reti: Levati (Monza) e De Gerone (Marzotto).
9 reti: Sicignano II (Ferrov.).
8 reti: Villa (Monza).
7 reti: Castoldi (Monza).
6 reti: Morello (Pirelli) e Forti (Lazio).

Lo svedese Johansson incontrerà Cavicchi

Stoccolma, 27

Edwin Alquist, procuratore del campione svedese dei pesi massimi Ingemar Johansson, ha firmato oggi il contratto per opporre il suo allievo al campione europeo della categoria, l'italiano Franco Cavicchi, l'8 ottobre a Bologna. Nella stessa riunione pugilistica sarà impegnato un altro pugile svedese, la «promessa» dei leggeri Evert Hoegberg, che combatterà contro l'italiano Padovani.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI referenziata offresi presso persona sola o piccola famiglia. Cass. 23798 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA capacissima per coniugi 20.000 mensili; prestaservizi pomeriggio cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 67763 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni; coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 67762 C

COMMESSO lunga pratica conoscenza lingue, referenze irreprensibili, offresi. Cassetta 23752 C UPI.

GIOVANE 21.enne assolto scuole medie referenze offresi quale fattorino. Zerial, Androna S. Tecla 12. 67730 C

RAGAZZO 15.enne onesto di ottima famiglia offresi praticante d'ufficio oppure negozio. Telefonare 47194. 67752 C

SIGNORINA 17.enne capace disegno offresi praticante ufficio o ritoccatrice. Cian, Strada Guardiella 8. 67736 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 67766 CC

PERMANENTI complete a freddo L. 1000 scopo reclamistico fino primo settembre. Salone Riviera, tel. 29383. 67494 CC

PERMANENTI a freddo oleose complete lire 1000, scopo reclamistico fino 1.o settembre. Salone Riviera, Albergo, Barcola, tel. 29383. 67725 CC

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine; verniciature mobili offronsi. Telef. 21483. 384 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fotografo 15-16 anni cercasi. Indirizzo UPI 67731 D.

AUTISTA II grado per consegne vino su piazza cercasi. Corridoni 7, mattinata. 67750 D

GARZONA sarta da uomo cercasi. Valent, S. Nicolò 12. 67770 D

LAVORANTI capaci sarta donna assumiamo. Presentarsi dopo le dieci Moda Nuova, S. Caterina 7-I. 67758 D

RAGAZZETTA 14.enne cercasi frutta verdura. Giulia 7. 67742 D

RAGAZZO principiante pratico cercasi alimentari. Cavana 18, Zuccheri. 67738 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Indirizzo UPI 67723 D.

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Piazza Volontari Giuliani 3. 67729 D

URGONO calderai conoscenza disegno. Lavoro stabile a Torino. Specificare pretese. Bicego, via R. Sineo 7/B, Torino. 6183 D

14.ENNE apprendista commessa panetteria cercasi. Cassetta 23804 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero centrale cercasi urgenza. Cassetta 23806 E UPI.

CERCASI famiglia cuore prendere costo bambino duenne preferibile campagna. Rivolgersi orologiaio Malusa, via Giulia 33. 67606 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata presso sola. Milano 7-IV. 67728 F

MATRIMONIALE mobiliata - grande, acqua corrente, telefono affittasi due persone distinte senza comodo cucina. Machiavelli 22-I. 67749 F

MOBILIATA grande bella pulitissima telefono affittasi persona seria, Sanfrancesco 20, terzo. 67732 F

STANZE in appartamento signorile, centrale, affitto uso abitazione, ufficio, ambulatorio. Cassetta 23801 F UPI.

STANZE 2 uso ufficio, I, affittansi. Telefono 27321. 67740 F

VUOTE comunicanti; ingresso scale; mobiliate affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 67737 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia. Contabilità, Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 47753 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 67741 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121

SEMI - GRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Pianiaccordature - riparazioni. Perizie. Stime. Telefonare 41346. 67735 G

SIGNORINA impartisce lezioni musica. Telefonare 42175. 47798 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro caro ricordo nome «S. Gianna» smarrito pressi Chiesa S. Luigi. Mancia, telefonando 54425. 67745 H

CANE bianco macchiato marrone rinvenuto. Urgentemente rivolgersi viale XX Settembre 60, Bruna. 67744 H

OROLOGIO donna, cinghietta similoro smarrito ore 8 lunedì. Viste due donne raccoglierlo pressi Bar Adriaco, via Carducci. Pregasi consegnarlo Indirizzo UPI 67724 H. Generosa mancia.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile - centralissimo, 5 stanze servizi, accessori moderni, disponibile affittasi. Scrivere Cass. 1984 I UPI.

APPARTAMENTO signorile (S. Sabba) 3 stanze accessori 20 mila mensili poco spese; altro luogo alloggiabile 3 vani 10.000 mensili senza spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 67751 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno bagno affitto 15.000 compensando. Julia, Tommaseo 2. 67747 I

APPARTAMENTO centrale, 3 camere, cameretta, camerino bagno, 2 ingressi, poggiolo, 15 mila mensili, prelevando mobili affittansi. Amministrazione, Mazzini 22. 67772 I

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VIAGGIO IN AMERICA DEL SEGRETARIO DELLA D.C.

FANFANI RICEVUTO DA DULLES AL SUO RITORNO A WASHINGTON

Cordiale scambio di vedute sulle relazioni fra i due paesi Visite alla Library of Congress e alla direzione del bilancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

L'on. Amintore Fanfani, giunto a Washington dopo la sua visita a Chicago e a San Francisco, dove si sono svolte le Convenzioni dei partiti democratico e repubblicano, è stato ricevuto stasera dal Segretario di Stato John Foster Dulles che lo ha trattenuto in cordiale ed amichevole conversazione per una quarantina di minuti.

All'uscita dallo studio, il Segretario di Stato e l'on. Fanfani hanno posato insieme di fronte ai «flashes» dei fotoreportes. Parlando della visita del parlamentare italiano alla Convenzione democratica di Chicago, Dulles ha detto scherzosamente che Fanfani deve averne udito di cotte e di crude sul Governo repubblicano. Sempre scherzosamente, Fanfani ha risposto di aver sentito dire che il Segretario di Stato era un «missile teleguidato», modificando e rendendo più piacevole quanto era stato detto da un leader democratico, cioè che Dulles, a causa dei continui suoi viaggi all'estero, è un «missile malguidato».

Fanfani ha detto ai giornalisti di aver incontrato ovunque, a partire da Eisenhower e Dulles ed arrivando all'ordinario uomo della strada, una grande amicizia per la nazione italiana. Egli ha poi detto che nella conversazione avuta col Segretario di Stato erano stati passati in rivista diversi aspetti della ormai lunga e feconda collaborazione fra i due paesi.

Subito dopo la conversazione con Dulles, l'on. Fanfani ha partecipato ad una riunione alla quale presenziavano rappresentanti dei Dipartimenti di Stato, della Difesa, del Tesoro, del Commercio, dell'Agricoltura e del Servizio americano informazioni. Questa riunione, pur non avendo caratere ufficiale, ha offerto la possibilità di uno scambio di vedute di carattere politico economico e sociale dei rispettivi paesi e della reciproca collaborazione allo scopo di migliorare ulteriormente i già eccellenti rapporti esistenti fra le due democrazie.

La giornata dell'on. Fanfani a Washington è stata molto intensa: nella mattinata egli si è recato alla Library of Congress, che è qualche cosa di molto diverso da quanto possa fare pensare la traduzione letteraria — «Biblioteca del Congresso» — in quanto essa è non soltanto una fonte di consultazione, ma è anche una organizzazione modernamente attrezzata per la raccolta di dati, per ricerche speciali e non soltanto in materie direttamente collegate con l'attività legislativa, ma in qualunque campo dello scibile. L'on. Fanfani ha visitato le raccolte dei più importanti documenti della Repubblica.

Successivamente egli ha fatto visita alla Direzione del Bilancio, che soltanto di nome non è un vero e proprio dicastero, dove il Direttore generale Mr. Fritz Marx gli ha illustrato il complesso funzionamento di una organizzazione che segue giorno per giorno le entrate e le spese federali che, complessivamente, ammontano a circa 130 miliardi di dollari, equivalenti alla bellezza di 81.250 miliardi di lire.

Dopo questa visita, l'on. Fanfani si è recato al «Washington Post», giornale di tendenza democratica, il più diffuso nel distretto di Columbia, dove, dopo una visita alle sale di redazione ed agli impianti, è stato invitato ad una colazione offerta in suo onore dalla proprietà e dalla direzione del quotidiano.

Stasera, infine, all'Ambasciata d'Italia, vi è stato un ricevimento in suo onore, al quale hanno presenziato alcune centinaia di persone fra le più in vista nel mondo politico e diplomatico della capitale.

Leo Rea

La tragedia di Marcinelle

IDENTIFICATE LE SALME di due minatori italiani

Marcinelle, 27

Dalla tragica miniera di Marcinelle, e più precisamente dal livello 975, sono state estratte oggi le salme di altri due minatori, identificate per quelle degli italiani Raffaele Ammazzalorso, di Farindola, e Antonio Danisi, di Reggio Calabria. Le esequie avranno luogo mercoledì, giorno in cui si prevede che saranno stati ricuperati tutti i corpi.

Alla stessa quota 975 sono state rinvenute durante la giornata altre tre salme, che verranno portate alla luce in un secondo momento.

La spedizione di soccorso di specialisti tedeschi della Ruhr, che era giunta a Marcinelle il 10 agosto al comando dell'ing. Karl von Hof, è ripartita oggi per la Germania.

Non si è ancora arrestato, intanto, lo slancio generoso dei minatori di tutta Europa in soccorso delle famiglie colpite dalla sciagura. L'Unione scozzese dei minatori ha annunciato oggi da Edimburgo che aiuterà le famiglie dei minatori che hanno perso la vita nel disastro minerario di Marcinelle in Belgio con una donazione di mille sterline (1.750.000 lire).

Giacimento petrolifero scoperto in Persia

Teheran, 27

La Società nazionale dei petroli iraniani, compagnia governativa formata dopo la nazionalizzazione dei petroli nel 1951, annuncia che presso Ghom è stato scoperto un importantissimo giacimento petrolifero, della capacità di 80 mila tonnellate al giorno, la cui produzione sarà presumibilmente da sola sufficiente ai bisogni interni del paese.

Il petrolio che fuoriesce violentemente dalla perforazione, con un getto che raggiunge i 100 metri di altezza, ha già formato un piccolo lago. L'esperto americano Kelly è stato chiamato d'urgenza a Teheran per arrestare il getto. Lo Scià di Persia, informato della notizia, ha ordinato l'installazione di una raffineria nella zona.

Il nuovo giacimento sarebbe di gran lunga il più importante tra quelli persiani. Il giacimento migliore sinora sfruttato, quello di Aghajari, gestito dal Consorzio petroliero internazionale, ha una capacità di 50.000 tonnellate al giorno.

Il Ministro della Guerra egiziano Amer ispeziona le opere difensive apprestate ad Alessandria

AL CONGRESSO DI ANTROPOLOGIA CHE SI TIENE A DÜSSELDORF

DISPUTA DI SCIENZIATI PER UN PICCOLO CRANIO

L'italiano Sergio Sergi sostiene che la scoperta nell'Alta Assia non riguarderebbe i resti di una «donna di Neanderthal»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Un vero colpo di scena è avvenuto al Congresso internazionale di antropologia che si tiene a Duesseldorf, quando si è arrivati all'intervento del più anziano tra gli scienziati italiani presenti, il professor Sergio Sergi, di Roma. In precedenza si era avuta una lunga relazione del professor Jakobshagen, dell'Università di Marburgo. Il Congresso, va notato, si tiene in occasione del centenario della scoperta del famoso «uomo di Neandertal». Per una eccezionale coincidenza la commemorazione di quella scoperta così importante della storia dell'antropologia dovrebbe coincidere con quella dei resti di un altro progenitore: della «donna di Neandertal», come hanno scritto i giornali tedeschi.

Recentemente, infatti, in una grotta dell'Alta Assia, è stato trovato un cranio attorno a cui si sta accendendo una dotta disputa. Se ne è avuta la prima prova a Duesseldorf, oggi. Il professor Jakobshagen ha iniziato il suo rapporto esponendo tutte le ragioni geologiche e morfologiche secondo le quali, a suo avviso, il piccolo cranio trovato nell'Alta Assia dovrebbe appartenere a una «donna di Neandertal». Ha aggiunto che presto l'Istituto geologico di Marburgo farà fare sul luogo del ritrovamento ulteriori scavi per eventuali nuovi rinvenimenti e, soprattutto per accertare l'età esatta del fossile.

A questo punto è stata data la parola al professor Sergi. Egli ha preso in mano il cranio oggetto della discussione, lo ha esaminato a lungo, poi ha comunicato all'assemblea il suo giudizio: non si tratta dei resti della «donna di Neandertal». Il cranio ha tutte le caratteristiche di quello dell'«homo sapiens».

Dopo il professor Sergi è venuto il professor Oakley di Londra. Con prudenza egli ha risposto: «Stacchiamo una scheggia d'osso, inviamola al British Museum, facciamo fare la prova del fluoro per stabilire l'età approssimativa con il sistema chimico».

Il professor Jakobshagen si è levato e ha risposto: «D'accordo». In seguito, a rinforzare la tesi del professor Sergi, si è avuta la dichiarazione del professore, Hofer, che ha detto: «Si tratta del cranio di un microcefalo». Dello stesso avviso è stato anche lo svizzero Roland Bay, di Basilea, il quale ha fatto notare che i denti superiori del cranio rinvenuto inducono a ritenere che si tratti di un esemplare dell'«homo sapiens», anche se, forse, di uno dei primi.

Qui il professore Jakogshagen, per nulla convinto degli argomenti dei suoi illustri colleghi, ha voluto replicare. Ha ripetuto che nella grotta della Assia sono stati in realtà trovati resti di un essere umano dalla testa piatta appartenente ad una specie che non esiste più. Ha aggiunto Jakobshagen che lo strato geologico ove il rinvenimento è avvenuto è dell'epoca interglaciale.

Un discorso conciliante ha fatto poi uno scienziato di Tubinga, il professor Gieseler. Ha cominciato con il congratularsi per il fatto che la scoperta dell'Alta Assia abbia messo a rumore il mondo degli antropologi e che in poco tempo questo cranio della «donna di Neandertal» sia divenuto il tema numero uno di discussioni, di rapporti, infine di un Congresso. Proprio cento anni addietro — ha continuato Gieseler — il professor Fuhlrott si trovò, nel 1857, a fronteggiare una assemblea internazionale di scienziati che unanime rigettava la tesi dell'«uomo di Neandertal» sostenendo che anche in quel caso si trattava di ossa appartenenti ad un «homo sapiens».

«Ma Fuhlrott aveva ragione — ha esclamato Gieseler — e io mi auguro che abbia ragione anche Jakobshagen». L'intervento dello scienziato di Tubinga si è concluso con una osservazione che, se confermata, farà sembrare ancor più avvincente la vicenda della donna preistorica dell'Alta Assia. Secondo Gieseler, segni di colpi che si notano sul cranio non sarebbero dovuti all'opera del piccone o della pala del ritrovatore: sono vere e proprie ferite che furono inferte alla donna dell'Assia, viva. Gieseler avanza l'ipotesi di riti cannibaleschi.

Il Congresso in mattinata si era aperto con un discorso dell'abate Breuil, di Parigi, che aveva parlato della sua attività di antropologo che dura ormai da sessant'anni. Breuil aveva ricordato la protezione e l'aiuto sempre accordatigli dal Cardinale Mercier. Aveva ricordato anche quando portò a Papa Pio undicesimo la prima fotografia dei resti, da lui trovati, d'un «uomo di Neandertal», nel 1935. Breuil ha constatato con soddisfazione che due guerre mondiali non sono riuscite a disturbare il lavoro comune degli antropologi, ed ha ammonito a non mischiare mai la ricerca scientifica con le cose politiche. Lo scienziato — ha affermato l'abate — è solo al servizio della verità.

Ferruccio Troiani

Il fatto di sangue in Friuli

Forse la Sturma se la caverà

Udine, 27

Dopo un primo interrogatorio effettuato ieri mattina dal pretore di Tarcento, dott. Achard, a carico dell'accoltellatore di Plateschis, Giovanni Sedola di 35 anni, che, come riferito, ha gravemente ferito la sua ex amante Alma Sturma, di 27 anni, la quale da qualche mese lo aveva abbandonato, il Sedola stesso è stato tradotto alle carceri di Udine, dove si trova a disposizione della Procura. Stasera il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Biancardi si è recato all'ospedale per interrogare la vittima, Alma Sturma, la quale, dopo una terza trasfusione di sangue si è sensibilmente rimessa e versa in condizioni che possono ritenersi soddisfacenti, date le numerose e profonde ferite riportate. La prognosi, comunque, è sempre riservata. La Sturma è in grado di parlare e ha narrato, il momento che precedette le coltellate e altri particolari, su richiesta dal magistrato.

Sembra, comunque, che la tesi sostenuta dal Sedola (il quale ha dichiarato in mattinata, al comandante dei carabinieri di Taipana, brigadiere Arocca, che la sua intenzione era solo di sfregiare la donna e non di tentare di ucciderla) sia caduta in seguito agli accertamenti effettuati dai sanitari e, soprattutto dalla testimonianza resa dalla stessa Sturma. Se effettivamente il Sedola avesse voluto sfregiare la donna l'avrebbe colpita prima alla fronte e al capo, e quindi infuriato (secondo la sua tesi) le avrebbe inferto le coltellate al petto e alla schiena. Risulta, invece, che egli colpì prima al tronco e quindi al capo.

Domani mattina il sostituto Procuratore dott. Biancardi si recherà alle carceri per interrogare il Sedola.

29 ribelli uccisi nella zona di Costantina

Costantina, 27

Ventinove fuorilegge sono stati uccisi e tre fatti prigionieri nella regione di Costantina, in scontri tra le forze di sicurezza e bande di fuorilegge. Da parte delle forze di sicurezza si segnalano lievi perdite.

RIVELAZIONI SU UN DELITTO DEL '48 A SALONICCO

Fu assassinato dai comunisti il giornalista americano Polk

Marinai greci tornati ora dalla Russia sostengono di aver ottenuto la diretta confessione dei criminali

Atene, 27

Due ex comunisti greci ritornati in patria dopo sette anni di permanenza nell'Unione Sovietica hanno rivelato che George Polk corrispondente della CBC (Columbia Broadcastin Corporation), il cui corpo fu rinvenuto nella baia di Salonicco il 16 maggio 1948, otto giorni dopo la scomparsa del giornalista, fu assassinato da due comunisti greci ora residenti in Russia.

I due ex comunisti greci che hanno fatto la sensazionale rivelazione sono John Tsiros e Costantine Dimitriou, entrambi marinai. I due rimpatriati avrebbero ottenuto la rivelazione direttamente dagli stessi assassini, i quali sarebbero due guardie del corpo del commissario politico greco di Tashkent, capitale della Repubblica sovietica dell'Usbekistan, ove tuttora vivono circa 15.000 greci che parteciparono, dalla parte comunista, alla guerra civile greca.

Le due guardie del corpo avrebbero ammesso di aver compiuto il misfatto «secondo le istruzioni del partito comunista greco al fine di compromettere internazionalmente il Governo greco». Le guardie del corpo avrebbero anche descritto i particolari dell'assassinio.

Polk avrebbe lasciato il suo albergo di Salonicco per incontrare una persona che gli aveva promesso di condurlo da Markos Vafiades, capo del partito comunista greco. Durante il tragitto i due, preavvertiti, lo avrebbero incontrato e fatto segno a tre colpi di arma da fuoco, uccidendolo. Portato il corpo a bordo di una barca lo avrebbero poi lasciato andare al largo della baia di Salonicco. I due ex comunisti, autori della rivelazione, hanno fornito i nomi dei due colpevoli chiamandoli «Doulevetas» e «Masavetas». Come si ricorderà un giornalista greco, certo Gregory Staktopoulos, accusato e giudicato colpevole dell'assassinio di Polk, sta ora scontando una condanna all'ergastolo pur avendo ripetutamente sostenuto di essere innocente.

L'INCHIESTA PER IL «CASO WEINBERGER»

Si cerca il complice del rapitore del «baby»

Tre ragioni della difesa per dichiarare che il La Marca non è sano di mente

New York, 27

La polizia della Contea Nassau ha ripreso oggi l'interrogatorio di Angelo La Marca, confesso di aver rapito Peter Weinberger, ma alquanto reticente nell'indicare alla polizia se abbia avuto dei complici e quali, e fino a che punto questi sapessero del piano criminoso del rapimento prima e della tentata estorsione poi.

La possibilità che vi sia un complice non è completamente esclusa, ma la polizia non è persuasa del racconto reso dall'arrestato sul modo come egli ed il bambino abbiano passato la notte fra il rapimento ed il giorno successivo.

Quanto alle condizioni mentali del La Marca, i sui difensori non sono affatto disposti ad accettare una perizia molto sommaria condotta da un medico della polizia, il quale, per quanto specializzato in psichiatria, non può essere giunto a conclusioni accettabili dopo una ora soltanto di colloquio col detenuto. I difensori sostengono che tutto il comportamento dell'accusato indica che egli non è un individuo di normale equilibrio psichico.

A sostegno della loro asserzione essi citano alcuni fatti. Per esempio, che il La Marca, scrivendo la nota ricatto ha chiesto che la busta coi duemila dollari fosse deposta all'angolo di Albermarle Road con la via principale del suburbio; senza tener conto che, essendo Albermarle Road una strada a mezzaluna, finisce per avere due angoli con la via principale.

Secondo gli avvocati, un'altra indicazione dello squilibrio psichico del loro cliente sta nel fatto che questi ha chiesto soltanto duemila dollari come prezzo per restituire il bambino, e che soltanto un pazzo può rischiare una condanna gravissima per una somma relativamente modesta.

La stessa reticenza dell'accusato nel rifiutare di svelare il nome del supposto complice, mentre aveva chiaramente e veritieramente confessato il luogo in cui aveva abbandonato il bambino, è la terza argomentazione sulla quale i difensori basano la richiesta per una completa perizia psichiatrica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.